



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



# **Il Programma Pluriennale**

**Camera di Commercio Industria Artigianato e  
Agricoltura della Maremma e del Tirreno**

**2022 - 2026**



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## Sommario

1. Premessa e note metodologiche .....	2
2. Lettera del Presidente .....	4
3. Uno sguardo al contesto .....	5
3.1 Il contesto socio-economico .....	5
3.2 Il Quadro Normativo di riferimento .....	54
3.3 Il contesto interno: amministrazione, capitale umano, organizzativo e risorse a servizio delle imprese e del territorio .....	58
4. Gli indirizzi strategici di Mandato: 2022-2026 .....	76



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## 1. Premessa e note metodologiche

In un contesto come quello attuale, dinamico, mutevole e caratterizzato dai segni tangibili di una crisi economica globale e sistemica, accentuata dalla pandemia mondiale, la redazione del Programma Pluriennale della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno va ben oltre il dettato normativo affermandosi come un'opportunità da sfruttare per orientare al meglio le strategie di sviluppo in una logica interistituzionale atta a massimizzare i benefici di un approccio sinergico di rete.

Il programma pluriennale rappresenta un documento di “vision” condivisa ed allargata agli Stakeholder ed agli attori istituzionali di riferimento, orientato alla costruzione di uno scenario di medio-lungo periodo da realizzare attraverso programmi e obiettivi strategici, progetti e azioni rimodellabili nel tempo secondo un approccio di dinamicità ed elasticità strategica.

Affinché ne venga massimizzata l'efficacia, la programmazione di mandato deve andare ben oltre la proclamazione di “intenzioni”, affermandosi come una mappa, come una bussola in grado di guidare la rotta, nonché un'agenda di interventi articolata secondo logiche di priorità di intervento pesate in relazione all'analisi del contesto di riferimento.

Quelli che viviamo sono anni difficili in cui la crisi del sistema macro-economico nazionale ed internazionale determina conseguenti mutamenti socio-economico-politico-istituzionali che coinvolgono anche, inevitabilmente, il sistema camerale.

La redazione del programma di mandato, in un clima di così grande incertezza, appare l'occasione per interrogarsi circa il ruolo che la Camere di Commercio assumerà alla conclusione dei previsti percorsi di trasformazione. Un ruolo legato al riposizionamento strategico istituzionale nella convinzione che la ripresa dell'economia nazionale potrà esserci solamente se si rimetterà in moto l'economia dei territori.

Il rinnovo degli organi camerali e la stesura di un nuovo Programma strategico appare, pertanto, un'importante occasione per un profondo e sostanziale coinvolgimento delle forze più vive del sistema di governance pubblica del territorio, in un impegno comune per il rilancio dell'economia provinciale e del territorio, con l'obiettivo di orientare al meglio le politiche in un'ottica di efficacia e di qualità, nonché di proseguire nei percorsi di organizzazione in ottica di progressiva efficienza e razionalizzazione.

### L'APPROCCIO

Nel riconoscere l'Ente Camerale come una “cerniera” tra i diversi attori istituzionali e le imprese, il processo di programmazione è stato guidato da un'attenta e coerente attività di **concertazione** tra i diversi Stakeholder e/o attori istituzionali, approccio necessario per garantire strategie condivise e integrate con la programmazione degli altri attori territoriali: la scelta è orientata dall'intento di procedere alla condivisione ed alla concertazione nell'ambito della sfera di governance pubblica, di individuare azioni sinergiche, orientate al perseguimento di finalità comuni, in grado di potenziare l'efficacia delle iniziative realizzate e la loro ricaduta sul territorio oltre che di ottimizzare l'uso delle risorse nonché per evitare inutili, e soprattutto dannose, sovrapposizioni e duplicazioni di interventi.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

### LA METODOLOGIA

La redazione del programma di mandato segue l'approccio metodologico che la CCIAA della Maremma e del Tirreno adotta per lo sviluppo del Sistema di Pianificazione e Controllo di Gestione: la Balanced Scorecard che guida lo stesso nella più ampia visione integrata definita dalla normativa come "Ciclo di gestione della performance", consentendo di programmare, gestire e valutare gli effetti delle strategie in una prospettiva multidimensionale.

La Balanced Scorecard riconosce il proprio valore come strumento valido non solo per la misurazione delle performance, ma anche per la pianificazione, gestione e governo delle stesse, consentendo al tempo stesso di:

- collegare la dimensione strategica con la gestione operativa;
- garantire una gestione e misurazione della performance secondo una logica multidimensionale;
- fornire uno strumento di rendicontazione sintetico e di immediata lettura ed interpretazione.

La descrizione delle direttrici programmatiche di intervento pluriennale richiede la definizione di politiche condivise, caratterizzate da un discreto livello di flessibilità secondo un approccio di elasticità strategica al fine di garantire nel tempo i necessari adattamenti a seguito di importanti mutamenti dello scenario di riferimento.

Una corretta formulazione degli indirizzi strategici richiede una sistematica analisi del contesto esterno volta a cogliere tutti i segnali dallo stesso inviati al fine di poter catturare le possibili minacce, dando la possibilità di ideare strategie che riescano a trasformarle in opportunità, in grado di garantire un discreto grado di efficacia nell'attuazione delle politiche e congiurare fallimenti determinati dall'applicazione di soluzioni standard o preconfezionate. Per la formulazione del presente documento programmatico di mandato l'Ente ha utilizzato, quindi, il modello della SWOT Analysis (strengths: punti di forza, weaknesses: punti di debolezza, opportunities: opportunità, threats: minacce) che analizza le minacce e le opportunità ambientali da un lato, e i punti deboli e quelli di forza dell'organizzazione dall'altro.

Esso prende in considerazione le condizioni ambientali, sociali, politiche e culturali, riguardanti l'ambiente esterno sia a livello globale, nazionale e internazionale, che a livello locale che vengono riassunte nei paragrafi seguenti.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## 2. Lettera del Presidente

Dopo la conclusione del primo quinquennio di attività della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno è possibile trarre alcune importanti indicazioni per il futuro.

La prima considerazione deve essere rivolta al passato: la scelta del nuovo mandato è stata già chiaramente indirizzata in una linea di continuità con quanto fatto, segnale evidente che l'Ente si è mosso in modo coerente con i bisogni delle imprese e dei propri stakeholder.

Sappiamo inoltre di non poter prescindere dalla ricerca costante della concertazione, per costruire sempre più stretti rapporti con il mondo delle imprese, delle professioni e della società civile, rappresentati nell'Ente e dall'Ente, con gli stessi organi camerali. Per questo dobbiamo perseguire e garantire la più ampia collegialità nella gestione della nostra Camera.

Ciò ci consentirà, nei confronti degli Enti pubblici e del mondo politico e sociale in generale, nell'ambito di un nostro programma condiviso, di mantenere e valorizzare un atteggiamento chiaro e trasparente, teso alla equilibrata e fattiva ricerca di punti di incontro e di reciproca collaborazione, orientato e palesemente guidato dal solo interesse delle imprese e del lavoro.

Alle sfide già affrontate si aggiunge adesso la necessità di affrontare le conseguenze economiche e sociali della pandemia: rimane la consapevolezza delle grandi potenzialità del nostro territorio, esteso da Collesalveti a Capalbio, e del buon funzionamento della sinergia tra le due aree territoriali, che si sono scoperte ancora più affini di quanto immaginato.

In questo quadro si inserisce il completamento ormai imminente della riforma che ha interessato il sistema camerale, un lungo e travagliato percorso del quale la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno è stata anticipatrice. Questo si rivelerà come un elemento favorevole, perché ci permetterà di operare in un contesto chiaro affrontando le crescenti sfide di cui il sistema camerale sta tornando ad essere protagonista.

L'approvazione del programma pluriennale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, andando ben oltre, quindi, il mero rispetto della normativa, disegna le principali linee del futuro che verrà, in armonia con i buoni risultati del passato e con un contesto di forte evoluzione e cambiamento.

La programmazione, inoltre, avviene senza dimenticare la rinnovata consapevolezza sociale e la cultura gestionale orientata al risultato: un nuovo modus operandi già da tempo parte integrante dei modelli gestionali, indirizzati ad individuare e fare proprie le attese degli stakeholder, a rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna, per favorire un'effettiva accountability e trasparenza, oltre a migliorare il coordinamento della struttura organizzativa.

**Il Presidente**  
**Riccardo Breda**



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## 3. Uno sguardo al contesto

### 3.1 – Il contesto socio-economico



#### LO SCENARIO INTERNAZIONALE

La ripresa economica globale si è rafforzata a partire dall'inizio del 2021, con maggiore intensità a partire dai mesi primaverili, grazie al progredire delle campagne vaccinali contro il Covid-19 e alla rimozione di gran parte delle restrizioni sociali, soprattutto nei Paesi avanzati. Il rallentamento delle vaccinazioni nei mesi estivi, particolarmente accentuato negli Stati Uniti, e la diffusione di nuove e più contagiose varianti del virus hanno contribuito all'insorgenza di una nuova ondata di contagi a partire dal mese di luglio, sebbene all'interno di un quadro sanitario segnatamente meno drammatico rispetto a quello delle ondate precedenti.

Dall'inizio della pandemia il numero contagi da Covid-19 registrati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ha superato i 225 milioni a livello globale, con oltre 4,6 milioni di morti. La campagna vaccinale ha continuato a progredire, arrivando a superare in aggregato, a metà settembre, i 5,7 miliardi di somministrazioni nel mondo, con oltre 2,3 miliardi di persone interamente immunizzate. Il divario tra le diverse aree territoriali resta tuttavia estremo, con solo il 2 per cento delle somministrazioni assicurate in Africa, e pone pressanti e cruciali sfide globali sia sul piano umanitario che su quello dell'efficacia dell'azione internazionale di contrasto alla pandemia. Infatti, se nelle aree avanzate e in parte di quelle emergenti la quota complessiva delle persone vaccinate supera il 50 per cento, in Africa sfiora il 6 per cento.

Nel complesso la rinnovata vivacità della domanda globale ha sostenuto l'aumento degli scambi commerciali internazionali nella prima metà dell'anno, innescando al contempo sostenute pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi, ulteriormente amplificate dalle strozzature all'offerta che la crisi ha prodotto danneggiando le catene internazionali di approvvigionamento.

La produzione mondiale sta risentendo infatti di crescenti difficoltà di reperimento di materiali, ma anche di forza lavoro qualificata, e le aziende fronteggiano costi sempre più elevati dei trasporti internazionali, specie marittimi, per effetto delle restrizioni causate da nuovi casi di contagio, specie in Asia. In particolare, la scarsità di semiconduttori sta mettendo seriamente in difficoltà interi settori quali quello dell'auto e della fabbricazione di prodotti elettrici.

Il prezzo del Brent ha superato i 75 dollari al barile in luglio, per poi ridursi in media a circa 72,5 dollari al barile all'inizio di settembre a seguito delle decisioni dell'OPEC plus di espandere la produzione; anche i prezzi dei metalli, dopo una fase di crescita, si sono stabilizzati.

Tali rialzi hanno indotto un'accelerazione del tasso di crescita dei prezzi a livello mondiale. L'inflazione al consumo dei Paesi dell'area dell'OCSE, che a febbraio era pari all'1,7 per cento a/a, all'inizio del terzo trimestre è arrivata al 4,2 per cento su base annua, sospinta in larga parte dai prezzi energetici. Di contro, l'accelerazione dell'inflazione di fondo sta risultando più





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

moderata, indicando che in questa fase risultano prevalere fattori legati all'andamento delle componenti più volatili dell'indice, ad effetti di base rispetto alla dinamica anomala dell'anno precedente e alle strozzature nei rifornimenti, che nel complesso dovrebbero risultare temporanei.

L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI), dopo aver raggiunto il livello più alto dall'inizio della pandemia nel maggio del 2021, sta rilevando una normalizzazione dei livelli di attività, ascrivibile principalmente alla performance dell'area asiatica, dove Cina e Giappone sono risultati in contrazione in agosto, risentendo delle conseguenze della nuova ondata di contagi. Il peggioramento del quadro epidemico contribuisce al rallentamento dell'attività economica negli Stati Uniti, dove l'amministrazione federale sta introducendo misure per far progredire la campagna di vaccinazioni dopo la marcata decelerazione registrata negli ultimi due mesi. Segnali più robusti sono emersi per l'Eurozona, dove la situazione pandemica si rapporta ai progressi delle campagne vaccinali e assumono maggior peso le pressioni alla capacità produttiva delle imprese, soprattutto manifatturiere.

A livello settoriale, d'altra parte, la manifattura ha mostrato da inizio anno una maggiore tenuta, mentre l'attività dei servizi ha rafforzato il proprio recupero soprattutto a partire dal secondo trimestre, grazie alla rimozione diffusa delle misure restrittive, salvo un recente parziale ripiegamento nei mesi di luglio e agosto.

Il recente aggiornamento delle previsioni dell'OCSE descrive un miglioramento delle condizioni economiche, supportate da un cospicuo sostegno politico, nonché dalla diffusione dei vaccini e dalla ripresa delle attività economiche. È attesa una espansione dell'economia mondiale del 5,7 per cento nel 2021 e del 4,5 per cento nel 2022.

Le statistiche macroeconomiche attestano che nelle principali economie avanzate la dinamica del PIL si è rafforzata nel secondo trimestre, in molti casi oltre le aspettative.

Negli Stati Uniti l'avanzare delle campagne vaccinali ha consentito una robusta ripresa dell'economia nella prima metà dell'anno, accompagnata da politiche fiscali e monetarie fortemente espansive. Nel secondo trimestre il PIL è aumentato in misura robusta, a tassi lievemente superiori a quelli registrati nel 1T. La pandemia, tuttavia, continua a pesare negativamente, generando un rallentamento dell'attività nei settori più esposti (ristorazione, viaggi e turismo) e nei comparti che risentono della scarsità delle materie prime, quali quello dell'auto. Nel mercato del lavoro, la disoccupazione rimane su livelli elevati (al 5,2 per cento in agosto), pur essendo scesa nel corso della prima metà dell'anno.

La ritrovata domanda ha condotto ad una maggiore inflazione - l'indice PCE core, monitorato dalla Federal Reserve, in luglio è cresciuto del 3,6 per cento a/a (e 6,4 per cento 3m/3m annualizzato) – a causa degli ostacoli alle catene del valore, della scarsità di materiali e componenti, dell'aumento dei salari e della maggiore richiesta di alcuni servizi (viaggi aerei e settore alberghiero). Sebbene la Fed continui ad interpretare l'impennata dell'inflazione come temporanea, il Beige Book di settembre segnala la continuazione di pressioni al rialzo sui prezzi dei materiali, con la sola eccezione del legname.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Il robusto recupero dell'attività economica e l'accelerazione dei prezzi hanno indotto la Fed a segnalare la possibile limatura degli acquisti di obbligazioni sul mercato aperto (quantitative easing – QE) entro la fine dell'anno. Metà dei componenti dell'FOMC, il comitato esecutivo della FED, prevede un primo rialzo di 0,25 pp del tasso sui Fed Funds (attualmente allo 0,00-0,25 per cento) entro il 2022, mentre una netta maggioranza ritiene probabile più di un rialzo di tale tasso nel 2023. L'attuale range sui Fed funds sarà mantenuto fintantoché l'economia non raggiungerà la piena occupazione e l'inflazione non sarà tale da attestarsi al di sopra dell'obiettivo del 2 per cento per un congruo periodo di tempo onde compensare il precedente periodo di bassa inflazione.

Nel continente asiatico, i maggiori Paesi hanno mostrato andamenti differenziati, conseguenza delle diverse strategie di contenimento della pandemia.

L'economia cinese ha registrato una robusta ripresa nella prima metà dell'anno, sostenuta dalla rinnovata domanda interna ed estera, tornando a livelli precrisi. Nei mesi estivi, tuttavia, l'attività ha subito una moderazione legata alla recrudescenza dei contagi in alcune aree del Paese, con conseguente introduzione delle restrizioni sociali che hanno limitato i consumi privati. Anche gli investimenti hanno rallentato per effetto delle nuove regolamentazioni per frenare l'aumento dei prezzi nel mercato immobiliare e quelle per le imprese del settore tecnologico.

Le esportazioni continuano a sostenere la crescita, sebbene l'andamento dell'epidemia a livello globale costituisca un rischio sulla tenuta della domanda dei maggiori partner commerciali. Inoltre, i recenti disastri naturali nel centro del Paese hanno influito negativamente sull'attività produttiva. La politica monetaria continua a supportare l'economia, come dimostrano il mantenimento dei tassi di interesse di riferimento e l'abbassamento della quota di riserve per gli istituti bancari e l'iniezione di liquidità (300 miliardi di yuan pari a oltre 39 miliardi di euro) operata dalla Banca Popolare Cinese (PBoC) all'inizio di settembre per agevolare i prestiti alle piccole e medie imprese più colpite dalla crisi.

Il Giappone ha invece mostrato una ripresa economica più modesta nella prima metà del 2021 (il tasso di crescita è stato pari allo 0,5 per cento t/t nel secondo trimestre) rispetto ai due trimestri precedenti. Nonostante lo svolgimento dei Giochi olimpici in luglio, l'introduzione di nuove misure di contenimento della pandemia in diverse aree del Paese sta rallentando i consumi nel corso del terzo trimestre. Al contempo, il settore estero risente del rallentamento della Cina e degli ostacoli alle catene globali del valore che pesano sugli scambi commerciali mondiali. L'inflazione al consumo core (al netto di energia e alimentari freschi), monitorata dalla Bank of Japan (BoJ), è in territorio negativo da circa un anno (a luglio era pari al -0,6 per cento a/a), pertanto non è atteso un cambiamento della politica monetaria. Analogamente, le misure di politica fiscale dovrebbero essere mantenute, nonostante il cambiamento del vertice politico del governo. L'economia dell'area dell'euro ha ripreso a crescere nel secondo trimestre dell'anno grazie all'allentamento delle restrizioni sanitarie e alla conseguente ripresa del valore aggiunto dei servizi. L'attività economica ha registrato un robusto rimbalzo (2,2 per cento)





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

dopo due trimestri di flessione, raggiungendo un livello di PIL reale che è di soli 2,5pp inferiore a quello del 4T del 2019. Secondo le più recenti stime della Banca centrale europea e della Commissione, tale divario dovrebbe annullarsi nell'ultimo trimestre dell'anno in corso, grazie soprattutto al contributo della domanda interna.

L'attività industriale dell'Eurozona sta risentendo degli ostacoli che frenano la produzione nel breve termine soprattutto in alcuni Stati Membri, tra cui la Germania, dove il settore dell'auto è condizionato dalla scarsità di semiconduttori e altre componenti elettroniche. L'andamento del terzo trimestre resta positivo; le indagini qualitative riportano condizioni economiche ancora in espansione, sebbene in rallentamento nelle ultime rilevazioni. Le forti pressioni sulla capacità produttiva stanno determinando un aumento del livello di ordini inevasi senza precedenti, da cui consegue un sensibile aumento dei prezzi di vendita. Alle carenze dal lato dell'offerta si assommano le incertezze legate alla diffusione della variante Delta del Covid-19, determinando un'attenuazione dell'ottimismo degli operatori.

L'andamento del mercato del lavoro ha risposto con tempestività a quello dell'attività economica. Nel secondo trimestre il numero degli occupati è aumentato dello 0,7 per cento e le ore lavorate sono aumentate del 2,7 per cento.

Il numero dei beneficiari di misure di integrazione salariale è in calo, ma resta elevato. Nel complesso, si registrano ancora 3,3 milioni di occupati in meno rispetto al periodo antecedente la pandemia, soprattutto fra i più giovani e i lavoratori meno qualificati. Il tasso di disoccupazione si approssima ai valori precedenti la crisi (7,6 per cento in luglio).

L'inflazione nell'area dell'euro ha accelerato, raggiungendo in agosto il valore massimo dal novembre del 2011 (3,0 per cento, dal 2,2 per cento in luglio).

L'accelerazione è determinata principalmente dai rincari dei prodotti energetici, ma salgono anche i prezzi dei generi alimentari, in particolare quelli non processati, e dei beni industriali non energetici. Pressioni al rialzo si iniziano ad intravedere anche nell'evoluzione del tasso di inflazione core (esclusi i beni energetici e alimentari freschi), che in agosto accelera di 0,9 punti, portandosi all'1,6 per cento.

L'impennata dell'inflazione core pare principalmente causata da una differente tempistica dei saldi estivi tra 2020 e 2021 e dalla rimodulazione delle aliquote IVA in Germania. I prossimi mesi saranno molto importanti per valutare l'andamento dell'indice una volta superati questi effetti temporanei.

Secondo le più recenti proiezioni della Banca Centrale Europea (BCE), il rafforzamento della domanda e le temporanee pressioni dal lato dei costi continueranno ad esercitare una spinta al rialzo sui prezzi nei prossimi mesi, senza tuttavia tradursi in incrementi persistenti. Non si osservano per il momento effetti secondari sulla dinamica salariale. La BCE ha rivisto al rialzo le previsioni sull'andamento dei prezzi lungo l'intero orizzonte di stima 2021-2023, ma continua a proiettare una discesa dell'inflazione nel prossimo biennio. Infatti, ad un tasso di inflazione medio del 2,2 per cento nel 2021, seguirebbe una discesa all'1,7 per cento nel 2022 e all'1,5 per cento nel 2023.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

L'orientamento delle politiche monetaria e fiscale resta ancora espansivo, con l'obiettivo di continuare a supportare la ripresa economica dato il permanere di incertezze legate all'evoluzione della pandemia.

Sul fronte della politica monetaria il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che manterrà condizioni accomodanti, in quanto essenziali per sostenere l'economia e assicurare la stabilità dei prezzi nel medio termine. In occasione del meeting di luglio la BCE ha inoltre adottato una nuova Strategia di politica monetaria, al termine della revisione avviata nel gennaio del 2020. La nuova Strategia si basa su un obiettivo di inflazione simmetrico del 2 per cento nel medio periodo, abbandonando il precedente target di un'inflazione inferiore, ma prossima, al 2 per cento. Inoltre, la nuova strategia della BCE prevede esplicitamente di tener conto di altri fattori rilevanti per il perseguimento della stabilità dei prezzi, quali l'occupazione, i rischi per la stabilità finanziaria e il cambiamento climatico.

Nella riunione di settembre, il Consiglio direttivo della BCE ha confermato l'attuale livello dei tassi di interesse di policy (rispettivamente allo 0,00 per cento, allo 0,25 per cento e al -0,50 per cento) che, secondo la nuova forward guidance, resteranno al livello attuale, o a un livello anche più basso fino a quando l'inflazione sarà prevista raggiungere il 2 per cento prima della fine dell'orizzonte previsivo e stabilmente prossima al target per la parte restante dell'orizzonte stesso. Inoltre, l'evoluzione dell'inflazione core dovrà essere considerata compatibile con un'inflazione complessiva stabilmente prossima al 2 per cento. Tutto ciò consente alla BCE di non escludere periodi transitori durante i quali l'inflazione risulti moderatamente superiore all'obiettivo.

Per quanto riguarda il QE, l'Istituto ha per il momento fornito solo indicazioni circa un contenuto rallentamento del piano di acquisti del programma d'emergenza pandemica PEPP (Pandemic Emergency Purchase Programme) nel prossimo trimestre, tenuto conto delle prospettive macroeconomiche in miglioramento, senza per il momento prospettare modifiche al programma di acquisti APP (Asset Purchase Programme). La dotazione complessiva del PEPP resta confermata a 1.850 miliardi di euro con durata almeno fino alla fine di marzo 2022. Si confermano anche gli acquisti di titoli del programma APP, pari a 20 miliardi al mese.

Sul fronte della politica fiscale, 25 Stati membri hanno presentato alla Commissione Europea i rispettivi piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito del programma Next Generation EU (NGEU), di cui 18 hanno ottenuto l'approvazione, utile al ricevimento del prefinanziamento del 13 per cento del totale per ciascun Paese. Solamente 7 Stati Membri intenderanno ricorrere anche ai prestiti. Tra giugno e la prima metà di luglio la Commissione ha effettuato le prime emissioni di titoli finalizzate alla raccolta sui mercati delle risorse destinate alla concessione di sovvenzioni e prestiti. Sono 12 gli Stati Membri che hanno già ricevuto la prima quota del finanziamento, tra agosto e settembre. Il Commissario per il bilancio e l'amministrazione ha dichiarato che l'intenzione dell'UE è di emettere fino a 250 miliardi di euro di obbligazioni verdi da qui alla fine del 2026, e la Commissione procederà nel mese di ottobre con la prima emissione di obbligazioni verdi nel rispetto delle condizioni di mercato.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Nel complesso, il contesto internazionale appare migliore di quanto prospettato nel Documento di Economia e Finanza lo scorso aprile, soprattutto per quanto riguarda l'anno in corso. Qui di seguito si riassumono i recenti sviluppi delle principali variabili esogene della previsione dell'economia italiana del presente documento. Per quanto attiene al commercio mondiale, l'andamento previsto da Oxford Economics, le cui proiezioni vengono utilizzate per la costruzione del quadro macroeconomico, è oggi più favorevole di quanto prefigurato nel DEF, in particolare per l'anno in corso e per quello successivo. Anche per i successivi due anni, l'andamento del commercio mondiale rimane più incoraggiante rispetto all'evoluzione ipotizzata in primavera. Nei mercati finanziari le condizioni sono continuate a migliorare, traendo beneficio dalle condizioni ancora espansive di politica monetaria e fiscale a sostegno della liquidità. Le quotazioni azionarie sono cresciute ancora in misura sostenuta nei maggiori Paesi avanzati, fatta eccezione per i corsi azionari in Giappone.

Il prezzo del petrolio, dopo aver oscillato intorno ai 63 dollari al barile nella prima decade di aprile, è progressivamente aumentato nel corso dei mesi estivi, raggiungendo i 77 dollari agli inizi di luglio. A partire dalla seconda decade di luglio i corsi del greggio hanno perso terreno, inizialmente per via dell'accordo tra i Paesi aderenti all'OPEC+ di aumentare la produzione di 400 mila barili al mese e successivamente a causa delle preoccupazioni circa i rischi di indebolimento della domanda globale di carburante per il diffondersi della variante Delta. Nel complesso, tuttavia, il prezzo del petrolio si attesta su un livello mediamente più elevato di quanto prospettato in primavera, soprattutto nel triennio 2022-2024.

Nel mercato dei cambi, dopo una fase di apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro dall'aprile scorso a giugno, con oscillazioni intorno a 1,22 dollari per euro, la valuta statunitense ha recuperato terreno in seguito alle indicazioni della FED di un più ravvicinato inizio della fase di normalizzazione dei tassi di interesse. Rispetto alle proiezioni di primavera, pertanto, il tasso di cambio euro/dollaro si attesta su livelli inferiori lungo l'intero orizzonte previsivo. Nel complesso, i rischi dello scenario globale appaiono più bilanciati rispetto allo scorso anno sebbene alle differenze nell'andamento delle campagne vaccinali tra le aree geo-economiche si affianchino le strozzature delle catene globali del valore, le carenze di manodopera dovute ai contagi e la scarsità di materie prime. Su un orizzonte più lungo, col progredire della ripresa economica potrà anche pesare l'evoluzione delle politiche fiscali e monetarie in chiave meno espansiva. Il graduale ritiro degli stimoli monetari e fiscali richiederà una programmazione accurata e una comunicazione particolarmente attenta, soprattutto da parte delle banche centrali. L'andamento delle campagne vaccinali risulta più spedito nelle economie avanzate, mentre nei Paesi emergenti e in via di sviluppo persistono numerose difficoltà nella diffusione dei vaccini, con severi rischi di una maggiore durata della pandemia, accentuati dall'emergere delle nuove varianti del virus. La cooperazione multilaterale, pertanto, assume un ruolo fondamentale per contenere le differenze tra Paesi e rafforzare le prospettive economiche globali.

*Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2021”*



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021



## IL QUADRO ECONOMICO ITALIANO

### 3.1. Il quadro nazionale

Nella prima parte del 2021 l'economia italiana ha sperimentato una fase di ripresa, iniziata nel primo trimestre e rafforzatasi in misura significativa nel secondo. L'entrata a regime della campagna di immunizzazione, favorendo il graduale miglioramento del contesto epidemiologico, ha permesso la graduale rimozione delle restrizioni a beneficio principalmente dei servizi. A partire dai mesi primaverili, l'accresciuta mobilità individuale e il recupero della domanda interna hanno contribuito al miglioramento del quadro macroeconomico, sostenendo il rafforzamento della dinamica del PIL.

Nel primo semestre del 2021 l'economia italiana è stata interessata da un recupero dell'attività economica superiore rispetto a quanto prospettato nel DEF.

Nel primo trimestre il PIL ha osservato una lieve ripresa (0,2 per cento t/t) nonostante le restrizioni alla mobilità fossero ancora elevate. Nel secondo trimestre, il dispiegarsi degli effetti della campagna vaccinale e il venir meno delle misure di restrizione ha indotto una marcata accelerazione del PIL (2,7 per cento t/t), che è arrivato a collocarsi 3,8 punti al di sotto dei livelli pre-crisi. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna al netto delle scorte, il cui contributo è risultato particolarmente significativo nel secondo trimestre.

All'accumulo di scorte nel primo trimestre ha fatto seguito una riduzione lievemente più marcata nel secondo. La domanda estera netta, dopo l'apporto negativo del primo trimestre, ha contribuito positivamente alla crescita del PIL nel secondo trimestre.

Nel dettaglio delle componenti, dopo la contrazione nel primo trimestre, i consumi delle famiglie hanno sperimentato un marcato rimbalzo nel secondo trimestre, tale da determinare una crescita del 5,0 per cento t/t e del 14,2 per cento su base annua. L'arretramento dei consumi nel primo trimestre dell'anno è stato influenzato dal persistere delle misure di restrizione e dai timori legati al contagio, oltre che dell'incertezza delle famiglie sull'andamento dei redditi futuri.

Tali fattori si sono riflessi in maniera evidente nell'andamento delle componenti di spesa, con i servizi che, rispetto ai beni, hanno rappresentato le voci di consumo maggiormente penalizzate nel 1T e, successivamente, la componente di traino della ripresa della spesa delle famiglie nel 2T. In tale contesto, la ripresa dei flussi turistici a partire dai mesi primaverili ha indotto una sensibile crescita della spesa dei non residenti sul territorio economico (28,1 per cento t/t) dopo l'ampia riduzione del primo trimestre.

Specularmente, nel primo trimestre dell'anno, in un contesto caratterizzato dall'aumento del reddito reale disponibile delle famiglie consumatrici (0,9 per cento t/t), si è registrata una crescita della propensione al risparmio (17,1 per cento da 15,3 per cento del quarto trimestre 2020). Come mostrato dall'Indagine straordinaria sulle famiglie italiane condotta da Banca d'Italia tra febbraio e marzo 2021, le minori disponibilità economiche, la paura del contagio e il rischio di fronteggiare eventi imprevisti avrebbero influenzato la dinamica del risparmio,



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

benché in misura differenziata a seconda della fascia di reddito dei nuclei intervistati. Grazie ai progressi della campagna vaccinale tali fattori dovrebbero aver esercitato un'influenza più contenuta sulle scelte di consumo delle famiglie nel secondo trimestre, favorendo un ridimensionamento della propensione al risparmio. Al contempo, la situazione patrimoniale delle famiglie resta solida: il debito delle famiglie nel primo trimestre del 2021 si è attestato al 65,1 per cento del reddito disponibile (in aumento rispetto al quarto trimestre 2020), un livello nettamente inferiore alla media dell'area dell'euro (97,6 per cento). La sostenibilità del debito è stata favorita anche dall'approccio espansivo adottato dalla BCE, che ha consentito il permanere di bassi tassi di interesse.

Diversamente dai consumi, l'andamento degli investimenti è risultato positivo in entrambi i primi due trimestri dell'anno. Dopo la lieve crescita osservata nel quarto trimestre 2020, la maggiore vivacità della domanda internazionale, il perdurare di condizioni di finanziamento favorevoli e dell'impulso indotto dalle agevolazioni fiscali per il settore delle costruzioni hanno concorso al miglioramento delle condizioni di investimento delle imprese<sup>16</sup>, ponendo le basi per un apprezzabile consolidamento della dinamica dell'accumulazione nel semestre. La decisa crescita degli investimenti fissi lordi - più ampia nel primo trimestre dell'anno rispetto al secondo - ha reso possibile in aggregato il superamento dei livelli pre-crisi. L'espansione ha contraddistinto tutte le tipologie di beni di investimento; tuttavia, quelli in mezzi di trasporto restano lontani dai livelli pre-crisi. Gli investimenti in costruzioni hanno mostrato aumenti oltre il 50 per cento su base annua grazie anche all'andamento positivo del mercato immobiliare. Infatti, già nel primo trimestre, unitamente alla crescita dei prezzi delle abitazioni (1,7 per cento a/a) si è rilevato un marcato incremento nei volumi di compravendite.

L'espansione delle compravendite è proseguita anche nel secondo trimestre, a fronte di un aumento più contenuto dei prezzi delle abitazioni (0,4 per cento a/a).

Sul fronte degli scambi con l'estero, il ritmo di crescita delle esportazioni è risultato più contenuto di quello delle importazioni durante il primo trimestre dell'anno, periodo caratterizzato ancora da interruzioni nelle catene del valore e da una domanda globale ancora compressa. Nel secondo trimestre, invece, le esportazioni hanno accelerato, mostrando una crescita superiore all'import, beneficiando della ripresa del commercio mondiale e della ripresa della produzione.

Entrambi i flussi commerciali sono stati trainati prevalentemente dallo scambio di beni che da quello di servizi. Nei dodici mesi terminati a luglio, l'avanzo di conto corrente si è ampliato, risultando pari al 3,7 per cento del PIL (dal 3,5 per cento del 2020).

Dal lato dell'offerta, le misure di distanziamento sociale e di restrizione all'attività hanno continuato a determinare andamenti settoriali differenziati: il manifatturiero ha mostrato, soprattutto in apertura d'anno, un dinamismo marcatamente superiore rispetto ai servizi, direttamente interessati dalle restrizioni. Tuttavia, a partire dal mese di aprile, con il graduale ripristino delle normali condizioni di operatività, anche il settore dei servizi ha osservato una ripresa considerevole, recuperando però solo parzialmente il terreno perso durante il 2020.





#### All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Più nel dettaglio, nei primi due trimestri dell'anno l'industria manifatturiera ha visto una crescita del valore aggiunto significativa (1,2 per cento t/t in entrambi i trimestri). Parallelamente, la crescita della produzione industriale ha indotto un rilevante avanzamento dell'indice destagionalizzato nel primo trimestre (1,5 per cento t/t), a cui è seguita un'espansione lievemente inferiore nel secondo (1,2 per cento t/t). Particolarmente robusta è risultata l'espansione del settore delle costruzioni che, dopo la contrazione del quarto trimestre 2020, è cresciuto del 5,6 per cento t/t nel primo trimestre e del 3,2 per cento t/t nel secondo trimestre. In aumento anche il valore aggiunto dell'agricoltura.

Il settore dei servizi, dopo la flessione subita nel primo trimestre (-0,4 per cento t/t), ha segnato un notevole rimbalzo del valore aggiunto nel trimestre successivo (2,9 per cento t/t), tale da determinare una decisa crescita anche su base tendenziale (12,5 per cento). Il rimbalzo è stato guidato commercio, trasporto e alloggio (8,3 per cento t/t) e dalle attività artistiche e di intrattenimento (7,7 per cento t/t), comparti penalizzati in precedenza dalle misure sanitarie.

Nel corso della prima metà del 2021 l'andamento complessivo del mercato del lavoro ha continuato a riflettere, con sostanziale immediatezza, quello dell'attività economica. Inoltre, il persistere, fino ai primi mesi primaverili, di un livello significativo di misure restrittive con impatto differenziato a livello settoriale ha continuato a penalizzare maggiormente quelle attività, specie nel settore dei servizi, che ricorrono in misura prevalente a forme di lavoro a tempo determinato, esponendo i lavoratori a termine, più giovani e meno scolarizzati ad un più elevato grado di fragilità, tale da determinare un ampliamento delle differenze nei redditi da lavoro rispetto ai lavoratori impiegati in settori meno colpiti dalle suddette misure. In tale contesto, gli interventi del Governo sono stati funzionali a preservare i livelli occupazionali.

In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nel primo trimestre si è osservata una diminuzione congiunturale del numero di occupati (-0,6 per cento t/t, -126 mila unità), a cui si è accompagnata una più ampia riduzione su base tendenziale (-3,9 per cento a/a). I riflessi del graduale superamento delle misure di restrizione si sono materializzati nel secondo trimestre, quando gli occupati hanno osservato un incremento apprezzabile (1,5 per cento t/t, +338 mila unità; 2,3 per cento a/a, +523 mila unità) - retto dalla rilevante espansione dell'occupazione dipendente a termine e da una lieve crescita dei dipendenti a tempo indeterminato e degli indipendenti - tale da portare il tasso di occupazione al 58,2 per cento (+1,0 punti rispetto al primo trimestre). La reattività al ciclo economico mostrata dagli occupati è in parte imputabile anche agli effetti delle innovazioni metodologiche recepite dalla rilevazione sulle forze di lavoro, le quali hanno introdotto una nuova definizione di occupato e di famiglia (si veda l'approfondimento nel box dedicato).

Assume particolare rilevanza in un contesto di grave crisi economica, quale quello indotto dalla emergenza sanitaria, la casistica dei lavoratori in regime di Cassa Integrazione Guadagni assenti da più di tre mesi dal lavoro che non sono più considerati occupati, bensì vengono ricondotti alla categoria dei disoccupati o degli inattivi a seconda che risultino o meno alla ricerca attiva di un lavoro. In tal senso, la riclassificazione introdotta opera una ricomposizione tra gli occupati, i





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

disoccupati e gli inattivi rendendo l'aggregato degli occupati più sensibile alle fluttuazioni della domanda.

Nel dettaglio dei settori, nel secondo trimestre l'espansione congiunturale dell'occupazione è stata generalizzata, sebbene l'incremento maggiore si sia rilevato specialmente nel comparto dei servizi, che hanno sperimentato un aumento significativo di addetti (+251 mila rispetto al trimestre precedente). In entrambi i trimestri, la dinamica tendenziale dell'occupazione è stata determinata primariamente dall'andamento dell'occupazione dipendente a termine, che ha assorbito maggiormente gli effetti della fluttuazione del PIL rispetto ad altre forme di occupazione: infatti, mentre l'occupazione a tempo indeterminato ha mostrato una contenuta variabilità tra primo e secondo trimestre, quella a termine, dopo la profonda flessione del primo trimestre (-7,3 per cento a/a; -201 mila unità), ha osservato un'inversione di tendenza di portata notevole (23,6 per cento a/a; +573 mila).

Parallelamente, in concomitanza con l'allentamento delle misure restrittive, l'accresciuta mobilità ha reso più agevole le attività di ricerca di lavoro: dopo la lieve crescita dell'inattività nel primo trimestre (0,7 per cento t/t), nel secondo trimestre si è registrata una contrazione (2,4 per cento t/t). Su base annua, nel secondo trimestre l'inattività mostra una marcata diminuzione (-8,5 per cento).

L'evoluzione della disoccupazione ha presentato un andamento simile a quella dell'inattività: alla crescita del primo trimestre (4,1 per cento t/t), si è contrapposta una flessione della disoccupazione nel secondo (-2,2 per cento t/t), portando il tasso di disoccupazione a collocarsi al 9,8 per cento (dal 10,1 per cento del trimestre precedente).

In tale contesto, nel secondo trimestre è cresciuto in termini tendenziali il numero dei soggetti in cerca di occupazione (27,0 per cento): tale aumento descrive, da un lato, la maggiore partecipazione al mercato del lavoro, dall'altro attesta la persistenza di una domanda di lavoro debole a seguito della crisi sanitaria, rappresentata dall'aumento degli individui in cerca di lavoro da almeno dodici mesi (pari al 58,1 per cento dei disoccupati, +10,8 punti rispetto al 2020).

L'input di lavoro misurato dalle ore lavorate di contabilità nazionale ha sperimentato un lieve arretramento nel primo trimestre (-0,1 per cento t/t) per poi mostrare un aumento nel secondo (3,9 per cento t/t), sospinto dall'industria in senso stretto e dalla decisa crescita dei servizi. In tale quadro, nel semestre si è registrato anche un avanzamento delle ore lavorate per dipendente col venir meno dell'utilizzo della CIG da parte delle imprese.

Anche i redditi da lavoro sono tornati su un sentiero di crescita positivo nella prima parte dell'anno dopo il calo registrato nel 2020. Quelli medi per dipendente, dopo una crescita sostenuta nel primo trimestre, riconducibile ad un effetto statistico dovuto al ricorso alle misure di integrazione salariale, hanno rallentato e sono risultati in aumento dello 0,1 per cento t/t nel 2T.

Nel primo semestre dell'anno, la ripresa dei prezzi dei beni energetici e delle materie prime, nonché gli squilibri generati dalla robusta ripresa della domanda internazionale in un contesto



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

caratterizzato da strozzature nelle catene di approvvigionamento, hanno esercitato decise pressioni al rialzo sui prezzi. Come testimoniato dalle indagini PMI e dalle rilevazioni sul clima di fiducia delle imprese, le strozzature nelle forniture si stanno presentando sotto forma di allungamento dei tempi medi di consegna e di carenza di materiali, condizioni che hanno determinato un aumento del prezzo degli input intermedi utilizzati per la produzione. Tali fattori, insieme a rilevanti effetti base, hanno causato un significativo incremento del tasso di inflazione misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA). Da aprile il tasso di crescita dei prezzi ha accelerato, raggiungendo in agosto un valore in linea con quelli di gennaio 2013 (2,5% a/a). Tuttavia, al netto delle componenti più volatili, l'inflazione core secondo l'IPCA è risultata pari a 0,6 per cento in agosto. I corrispondenti tassi di crescita secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo (NIC) in agosto erano pari al 2,0 per cento per l'inflazione complessiva e 0,6 per cento per l'inflazione di fondo.

L'andamento del costo dei beni energetici ha influenzato sensibilmente la dinamica del deflatore delle importazioni, che ha fatto rilevare una significativa accelerazione nei primi due trimestri dell'anno; l'incremento del deflatore delle esportazioni è risultato nettamente più contenuto. In tale contesto, il deflatore del PIL, dopo la stabilità mostrata nel primo trimestre, ha registrato un aumento nel secondo (0,9 per cento t/t), sospinto anche dall'accelerazione del deflatore dei consumi pubblici.

Dopo l'eccezionale incremento registrato lo scorso anno in ragione degli interventi posti in essere dal Governo per agevolare l'accesso al credito, la dinamica complessiva dei prestiti ad imprese e famiglie ha segnato un moderato rallentamento nel 2021, in particolare a partire dal secondo trimestre. Nonostante tale decelerazione, il livello dei prestiti resta elevato. L'attenuazione del ritmo di crescita dei prestiti bancari è ascrivibile all'espansione meno intensa di quelli alle società non finanziarie, mentre quelli concessi alle famiglie continuano a crescere.

I prestiti alle famiglie hanno ripreso slancio a partire dal mese di febbraio; la crescita ha accelerato nei mesi successivi (+3,8 per cento tendenziale a luglio), beneficiando tanto della ripresa delle compravendite nel mercato immobiliare quanto dell'espansione del credito al consumo. Le compravendite di abitazioni hanno segnato un sensibile recupero già a partire dai primi mesi dell'anno, arrivando a segnare un incremento tendenziale del 73,4 per cento nel secondo trimestre. La robustezza del recupero è confermata dal confronto con il medesimo trimestre del 2019, rispetto al quale l'incremento delle compravendite risulta pari al 26,1 per cento. Quanto all'espansione del credito al consumo, rileva come l'allentamento delle misure di restrizione abbia favorito in particolare l'acquisto di beni durevoli. Una dinamica più contenuta ha invece caratterizzato la variazione sui dodici mesi dei prestiti alle società non finanziarie (corretti per tener conto degli effetti delle cartolarizzazioni): a partire da marzo, mese in cui lo scorso anno i prestiti erano tornati a crescere dopo una fase moderatamente lunga di contrazione, si è osservata una decelerazione della crescita rispetto ai primi mesi dell'anno, che ha portato a luglio ad un incremento dell'1,7 per cento su base annua, inferiore di quasi sei punti al tasso di espansione di inizio 2021.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

L'andamento dei prestiti bancari alle imprese è guidato non solo dalle esigenze di rifinanziamento e rinegoziazione del debito ma anche dal rafforzamento del processo di accumulazione del capitale, che si è già riflesso nell'espansione del tasso di investimento nel 1T dell'anno e appare confermato anche dai più recenti indicatori relativi al secondo trimestre. Nel 2T l'indagine presso le imprese della Banca di Italia rivela infatti un significativo miglioramento delle condizioni per investire in tutti i settori e dei giudizi sulla situazione economica corrente delle imprese intervistate, con il saldo tra valutazioni in miglioramento e in peggioramento che torna positivo per la prima volta dal 2018. Tale tendenza è attesa rafforzarsi nei prossimi mesi, riflettendo la minore incertezza associata alle condizioni di investimento future e alle maggiori opportunità di investimento del capitale privato permesso dall'erogazione dei fondi previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento rimangono distese. Gli ultimi dati segnalano che l'offerta di credito al settore privato prosegue in un contesto di tassi d'interesse molto contenuti e vicini ai minimi storici: quelli applicati ai prestiti alle imprese a luglio si sono attestati all'1,05 per cento. Quanto alle condizioni complessive di accesso al credito, secondo la più recente Bank Lending Survey (BLS) della Banca d'Italia, nel secondo trimestre del 2021 gli intermediari segnalano che sia gli standard di credito che le condizioni generali applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e nel complesso distese come nel trimestre precedente. Anche le opinioni delle imprese riguardo le condizioni di accesso al credito non segnalano un peggioramento del saldo tra giudizi di miglioramento e peggioramento, confermandosi invariate rispetto ai mesi precedenti. In prospettiva, la condizione patrimoniale degli intermediari si mantiene solida. In relazione alla qualità del credito, le ultime rilevazioni mostrano che il processo di dismissione dei crediti in sofferenza è proseguito a luglio, ma ad un ritmo minore, con una diminuzione delle sofferenze del 17,1 per cento sui dodici mesi (in giugno la riduzione era stata del 21,3 per cento). Nella media dei primi sette mesi dell'anno la riduzione della quota di crediti deteriorati sul totale dei prestiti delle imprese è pari quindi al 4,9 per cento (contro il 7,3 per cento nello stesso periodo del 2020).

Nei primi mesi del 2021 è proseguita la fase di forte crescita del commercio mondiale osservata nel quarto trimestre del 2020. Sebbene si sia poi assistito ad un rallentamento della dinamica, a giugno di quest'anno il livello del commercio mondiale risultava superiore di circa il 5 per cento a quello pre-crisi, sostenuto dal settore manifatturiero.

Le statistiche del settore estero rilevano che l'attività nel comparto dei servizi, maggiormente colpito dalla crisi, è diventata più vivace a partire dal secondo trimestre, in relazione al progressivo venir meno delle misure sanitarie. In Europa, i Paesi a più elevata vocazione turistica hanno beneficiato in misura maggiore della rinnovata domanda estera di servizi mentre l'incremento è stato più contenuto in quelli con prevalente peso del settore manifatturiero. Nella prima metà del 2021, dopo la flessione del primo trimestre, le esportazioni di servizi dell'Italia hanno riportato un deciso recupero su base annua a partire da aprile. Dopo la forte riduzione in chiusura del 2020, le importazioni di servizi hanno registrato una



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

diminuzione più contenuta nel primo trimestre del 2021 per poi tornare a crescere nei tre mesi seguenti. Nei primi sette mesi dell'anno, le statistiche in valore del commercio dei beni indicano un incremento di circa il 23 per cento per le esportazioni e del 24 per cento per le importazioni, in entrambi i casi più sostenuto verso i mercati europei. All'aumento delle importazioni in valore ha contribuito anche l'incremento dei prezzi dei beni importati. Di conseguenza, l'avanzo commerciale dell'Italia è stato pari a circa 37,5 miliardi (in aumento di quasi 14 miliardi registrati nello stesso periodo del 2019), rimanendo tra i più alti in Europa dopo Germania e Paesi Bassi. Tenendo conto della quota sulle esportazioni complessive, l'incremento delle vendite di beni all'estero ha riguardato tutti i principali partner commerciali, in particolare la Germania, la Francia e gli Stati Uniti. Nel complesso, il commercio di beni verso i partner europei ha recuperato la contrazione registrata nello stesso periodo del 2020, portandosi al di sopra dei livelli pre-pandemia. Di rilievo anche la crescita delle esportazioni verso la Cina, Paese in cui com'è noto la ripresa economica è stata più rapida della media. Nello stesso periodo, le esportazioni verso il Regno Unito sono cresciute ad un ritmo del 10,7 per cento su base annua, mentre le importazioni sono diminuite. Su entrambi i flussi hanno pesato le procedure doganali legate alla Brexit.

Le prospettive per il commercio mondiale nella seconda parte del 2021 appaiono favorevoli, sebbene vi siano segnali di stabilizzazione nei mesi estivi causati dalla mancanza dei semiconduttori e dai ritardi nei trasporti marittimi con conseguente aumento dei tempi di consegna dei prodotti. La domanda estera continua a mostrarsi robusta, con il relativo indice PMI degli ordini per la manifattura che rimane in territorio positivo, raggiungendo i 61,4 punti ad agosto.

*Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2021”*



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO

**L'ECONOMIA DELLA PROVINCE DI LIVORNO E DI GROSSETO ALLA LUCE DEI DATI DISPONIBILI A SETTEMBRE 2021. ALCUNE PREVISIONI AL 2025.****1. Popolazione residente al 31/12/2020 e bilancio demografico**

Al 31 dicembre 2020 i residenti in Italia ammontano a più di 59,2 milioni, ben 380 mila in meno rispetto a dodici mesi prima, per una diminuzione relativa pari allo 0,64%, piuttosto consistente se paragonata a quanto accaduto negli anni precedenti. Peggiora dunque il trend di fondo della popolazione italiana, ormai “tristemente” adagiata su di un piano inclinato. I toscani, sono oltre 3,6 milioni ed accusano una diminuzione tendenziale in linea con la precedente (-0,66%), a causa di una flessione assoluta per oltre 24 mila unità. La popolazione residente in provincia di Livorno (329 mila abitanti, -0,69%), si assottiglia in maniera non dissimile da quanto visto per i territori di confronto mentre quella di Grosseto (218 mila abitanti, -0,52%), appare coinvolta in maniera leggermente minore dal fenomeno.

Al di là dei numeri, quello che sorprende è il fatto che col 2020 si è in pratica annullato il gap (in termini di perdita annuale di popolazione) che in precedenza caratterizzava le nostre province rispetto ai più elevati livelli territoriali. La causa può essere ricercata nel ricalcolo effettuato dall'ISTAT per la popolazione al 31/12/2019 ma anche, e forse soprattutto, dall'impatto che la pandemia da covid-19 ha avuto sulla mortalità. Quest'ultima considerazione trova, tra le altre, una sua giustificazione in una certa correlazione tra la diffusione del virus e la densità di popolazione, notoriamente bassa in Maremma.

<b>Residenti al 31/12/2020 per sesso e variazioni tendenziali, province toscane ed Italia</b>						
Territorio	31/12/2019	31/12/2020			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
<b>Livorno</b>	<b>331.877</b>	<b>158.852</b>	<b>170.738</b>	<b>329.590</b>	<b>-2.287</b>	<b>-0,69</b>
<b>Grosseto</b>	<b>219.690</b>	<b>105.775</b>	<b>112.763</b>	<b>218.538</b>	<b>-1.152</b>	<b>-0,52</b>
Toscana	3.692.555	1.773.215	1.895.118	3.668.333	-24.222	-0,66
Italia	59.641.488	28.864.088	30.393.478	59.257.566	-383.922	-0,64

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Come già avvenuto negli anni più recenti, anche nel 2020 il saldo naturale è negativo per l'intera nazione e, data la struttura della popolazione, a maggior ragione in Toscana e nelle nostre province. La differenza fra nascite e decessi è pari a -2.727 unità a Livorno e -1.860 a Grosseto, cifre in ampio peggioramento rispetto all'anno precedente (come avvenuto ovunque) e che fanno sprofondare i tassi di crescita naturale: Grosseto -8,49% e Livorno -8,25%, valori che restano fra i più bassi in Toscana (-7,01%), decisamente lontani dalla media nazionale (-5,75%).

Il saldo migratorio totale, solitamente preceduto dal segno più, non ha nel 2020 un andamento univoco: positivo a livello locale e regionale (salvo una pesante flessione per la provincia di





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Firenze), negativo a quello nazionale. Il tasso di crescita migratorio risulta blandamente sopra lo zero per Livorno (1,33‰) e per la Toscana (0,43‰), più decisamente per la Maremma (3,23‰) mentre il segno è ovviamente opposto se si guarda all'intero Paese (-0,70‰).

Ovunque il tasso di crescita totale staziona in terreno negativo ma, diversamente dal passato, non si rilevano grosse differenze fra l'andamento locale (Livorno -6,19‰ e Grosseto -5,26‰) e quello dei territori di confronto (Toscana -6,58‰ ed Italia -5,46‰). In un quadro di generale peggioramento di questo indicatore, la provincia di Grosseto mostra addirittura il valore migliore. Nello specifico si può dire che non tanto la Maremma presenta valori così migliorati rispetto al passato (salvo l'inaspettato incremento delle nascite), quanto piuttosto si rileva un diffuso peggioramento rispetto al passato negli indicatori degli altri territori.

È chiaro come la pandemia abbia portato evidenti sconvolgimenti nella "normale" dinamica demografica: dall'aumento della mortalità alla diminuzione della natalità, passando per una forte flessione dei flussi migratori in entrata. Ciò che rimane immutato è il fatto che il saldo migratorio non è in grado di colmare il gap di popolazione derivante dal saldo naturale, ovunque.

Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale 2020					
Territorio	Saldo naturale	Tasso di crescita naturale (‰)	Saldo migratorio totale	Tasso di crescita migratorio (‰)	Tasso di crescita totale (‰)
<b>Livorno</b>	-2.727	-8,25	440	1,33	-6,91
<b>Grosseto</b>	-1.860	-8,49	708	3,23	-5,26
Toscana	-25.801	-7,01	1.579	0,43	-6,58
Italia	-342.042	-5,75	-41.880	-0,70	-6,46
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CIIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

Relativamente al saldo naturale, si osserva una generalizzata diminuzione delle nascite rispetto al 2019 (tranne, sorprendentemente, a Grosseto), fenomeno che si è accompagnato ad un imponente aumento dei decessi, causato dagli effetti diretti ed indiretti della pandemia da covid-19. Vanno dunque a peggiorare i tassi di natalità, tranne ovviamente quello maremmano, che resta peraltro il più basso (5,47‰) fra i territori analizzati, ormai quasi raggiunto, nel decrescere, da quello livornese (5,51‰). Resta comunque una certa distanza fra i valori del tasso di natalità delle nostre province e quelli della media regionale (6,07‰) e, soprattutto, nazionale (6,80‰). Allo stesso tempo cresce in maniera notevole e generalizzata il numero di decessi, tanto che in un anno i tassi di mortalità sono aumentati nelle nostre province di oltre un punto per mille (Grosseto arriva al 13,96‰, Livorno al 13,75‰) ed ancor di più, pur risultando tuttora inferiori, in Toscana (13,08‰) ed in Italia (12,55‰).





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<b>Nati, morti e tassi di nati-mortalità 2020</b>				
<i>Territorio</i>	<i>Nati</i>	<i>Morti</i>	<i>Tasso di natalità (%)</i>	<i>Tasso di mortalità (%)</i>
<b>Livorno</b>	<b>1.822</b>	<b>4.549</b>	<b>5,51</b>	<b>13,75</b>
<b>Grosseto</b>	<b>1.199</b>	<b>3.059</b>	<b>5,47</b>	<b>13,96</b>
Toscana	22.334	48.135	6,07	13,08
Italia	404.104	746.146	6,80	12,55
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

La sensibile e rinnovata riduzione tendenziale in termini di nascite cui si è assistito, è senza dubbio tra le cause che concorrono ad un'ulteriore accelerazione del processo d'invecchiamento della popolazione italiana. Qualora tale trend continuasse anche nei prossimi anni, il processo potrebbe divenire irreversibile. Nel breve periodo il fenomeno delle "culle vuote" non è peraltro il male peggiore: sui "numeri" dell'anno in esame ha pesato ancora di più il drastico aumento nel numero di decessi. Ovunque si calcolano incrementi anche a due cifre nel numero dei decessi che hanno tristemente caratterizzato l'anno passato.

<b>Nati e morti 2020: variazioni tendenziali percentuali</b>		
<i>Territorio</i>	<i>Nati</i>	<i>Morti</i>
<b>Livorno</b>	<b>-6,5</b>	<b>8,1</b>
<b>Grosseto</b>	<b>2,0</b>	<b>7,5</b>
Toscana	-4,8	10,2
Italia	-3,8	17,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>		

Focalizzando l'attenzione solo sulle nostre province, è evidente lo scostamento della mortalità 2020 anche rispetto alla serie storica: dal confronto tra i valori mensili dei decessi del 2020 con la media 2012-2019, localmente emerge un aumento della mortalità, con evidenti picchi nei mesi di marzo e novembre. Il dato è ancor più eclatante se si considera che il periodo di lockdown ha ridotto specifiche tipologie di mortalità, ad esempio quella stradale.

Se a tutto ciò si aggiunge un flusso migratorio estremamente ridotto se non addirittura deficitario (per la prima volta da quando conduciamo l'indagine sulla popolazione residente, il numero degli stranieri si riduce), il 2020 può essere definito come annus horribilis per la dinamica della popolazione.

### **Previsioni sull'evoluzione della popolazione residente al 2025**

Al fine di procedere ad una stima dell'ammontare della popolazione residente nelle province di Grosseto e Livorno per il quinquennio 2021-2025, abbiamo ritenuto opportuno procedere alla creazione di due possibili scenari. Il primo, chiamato "base", la cui funzione di riferimento



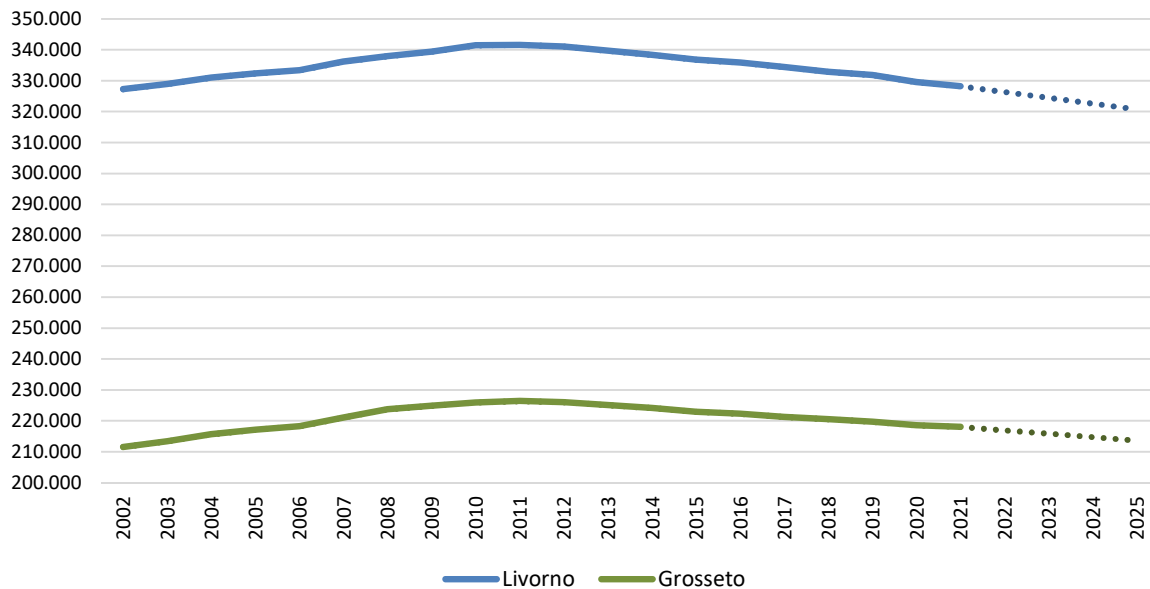
All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

prevede l'utilizzo della media ponderata delle variazioni annuali di popolazione degli ultimi dieci anni; il secondo, che per praticità definiamo "pessimistico", è basato sulla puntuale proiezione di una funzione polinomiale che tiene conto dei dati annuali relativi agli ultimi venti anni ma che tende ad amplificare l'andamento di quelli più recenti. Ambedue le previsioni delineano scenari in cui si registra un calo della popolazione, più contenuto nel primo, più consistente nel secondo (si vedano i grafici sotto).

La popolazione livornese, attualmente di poco inferiore a 330 mila unità, nel 2025 scenderebbe di 10 mila unità nello scenario base e di 20 mila in quello pessimistico, posizionandosi intorno ai 320 mila e 310 mila residenti, rispettivamente. Quella grossetana passerebbe dalle attuali 218 mila unità a 213 mila nel primo caso ed a 204 mila nel secondo.

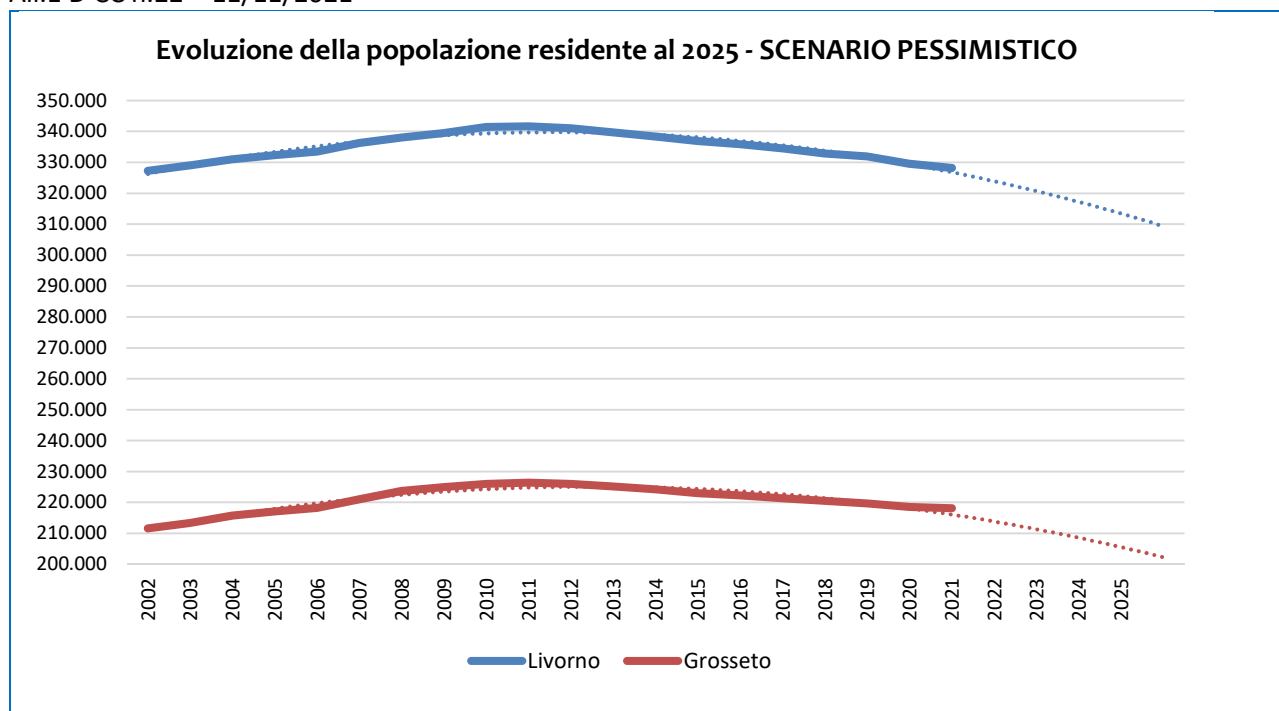
Tutto ciò è ipotizzato senza che intervengano variazioni rilevanti e perduranti in alcuni fenomeni demografici, al momento tanto imprevedibili quanto soprattutto difficilmente possibili, almeno nel breve periodo, quali, ad esempio, un improvviso, duraturo e consistente aumento delle nascite o un forte incremento dei flussi migratori in entrata.

**Evoluzione della popolazione residente al 2025 - SCENARIO BASE**





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021



## 2. Demografia d'impresa al secondo trimestre 2021

Il secondo trimestre 2021 porta al cambiamento e si spera al definitivo tramonto della tendenza emersa con la pandemia da covid-19 che, durata per cinque trimestri (dal primo 2020 al primo 2021), si era contraddistinta per una cospicua diminuzione del numero d'iscrizioni, così come per quello delle cessazioni. Nel periodo aprile-giugno se ne osserva una non inattesa inversione di tendenza, decisamente robusta e generalizzata per quanto concerne le iscrizioni, con intensità assai variabile per le cessazioni. La dinamica trimestrale delle aperture appare in linea con il livello pre-pandemia, se non lievemente superiore: sembra essere finita l'attesa di "tempi migliori" per chi voleva costituire un'attività imprenditoriale e tale fenomeno continuerà probabilmente almeno nel trimestre seguente.

A livello nazionale le sedi d'impresa registrate ammontano a poco più di 6,1 milioni, ossia quasi 35 mila oltre il livello raggiunto alla metà del 2020 (+0,6% in termini relativi). Opposto è l'andamento della Toscana, per la quale le attuali 409 mila imprese risultano in numero lievemente inferiore rispetto a quanto osservato dodici mesi prima (-0,2%). Nel complesso, le sedi d'impresa presenti nelle province di Grosseto e Livorno si contano in 62.389 unità, ben 487 in più in ottica tendenziale, per una crescita dello 0,8%. Presi singolarmente i due territori mostrano un trend univoco ma dall'ampiezza differente: Livorno (+1,0%, migliore fra le province toscane) è cresciuta al doppio della velocità di Grosseto (+0,5%).



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<b>Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali.</b>				
<b>Confronto II° trim. 2020/2021</b>				
<b>Territorio</b>	<b>II° trim. 2020</b>	<b>II° trim. 2021</b>	<b>Var. Ass.</b>	<b>Var.%</b>
Grosseto	29.145	29.291	146	0,5%
Livorno	32.757	33.098	341	1,0%
<b>CCIAA Maremma Tirreno</b>	<b>61.902</b>	<b>62.389</b>	<b>487</b>	<b>0,8%</b>
Toscana	409.806	408.962	-844	-0,2%
ITALIA	6.069.607	6.104.280	34.673	0,6%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Le variazioni congiunturali sembrano seguire il sentiero tracciato da quelle tendenziali, con Livorno (+0,9%) e Grosseto (+0,8%) che fanno meglio dell'ambito nazionale (+0,5%), mentre quello regionale (-0,2%) resta in terreno negativo per il terzo trimestre consecutivo. Per il complesso delle imprese della Maremma e del Tirreno si calcola un aumento congiunturale dello 0,8%.

In estrema sintesi, il tessuto imprenditoriale locale mostra una sostanziosa crescita numerica, sia nel breve che nel medio periodo e tutto ciò accade dopo che, è bene ricordarlo, in tempi di lockdown e successive restrizioni aveva mantenuto una sostanziale e per certi versi sorprendente tenuta.

Passando alla composizione del tessuto imprenditoriale per forma giuridica, le imprese individuali rappresentano ovunque la tipologia maggiormente diffusa, con un'incidenza nei nostri territori (57%) superiore ai territori di confronto (dove superano di poco il 50%). Seguono le società di capitale col 21% del totale, porzione ancora lontana dalla situazione regionale (28%) e nazionale (30%); le società di persone col 19%, valore in linea con la Toscana ma non con l'Italia (15%) e, infine, le "altre" forme giuridiche che non raggiungono i 3 punti percentuali. Nel corso del secondo trimestre 2021 le società di capitale hanno ricominciato a crescere a ritmi pre-pandemia (+2,4% tendenziale) e si annota anche l'incremento delle imprese individuali (+0,8%) e, più blando, delle altre forme giuridiche (+0,2%). Le società di persone sono l'unica forma giuridica a mostrare un arretramento (-0,8%). Andamenti simili si osservano nei territori di confronto tranne che per le imprese individuali.

Col trimestre in esame appare superato quello che avevamo più volte definito come il "congelamento" dell'attività imprenditoriale che aveva comportato una forte riduzione della natalità locale e non. Va poi rimarcato il fatto che l'analisi tendenziale obbliga al confronto col secondo trimestre del 2020, pesantemente condizionato dalla fase di lockdown. Da aprile a giugno 2021 si sono avute 938 iscrizioni (396 Grosseto e 542 Livorno) e, al contempo, si sono operate 423 cancellazioni d'impresa (167 Grosseto e 256 Livorno), per un saldo positivo di 515 unità (+229 Grosseto e +286 Livorno).

Sul piano tendenziale si rileva un poderoso e generalizzato aumento delle iscrizioni per la CCIAA Maremma e Tirreno (+70%), così come avvenuto in Toscana (+71%) ed in Italia (+54%). S'impennano dunque i valori dei tassi di natalità trimestrali, che a livello locale passano dagli 0,9



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

punti percentuali della metà del 2020 agli attuali 1,5 (pari a quanto calcolato per il secondo trimestre 2019), valore peraltro in linea coi più elevati livelli territoriali.

Aumenta contestualmente anche il numero delle cancellazioni ma tale fenomeno ha intensità assai mutevole sui vari territori esaminati: +50% in provincia di Livorno, +6% in Maremma (+29% per la CCIAA Maremma e Tirreno), +150% in Toscana e +36% in Italia.

Nella somma delle nostre due province il tasso di mortalità<sup>1</sup> si attesta sugli 0,7 punti percentuali (era pari a mezzo punto dodici mesi prima), un livello ampiamente inferiore ai territori di confronto. Tutti questi valori sono, ovviamente, più o meno in aumento rispetto ai livelli raggiunti l'anno precedente.

Il saldo locale fra iscrizioni e cessazioni è ampiamente positivo e genera un tasso di crescita trimestrale pari a 0,8 punti percentuali, esattamente il doppio di quanto calcolato l'anno precedente e superiore a quello dei territori di benchmark.

Col secondo trimestre del 2021 si assiste ad una moderata crescita numerica delle sedi d'impresa registrate nel settore primario (+0,7% tendenziale) ed a quella più vigorosa delle costruzioni (+1,1%). Continua anche l'ascesa di quasi tutto il settore terziario, con le importanti eccezioni costituite dal commercio (-0,3%, comunque in terreno positivo in provincia di Livorno) e dalla logistica (trasporto e magazzinaggio, -0,7%). Anche il manifatturiero conosce l'ennesima battuta d'arresto (-0,4%), dovuta peraltro alla sola pesante riduzione avvenuta in Maremma (-1,6%) ma non anche nel livornese (+0,5%).

<b>Sedi d'impresa registrate per attività ATECO al II° trim. 2021 e variazioni tendenziali</b>						
<b>Settori</b>	<b>Grosseto</b>		<b>Livorno</b>		<b>CCIAA MT</b>	
	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.231	0,5	2.673	1,6	11.904	0,7
Estrazione di minerali	23	-14,8	14	-12,5	37	-14,0
Attività manifatturiere	1.502	-1,6	2.170	0,5	3.672	-0,4
Energia elettrica, gas, vapore...	30	0,0	50	6,4	80	3,9
Fornitura di acqua...	45	-8,2	89	0,0	134	-2,9
Costruzioni	3.379	1,1	4.471	1,1	7.850	1,1
Commercio	5.252	-1,3	9.044	0,2	14.296	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	459	-1,3	1.253	-0,5	1.712	-0,7
Alloggio e ristorazione	2.706	1,5	3.910	1,6	6.616	1,6
Informazione e comunicazione	312	1,6	655	2,5	967	2,2
Attività finanziarie e assicurative	409	2,5	695	0,6	1.104	1,3
Attività immobiliari	1.314	2,8	1.669	1,2	2.983	1,9
Attività professionali, scient. e tecn.	571	5,0	844	3,3	1.415	4,0
Noleggio, agenzie di viaggio...	983	3,0	1.411	3,0	2.394	3,0
Istruzione	117	8,3	189	0,0	306	3,0
Sanità e assistenza sociale	95	-1,0	179	5,9	274	3,4
Attività artistiche, sportive...	560	0,0	549	0,5	1.109	0,3
Altre attività di servizi	1.113	1,0	1.386	-0,3	2.499	0,3

<sup>1</sup> Qui calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.



## All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Imprese non classificate	1.190	0,6	1.847	2,6	3.037	1,8
<b>Totale provincia</b>	<b>29.291</b>	<b>0,5</b>	<b>33.098</b>	<b>1,0</b>	<b>62.389</b>	<b>0,8</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Volgendo l'attenzione agli ultimi quattro anni, l'unico settore che ha evidenziato una costante crescita è quello dell'alloggio e ristorazione; le costruzioni si sono aggiunte a questo trend dalla metà del 2019 ed il settore primario solo negli ultimi tre trimestri. Per manifatturiero e commercio si rilevano solo arretramenti numerici, anche se per il primo quelli relativi ai trimestri più recenti appaiono piuttosto blandi. Fra i comparti del terziario, tre appaiono in costante crescita numerica: le attività professionali, scientifiche e tecniche; le altre attività di servizi e, soprattutto, quello "promiscuo" del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese. Solo dalla metà del 2019 a queste si sono aggiunte le attività immobiliari, ossia in concomitanza del cambio di rotta evidenziato dalle costruzioni. La logistica ha intrapreso un percorso opposto orientato ad una riduzione lenta ma che pare inesorabile.

Al 30 giugno 2021 le unità locali registrate ammontano a 16.198 (7.384 ubicate in provincia di Grosseto e 8.814 in quella di Livorno), delle quali 9.729 aventi sede in provincia e 6.469 fuori provincia. Le prime sono cresciute dell'1,6% in ragione d'anno e le seconde del 2,6%, dunque con un "passo" superiore a quanto mostrato nella prima fase della pandemia e tale fenomeno si riscontra anche nei territori di confronto. Con l'aumento del numero di localizzazioni si rafforza la crescita dell'intero tessuto economico locale tanto che la somma di sedi d'impresa e unità locali presenti nel Registro della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno arriva così a 78.587 unità, valore che in un anno è lievitato di un punto percentuale, in linea con quanto accaduto a livello nazionale (+0,9%) ed in maniera nettamente superiore a quello regionale (+0,1%).

Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province è stabile nel confronto con l'anno precedente (0,26 unità locali per ogni sede), era e resta più elevato sia della media regionale (0,25), sia di quella nazionale (0,22).

<b>Localizzazioni registrate: consistenze al II° trim. 2021, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa</b>							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.876	4.508	36.675	4,1	0,4	0,8	0,25
Livorno	3.593	5.221	41.912	1,4	2,6	1,3	0,27
<b>CCLAA MT</b>	<b>6.469</b>	<b>9.729</b>	<b>78.587</b>	<b>2,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,0</b>	<b>0,26</b>
Toscana	38.863	61.709	509.534	2,2	1,2	0,1	0,25
ITALIA	459.751	866.380	7.430.411	2,5	2,0	0,9	0,22
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

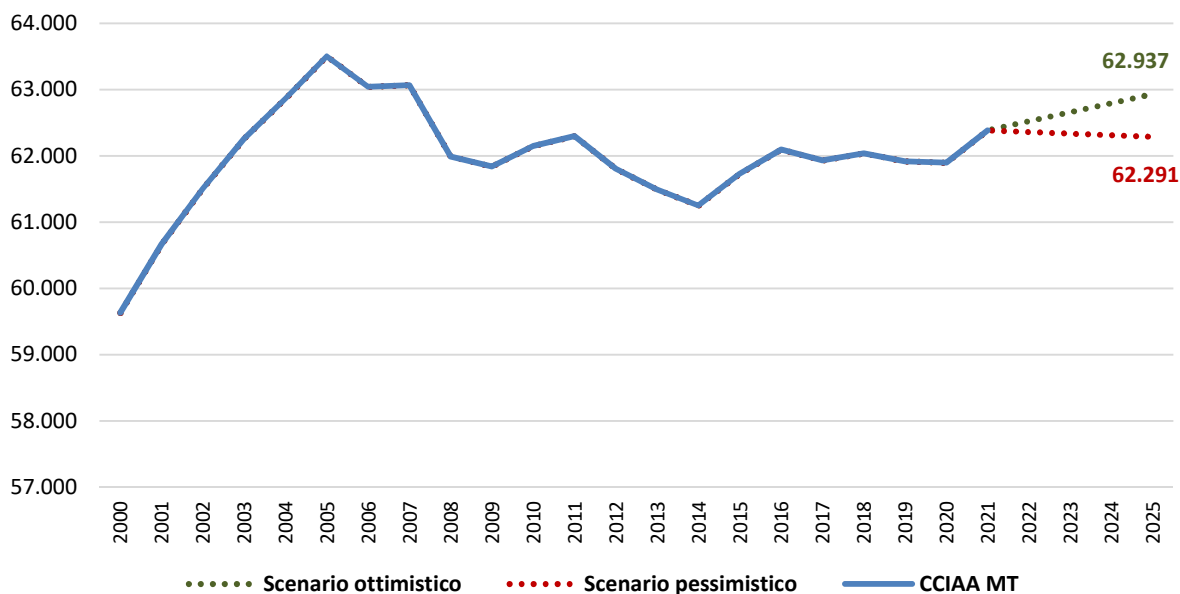
### Previsioni sull'evoluzione delle sedi d'impresa registrate al 2025

Il sentiero di sviluppo della demografia d'impresa, sia essa locale, regionale o nazionale, segue da almeno un ventennio un andamento tendenzialmente ciclico, in cui periodi di (blanda) evoluzione si alternano a quelli involutivi, dalla durata di tre/quattro anni, spesso determinati da eventi di carattere endogeno (come le crisi finanziarie del 2008 e del 2011) o esogeno (pandemia 2020) all'economia.

Per stimare il numero d'impresе che animerà l'economia dei nostri territori nel prossimo quinquennio, abbiamo ipotizzato due scenari, uno "ottimistico" e l'altro "pessimistico", entrambi basati sull'analisi delle variazioni tendenziali annuali nel numero delle imprese.

Fatta salva la possibilità di ulteriori sconvolgimenti indotti da instabilità economica globale, i risultati vedono una possibile "forbice" nel livello delle sedi d'impresa registrate a fine 2025, che potrebbe oscillare fra poco meno di 62.300 unità nella peggiore delle ipotesi (valore dunque solo lievemente inferiore a quello di metà 2021) e poco più di 62.900 nella migliore. Entrambi i modelli previsionali ipotizzano a fine 2025 un posizionamento su numeri che, pur superiori a quelli del decennio concluso, ancora non raggiungerebbero il picco rilevato nel 2005.

Evoluzione delle sedi d'impresa registrate al 2025 - DUE POSSIBILI SCENARI



### 3. Agricoltura 2020

Il primario può essere annoverato tra i settori meno toccati dalle conseguenze economiche delle misure messe in atto per contrastare la pandemia da covid-19. Si può in effetti affermare che non ha subito il lockdown primaverile né le successive restrizioni all'attività economica, così



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

come le hanno subite solo marginalmente i settori a valle: manifatturiero alimentare e commercio di generi di prima necessità. La domanda interna dei prodotti derivanti da questa filiera non solo ha sostanzialmente retto agli urti della crisi ma ha fatto segnare un non inatteso aumento tendenziale. Positiva è anche la domanda estera, con l'export locale che chiude l'anno con valori caratterizzati da una crescita tendenziale sia dei prodotti agricoli, sia dei prodotti manifatturieri alimentari. In definitiva, quello primario è il settore anticiclico per eccellenza eppure la natura della crisi attuale non può d'altro canto essere paragonata ad altre vissute in passato: ha una natura fortemente asimmetrica, poiché i suoi impatti negativi si concentrano prevalentemente sui alcuni comparti piuttosto che su altri. Ecco che l'agriturismo ed il florovivaismo, pur risultando annoverate nel primario, hanno pesantemente subito i contraccolpi della situazione venutasi a creare.

L'insieme delle sedi d'impresa locali ammonta a 11.855 unità al 31 dicembre 2020 ed evidenzia un avanzamento tendenziale di lieve entità ma che diventa significativo se comparato con quanto accaduto nei territori di confronto, per i quali si calcolano solo arretramenti numerici: -0,5% per la Toscana e -0,7% per l'Italia. La crescita locale è, per di più, imputabile ad entrambe le province.

L'andamento della natimortalità annuale del settore si discosta, almeno in parte, da quello rilevato per l'intero tessuto imprenditoriale dato che le iscrizioni risultano in aumento nella somma delle due province (+8,2%). Tuttavia tale fenomeno è accaduto solo a Grosseto (+17,3%), non a Livorno (-16,7%) così come peraltro si rileva in Toscana (+6,3%) ma non in Italia (-9,4%). Le cessazioni seguono invece il trend comune a tutti gli altri settori economici diminuendo sia a livello locale (-10,2%, con Grosseto, -6,6% che fa molto meglio di Livorno, -21,8%), sia altrove (Toscana -8,8%, Italia -16,8%). I saldi iscrizioni-cessazioni restano negativi, seppur ovunque in miglioramento rispetto al 2019. In Maremma, dove è massiccia la presenza d'impresе agricole, la natimortalità mostra dunque numeri decisamente migliori rispetto agli altri territori.

Le varie componenti del settore hanno d'altro canto contribuito in maniera diversa alla lieve evoluzione numerica vista sopra. Le imprese dedite alle coltivazioni agricole costituiscono l'aggregato più numeroso (oltre il 74%) e a fine 2020 risultano in lieve diminuzione tendenziale (-0,1%). La zootecnia, il secondo grande comparto per incidenza (poco più del 20%), evidenzia una crescita dello 0,6%. Le imprese della silvicoltura sono circa il 3% e si riducono dello 0,6% e le imprese operanti nel comparto pesca ed acquacoltura sono poco più del 2% e crescono in maniera decisa (+5,0%). Quest'ultimo comparto è anche l'unico in cui le imprese livornesi sono maggioritarie rispetto alle grossetane.

Demografia delle sedi d'impresa agricole nel 2020 e variazioni tendenziali								
	Numerosità 2019				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.211	9.113	326	354	0,1	0,2	17,3	-6,6
Livorno	2.644	2.619	85	93	0,3	0,3	-16,7	-21,8
<b>CCIAA MT</b>	<b>11.855</b>	<b>11.732</b>	<b>411</b>	<b>447</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>8,2</b>	<b>-10,2</b>



## All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Toscana	39.825	39.219	1.362	1.827	-0,5	-0,5	6,3	-8,8
Italia	735.466	726.506	21.151	29.589	-0,7	-0,8	-9,4	-16,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Il tasso annuale di natalità aggregato è pari a 3,47 punti percentuali (Livorno 3,22%, Grosseto 3,54%), in crescita rispetto all'anno precedente dato l'andamento tendenziale delle iscrizioni, appare in linea con quello toscano (3,40%) e nettamente superiore a quello italiano (2,85%).

Calcolato in forte diminuzione rispetto al 2019, il tasso di mortalità<sup>2</sup> aggregato è pari a 3,78 punti percentuali (Livorno 3,53%, Grosseto 3,85%) e resta ampiamente inferiore a quello di entrambi i territori di confronto. Il tasso di crescita è dunque negativo per 0,3 punti percentuali (stesso valore per entrambe le province), risulta in netto miglioramento in ottica d'anno e distanza di molto i valori regionale (-1,16%) e nazionale (-1,14%), denotando un settore nettamente "in salute".

Le unità locali ammontano a 1.038, delle quali 762 censite in provincia di Grosseto e 276 in quella di Livorno; valore che cresce del 2,7% su base tendenziale, in particolare dalla parte livornese (+5,3%) piuttosto che maremmana (+1,7%), così come avviene nei più elevati livelli territoriali.

La superficie agricola è coltivata in larga parte a cereali, olivo e vite, senza dimenticare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è riservata una parte cospicua, in special modo nel grossetano.

Nel 2020 la coltivazione di cereali è avvenuta su oltre 10 mila ettari a Livorno (-0,6% su base annua) ed oltre 30 mila a Grosseto (-0,3%), per una produzione che risulta dunque in lieve calo in entrambi i territori (-1,1% e -0,3% rispettivamente). È storicamente incentrata sul frumento duro, tipologia che pesa per il 73% della produzione totale di cereali a Livorno e per il 45% a Grosseto; le altre specie di un certo rilievo sono il frumento tenero, l'orzo e l'avena.

Nelle nostre province la coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno (invariata su base tendenziale) ed oltre 18 mila a Grosseto (-4,0%). La produzione di olive è sostanzialmente stabile nel livornese (+1,0%) mentre appare in forte calo in Maremma (-23,2%), fatto che potrebbe portare ad una notevole riduzione in termini di olio d'oliva; ipotesi ancora non riscontrabile in quanto il relativo dato è, nel momento in cui scriviamo, ancora mancante.

Alla vite sono stati dedicati circa 2.700 ettari in provincia di Livorno e 8.500 in quella di Grosseto, in pratica tutte destinate all'uva da vino, tale superficie è invariata a Livorno e solo in lieve aumento a Grosseto. È di conseguenza stabile la produzione di vino nel livornese mentre in Maremma subisce un incremento degno di rilievo (+5,2%).

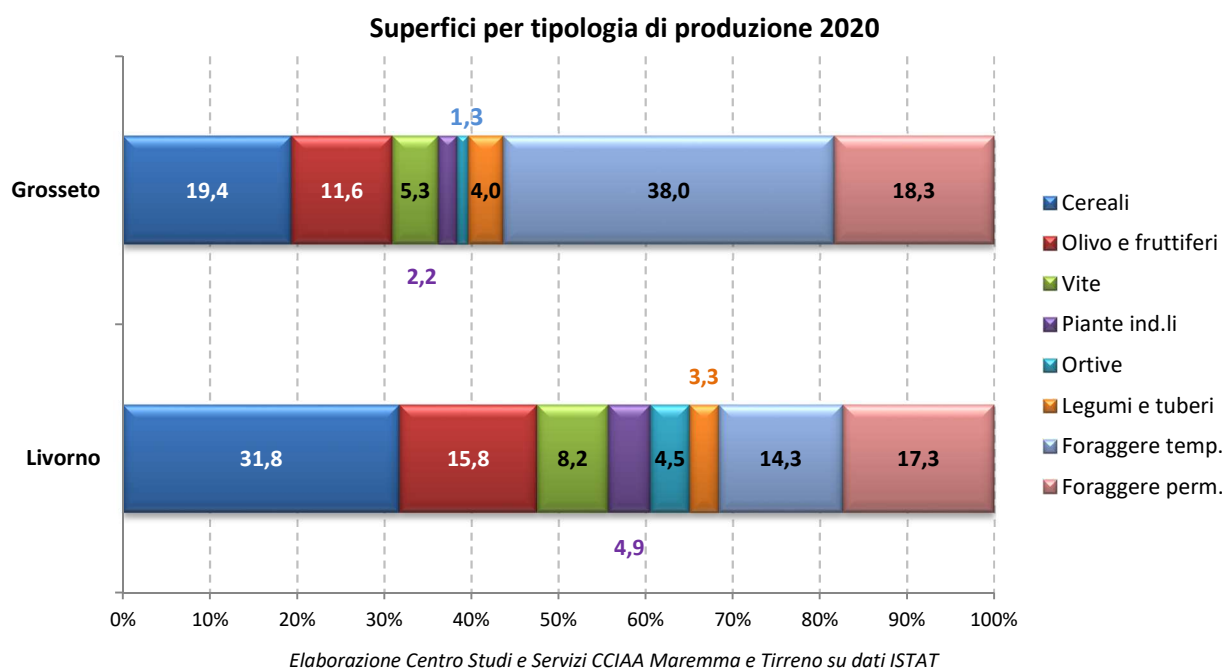
Per quanto concerne, infine, le coltivazioni di foraggere, nel corso del 2020 quelle temporanee hanno occupato circa 4.700 ettari nella campagna livornese e ben 61 mila in quella grossetana,

<sup>2</sup> Al lordo delle cessazioni d'ufficio.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

mentre le foraggere permanenti (pascoli) hanno interessato, rispettivamente, 4.700 e 30.000 ettari. Non si rilevano variazioni tendenziali degne di nota, fatto salvo un aumento del 15% nell'estensione delle foraggere permanenti in Maremma.



#### 4. Artigianato 2020

Al 31 dicembre 2020 per le sedi d'impresa artigiane registrate in Italia si calcola un calo dello 0,4% che sale a -0,7% per la Toscana. All'interno di quest'ultima tutte le province mettono a segno una variazione tendenziale negativa con eccezione di Livorno (+0,5%) e Grosseto (+0,9%) risultati che portano l'area Maremma e Tirreno a registrare un +0,6%. Il risultato dell'Artigianato è dunque positivo e migliore sia rispetto al totale imprese locali, sia delle altre province toscane. Il grado di artigianalità del tessuto economico di Grosseto (19,7%) e Livorno (21,4%) è solo per quest'ultima in linea con la media nazionale (21,2%) ma resta ancora al di sotto della media regionale (25%).

<b>Sedi d'impresa artigiane registrate al 31/12/2020, variazioni percentuali tendenziali delle imprese artigiane e del totale imprese, quota % dell'Artigianato sul totale imprese.</b>				
Territorio	Artigianato		Totale imprese	
	2020	Var. tend. %	Quota % Artigianato	Var. tend. %
Grosseto	5.741	0,9	19,7	-0,1
Livorno	7.020	0,5	21,4	0,1
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>12.761</b>	<b>0,6</b>	<b>20,6</b>	<b>0,0</b>

<sup>3</sup> Rapporto percentuale tra numero di imprese artigiane e totale imprese.



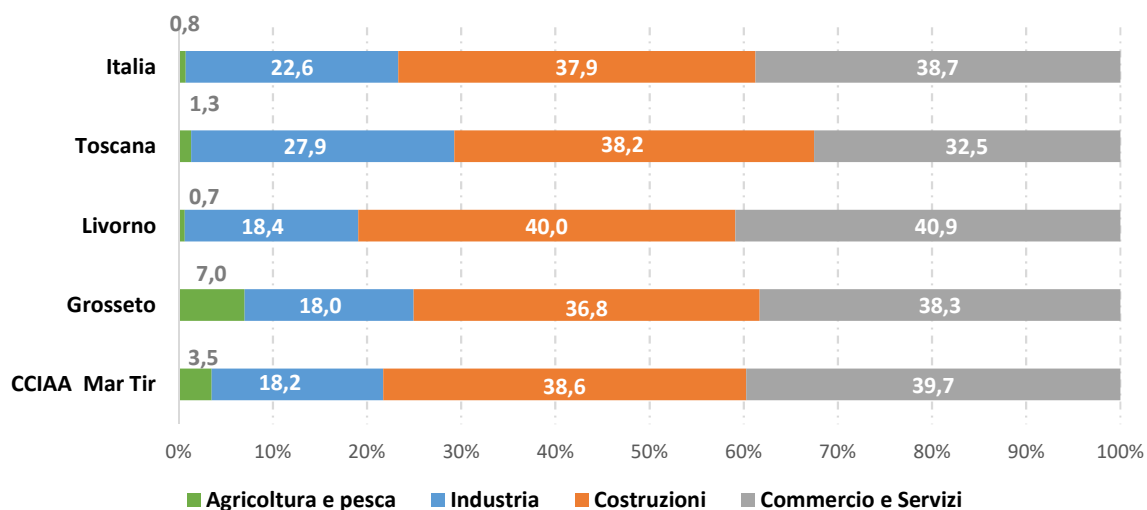
All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Toscana	102.735	-0,7	25,0	-0,6
ITALIA	1.291.551	-0,4	21,2	-0,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

In Italia il tasso di natalità delle imprese artigiane (5,9%) è risultato più basso del tasso di mortalità (6,1%, al netto delle cessazioni d'ufficio), valori che hanno determinato un tasso di crescita negativo pari a -0,19% (depurato dalle cessazioni d'ufficio). Come già avvenuto nel 2019, l'area di interesse camerale realizza una performance decisamente migliore dei contesti benchmark dal punto di vista di tutti gli indicatori di natimortalità, anche a dispetto degli effetti sul sistema economico dovuti alla pandemia. Difatti il tasso di natalità artigiano è più elevato, l'indice di mortalità più basso ed il tasso di crescita positivo. In sostanza una minor mortalità, seppur accompagnata ad una natalità più bassa, porta a "mitigare" il processo di involuzione dell'artigianato toscano e italiano ed a migliorare ulteriormente lo sviluppo del tessuto artigiano d'area Maremma e Tirreno.

L'incidenza di ciascun macrosettore artigiano è diversa a seconda del territorio, ovvero della specifica vocazione produttiva nonché delle sue caratteristiche storico-economiche, morfologiche e demografiche. La maggior parte delle imprese artigiane opera nell'ambito del macro settore Commercio-Servizi con eccezione della Toscana dove a prevalere sono le Costruzioni, secondo settore in ordine di importanza negli altri territori.

**Distribuzione % nei macrosettori al 31/12/2020**  
**Imprese registrate artigiane**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Anche nel 2020 si registra un diffuso crescente interesse del mondo artigiano verso le attività del Primario (fa eccezione Livorno dove la situazione rimane stabile). In aumento anche le imprese delle Costruzioni, macrosettore che presenta qualche défaillance solo in media toscana. L'Industria artigiana dell'area Maremma Tirreno si dimostra particolarmente resiliente

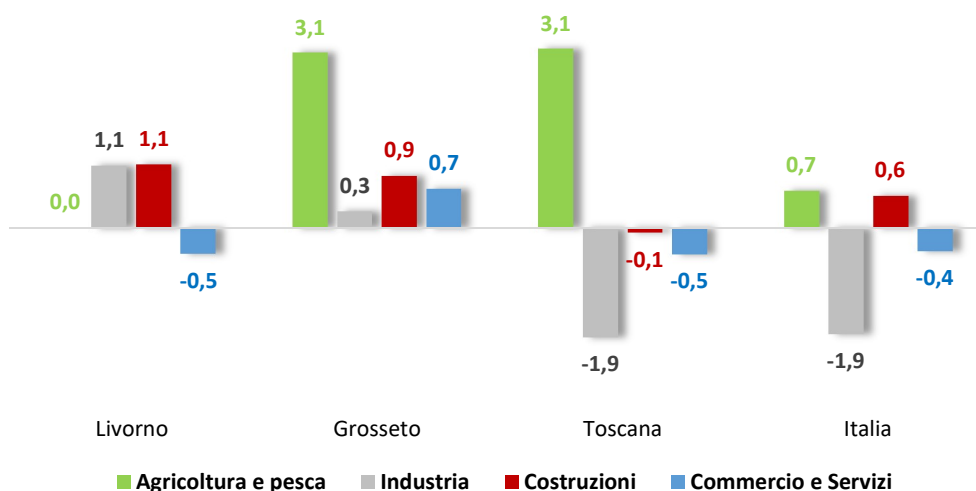




All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

di fronte alla crisi indotta dalla pandemia, carattere che non pare contraddistinguere i più ampi territori di confronto. Le imprese di Commercio e Servizi sembrano invece aver subito maggiormente le conseguenze delle misure di contenimento del contagio da covid-19, sebbene la decretazione emergenziale sia intervenuta con diversi strumenti di salvaguardia per imprese e occupazione.

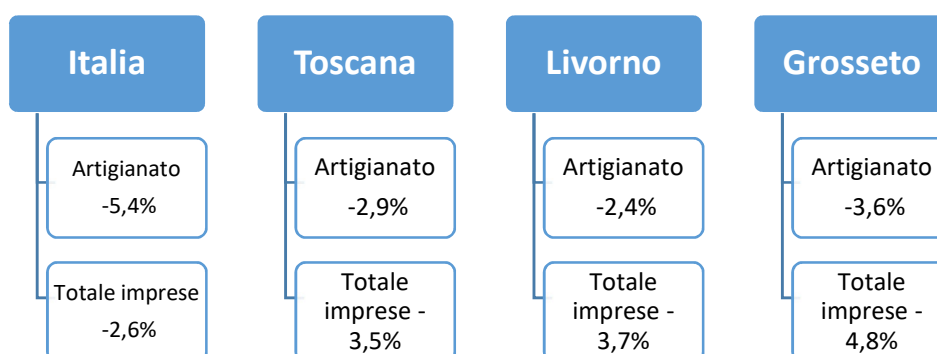
**Var. % 2020/2019 delle imprese registrate per macrosettore e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

A fine 2020 gli addetti totali delle imprese artigiane erano 15.276 a Livorno e 13.097 a Grosseto, rispettivamente il -2,4% ed il -3,6% del 2019 (-2,9% Toscana e -5,4% Italia), contrazioni inferiori rispetto a quelle calcolate per il totale imprese.

**Variazione % 2020/2019 degli addetti di Artigianato e totale imprese**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Giova ricordare che un po' ovunque l'Artigianato si è presentato all'appuntamento con la pandemia con alcune criticità e fragilità ereditate dai difficili anni precedenti e ciononostante ha mostrato un apprezzabile livello di resilienza anche in questa circostanza. Quanta parte di questa "resilienza" sia dovuta alle misure di salvaguardia lo potremo vedere solo all'esaurirsi delle stesse.

## 5. Commercio interno 2020

Il commercio è indubbiamente uno fra i settori maggiormente colpiti dalle conseguenze economiche delle misure attuate per contrastare la pandemia di covid-19. Dette misure hanno manifestato i loro effetti impattando in una maniera che possiamo definire "asimmetrica", oltre che sull'intero tessuto produttivo, anche sulle imprese del settore in esame. Considerando che il calo dei consumi a livello nazionale è calcolato in 9 punti percentuali, le vendite al dettaglio hanno subito una diminuzione tendenziale mai rilevata prima (neanche nel corso delle due precedenti crisi del 2008 e del 2011), che ha riguardato esclusivamente ed in maniera pesantissima il comparto non alimentare, mentre quello alimentare ha visto crescere i propri fatturati. Riguardo alla tipologia distributiva, solo la grande distribuzione organizzata riesce a contenere le perdite, in particolare se specializzata. Fra i beni durevoli si rileva un vero e proprio crollo dei veicoli (in particolare delle auto), una forte contrazione dei mobili, dell'elettronica di consumo (telefonia compresa) e dei grandi elettrodomestici; sono al contrario cresciute le vendite dei piccoli elettrodomestici e dei prodotti IT, dato il maggior tempo passato a casa, dove molti hanno svolto il proprio lavoro e gli studenti hanno potuto svolgere la "didattica a distanza". L'obbligo o la necessità di restare fra le mura domestiche ha portato all'enorme diffusione degli acquisti su internet, che nel 2020 hanno raggiunto volumi mai visti in precedenza. Il lunghissimo periodo d'incertezza ha fatto rimandare molte intenzioni di acquisto, altre sono state rese difficoltose o a volte impossibili a causa della limitata possibilità di movimento. Alcuni di questi comportamenti di consumo erano già stati osservati nei precedenti momenti di crisi ma in questo caso appaiono per certi versi amplificati.

Relativamente al numero d'impresе, queste sono diminuite né più né meno come accaduto negli anni precedenti, in un settore che ormai da tempo vede assottigliare le proprie fila. La crisi economica, tanto peculiare perché scatenata da un fattore esogeno all'economia stessa, ha semmai fornito una certa accelerazione ai processi di modifica strutturale del settore che erano già in atto: su tutti la riduzione del commercio al dettaglio tradizionale (in particolare effettuato su piccole superfici), avvenuta a favore di quello fuori dai negozi, in particolar modo di quelle imprese che commerciano solo via internet. In questo contesto crescono tendenzialmente le unità locali, in particolare quelle con sede fuori provincia, segno evidente che le imprese più strutturate sono anche quelle che hanno retto meglio gli urti di una crisi senza precedenti.

A fine 2020 il valore del complesso delle vendite al dettaglio nazionale fa segnare un -5,4% tendenziale<sup>4</sup>, risultato dell'andamento antitetico dei due settori merceologici osservati

---

<sup>4</sup> Dati grezzi, non destagionalizzati.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

dall'ISTAT: da un lato una decisa crescita dell'alimentare (+3,7%), dall'altro una drammatica caduta del non alimentare (-12,2%). Si riapre dunque in maniera più che evidente la forbice fra l'andamento dei due comparti, fenomeno che, pur osservato in altri periodi di crisi, non aveva mai raggiunto tali proporzioni. Osservando l'andamento per tipologia distributiva, si nota che tre tipologie su quattro evidenziano un disavanzo nel loro giro d'affari, anche piuttosto pronunciato, rispetto all'anno precedente: le vendite sono calate del 2,8% per la grande distribuzione, di ben il 10,1% per le piccole superfici e del 13,9% per il commercio "fuori dai negozi". Pur in terreno negativo, si amplia notevolmente l'ormai annosa dicotomia fra le performances della grande distribuzione da un lato e delle altre tipologie dall'altro, e-commerce escluso. Nell'anno di "reclusione" forzata per milioni di italiani, gli acquisti online sono esplosi, crescendo di ben 34 punti percentuali su base tendenziale. A questa forma di commercio si sono infatti avvicinati per la prima volta centinaia di migliaia di consumatori mentre chi era già avvezzo all'e-commerce ha incrementato tale attività, magari sperimentato l'acquisto di nuove tipologie di prodotti, come per esempio avvenuto, soprattutto nei grandi centri, per la consegna del cibo o della spesa a domicilio.

A fine 2020 a livello locale le sedi d'impresa iscritte nel settore commercio<sup>5</sup> si contano in 12.769, suddivise fra le 3.446 operanti all'ingrosso, le 6.463 al dettaglio in sede fissa e le 2.860 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella suddivisione territoriale, 8.195 operano in provincia di Livorno (64% del totale) e 4.574 in quella di Grosseto. L'insieme imprenditoriale locale accusa un arretramento tendenziale di 1,6 punti percentuali, perdita più ampia di quanto si calcola per la Toscana (-1,5%) e per l'Italia (-1,0%), con Grosseto (-2,2%) che fa decisamente peggio di Livorno (-1,3%). Considerato che stiamo trattando di quanto accaduto nell'anno della pandemia, bisogna aggiungere l'importante informazione che in tutti i territori analizzati l'ampiezza degli arretramenti, al di là di ogni impressione, risulta inferiore rispetto a quanto avvenuto nel 2019. Risultano in calo tutte e tre le componenti del settore: nella somma delle due province tiene solo il commercio al dettaglio altre forme (-0,2%, peraltro in lieve crescita nei territori di confronto), mentre è decisamente più marcata la perdita accusata dal dettaglio in sede fissa (-2,4%) e dall'ingrosso (-1,2%).

Coerentemente con quanto osservato per l'intero tessuto imprenditoriale, anche nel commercio si rileva una sorta di "congelamento" della natalità: sia le iscrizioni (-20,5%) sia le cessazioni (-19,7%) arretrano in maniera più che evidente in ragione d'anno, così come del resto avviene nei territori di confronto. Tutto ciò accade, ovunque, anche per le tre tipologie in esame, seppur con intensità diverse per territorio e con la sola eccezione del commercio all'ingrosso locale, che vede un aumento delle cessazioni (+4,2%), dovuto peraltro alla sola componente grossetana. I saldi fra iscrizioni e cessazioni sono in ogni caso negativi, sia considerando il territorio, sia la tipologia d'impresa.

---

<sup>5</sup> Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 e 47, con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, cui sarà dedicato un breve commento più avanti.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Col 2020 si rafforza quel processo di sostituzione del commercio al dettaglio in sede fissa da parte di quello svolto in altre forme (soprattutto quella “solo via internet”), fenomeno già rilevato negli anni precedenti. Il commercio all’ingrosso sta d’altro canto vivendo un lungo periodo di lenta erosione nel numero delle proprie imprese.

Demografia d'impresa 2020 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %								
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.446	-1,2	129	-17,8	223	4,2	-94
	DETTAGLIO sede fissa	6.463	-2,4	138	-13,2	414	-23,0	-276
	DETTAGLIO altre forme	2.860	-0,2	128	-29,3	165	-33,2	-37
	<b>Totale</b>	<b>12.769</b>	<b>-1,6</b>	<b>395</b>	<b>-20,5</b>	<b>802</b>	<b>-19,7</b>	<b>-407</b>
Toscana	INGROSSO	35.166	-1,1	1.388	-17,3	2.179	-9,8	-791
	DETTAGLIO sede fissa	36.321	-2,7	765	-24,6	2.352	-17,1	-1.587
	DETTAGLIO altre forme	15.600	0,2	832	-8,2	1.006	-28,0	-174
	<b>Totale</b>	<b>87.087</b>	<b>-1,5</b>	<b>2.985</b>	<b>-17,0</b>	<b>5.537</b>	<b>-16,7</b>	<b>-2.552</b>
Italia	INGROSSO	500.792	-0,7	16.245	-18,4	27.409	-17,5	-11.164
	DETTAGLIO sede fissa	597.702	-1,8	13.636	-19,6	36.275	-15,2	-22.639
	DETTAGLIO altre forme	225.686	0,2	11.415	-9,2	14.649	-26,3	-3.234
	<b>Totale</b>	<b>1.324.180</b>	<b>-1,0</b>	<b>41.296</b>	<b>-16,5</b>	<b>78.333</b>	<b>-18,3</b>	<b>-37.037</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Le imprese che animano il comparto Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli sono 1.494 a fine anno, 669 con sede a Grosseto e 825 a Livorno. Per quest'insieme si rileva un piccolo ma significativo incremento (+0,4%) avvenuto peraltro in entrambe le province, così come si calcola per l'Italia (+0,4%) ma non per la Toscana (-0,1%).

## 6. Commercio con l'estero al I° semestre 2021

Nel corso del 2020 gli scambi globali di beni e servizi hanno pesantemente risentito dei contraccolpi derivanti dalle misure messe in atto da svariati Paesi per contrastare la pandemia da covid-19: la caduta dei consumi interni osservata nella maggioranza dei Paesi sviluppati si è accompagnata all'emergere di inevitabili “colli di bottiglia” nelle filiere globali, tanto che le limitazioni alla circolazione delle persone ed al loro lavoro si sono presto trasformate in limitazioni alla circolazione di beni. Con alcune eccezioni: presidi sanitari, farmaci, prodotti alimentari e, più in generale, beni di prima necessità, hanno continuato a circolare come e forse più di prima. In particolare i presidi medici e sanitari sono stati oggetto di riconversione produttiva da parte di svariate imprese in molti Paesi ed il loro commercio internazionale ha avuto un forte impulso, almeno dal momento in cui i maggiori Paesi produttori (Cina in primis) riuscivano a soddisfare il fabbisogno interno.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Un quadro a tinte fosche che ha caratterizzato anche la provincia di Livorno sia in termini di export (1,5 miliardi di euro, -17,9% tendenziale), sia di import (3,6 miliardi, -41,6%); entrambe le variazioni sono in massima parte ascrivibili agli andamenti delle principali voci commerciate, ossia gli autoveicoli e prodotti energetici in entrata (petrolio greggio e gas naturale); ai prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio ed al comparto dei metalli in uscita. Il saldo commerciale è pari a -2,1 miliardi di euro, valore quasi dimezzato rispetto al 2019. La Maremma archivia il 2020 con due andamenti negativi che risultano tutto sommato “ammortizzabili” dal sistema economico: una flessione tendenziale del 4.8% per quanto concerne sia il valore esportato (355 milioni di euro) sia quello importato (189 milioni). Il saldo è pari a +166 milioni di euro, valore stabile sul 2019.

Rispetto all’anno precedente, il 2021 pare avviato verso una forte ripresa dei commerci internazionali, di pari passo con la ripartenza dell’attività economica mondiale. L’introduzione di nuovi protocolli sanitari finalizzati al contenimento della diffusione del virus, e, soprattutto, l’attuazione di imponenti campagne vaccinali da parte dei Paesi avanzati così come in alcuni Paesi in via di sviluppo, hanno consentito di superare quelle limitazioni alla circolazione di beni che erano giocoforza emerse con la prima ondata della pandemia e dunque contribuito a rafforzare la crescita dell’economia e del commercio globale. Tale crescita è stata d’altro canto accompagnata da un aumento generalizzato nei prezzi del petrolio e di altre materie prime, in particolare di quelle necessarie alla doppia trasformazione energetica e digitale e per le quali si ravvisa una crescente competizione politica e strategica tra Stati. Ad oggi la corsa al rialzo dei prezzi di questi minerali e metalli sta portando ad un aumento dell’inflazione nei Paesi più avanzati ma non si possono escludere eventuali e peggiori ricadute sul commercio mondiale in futuro prossimo.

In questo contesto globale non ancora stabilizzato, il commercio con l’estero dell’Italia ha anch’esso evidenziato un “rimbalzo” evidente: nella prima metà del 2021 le esportazioni sono ammontate ad oltre 250 miliardi di euro, le importazioni oltre 220 miliardi (dati grezzi ed ancora provvisori) ed entrambi tali valori sono in crescita di quasi un quarto (rispettivamente +24,2% e +24,1%) rispetto al primo semestre 2020. Il saldo commerciale è risultato positivo per 28,7 miliardi di euro.

Anche la Toscana presenta variazioni tendenzialmente orientate ad un forte rialzo sia per quanto concerne le importazioni (14,6 miliardi di euro, +24,4%), sia, soprattutto, le esportazioni (23,7 miliardi, +32,5%), col saldo che è risultato dunque positivo per oltre 9 miliardi ed in forte incremento.

La provincia di Grosseto evidenzia una seppur lieve flessione dal solo lato dell’export ma è d’altro canto nota la sua scarsa proiezione verso i mercati esteri, fatto che spesso rende il suo andamento “anticiclico”. La Maremma chiude la metà del corrente anno con quasi 186 milioni di euro di prodotti esportati (-0,8%) e 187 importati (+15,6%) e con un saldo positivo per 69 milioni, valore in calo rispetto agli 86 di dodici mesi prima. Opposta è la situazione livornese, territorio che è stato in grado di “cavalcare” ampiamente la ripresa, tanto che le importazioni,





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

pari a 2,2 miliardi di euro, risultano in crescita tendenziale del 24,9% e le esportazioni, 1,1 miliardi, aumentano di ben il 62% (seconda maggior variazione in Toscana). Il deficit commerciale ammonta a circa un miliardo di euro.

<b>Valori totali e variazioni tendenziali per import ed export: confronto 1° sem. 2020/2021</b>						
<b>Territorio</b>	<b>1° sem. 2020 (provvisorio)</b>		<b>1° sem. 2021 (provvisorio)</b>		<b>Var % Import</b>	<b>Var % Export</b>
	<b>Import</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Export</b>		
<b>Livorno</b>	1.731.316.748	709.824.262	2.161.695.426	1.151.860.887	<b>24,9</b>	<b>62,3</b>
<b>Grosseto</b>	100.947.690	187.309.925	116.679.893	185.734.850	<b>15,6</b>	<b>-0,8</b>
<b>Toscana</b>	<b>11.799.631.558</b>	<b>17.908.134.975</b>	<b>14.673.827.970</b>	<b>23.722.334.681</b>	<b>24,4</b>	<b>32,5</b>
<b>Italia</b>	<b>178.436.680.258</b>	<b>201.378.568.279</b>	<b>221.398.130.599</b>	<b>250.099.189.343</b>	<b>24,1</b>	<b>24,2</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

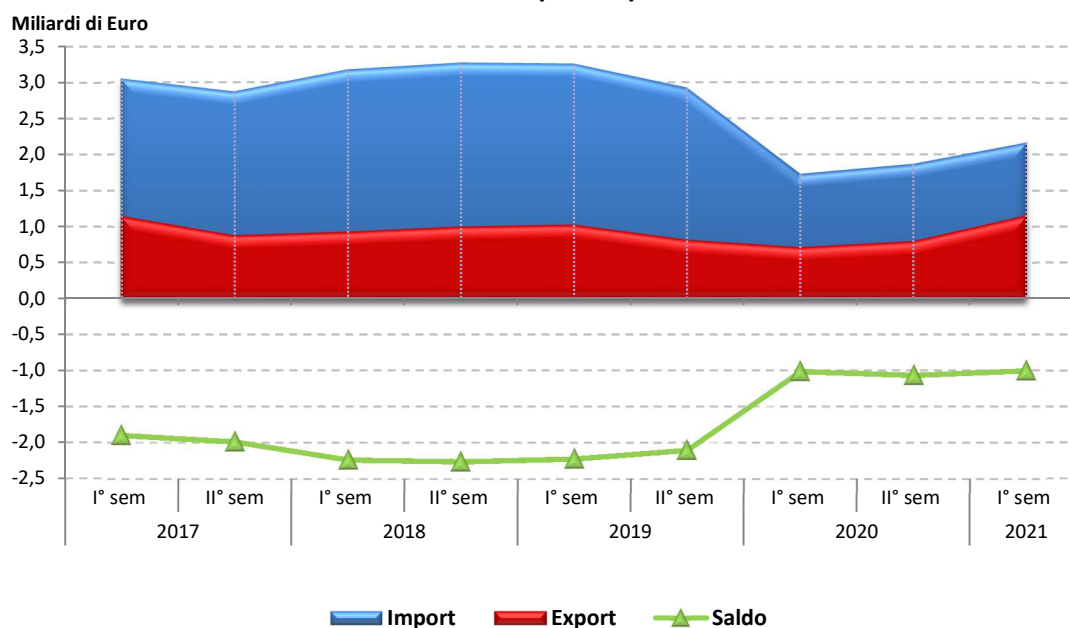
Anche se il “rimbalzo” del commercio estero livornese è stato poderoso, pur tuttavia il valore semestrale delle importazioni appare ancora lontano dai livelli assunti nel periodo pre-pandemia, circa un miliardo in meno rispetto ai massimi del biennio 2018-19. Il valore esportato, al contrario, è tornato in fretta sui livelli antecedenti ed anzi appare leggermente superiore. A beneficiare di tale situazione è il saldo commerciale, che si mantiene ai massimi storici ormai da tre trimestri consecutivi.

L’import/export grossetano, caratterizzato da numeri estremamente contenuti rispetto a quello livornese, è poco influenzato dalla congiuntura internazionale e mostra un andamento storico meno “mosso” del precedente. Negli ultimi due anni si rileva semmai una lieve tendenza al calo delle esportazioni ed una sostanziale stabilità delle importazioni, tanto che il saldo commerciale risulta in discesa, seppur lieve, per il terzo trimestre consecutivo.



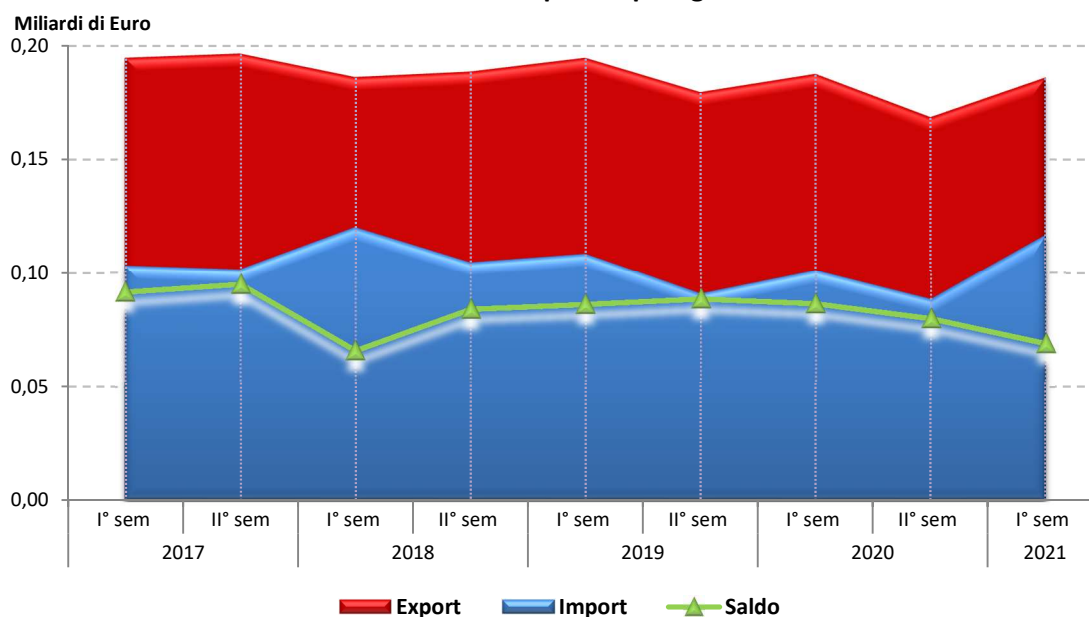
All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

### Andamento semestrale dell'import-export livornese



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### Andamento semestrale dell'import-export grossetano



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'import del settore estrattivo livornese passa dai 520 milioni del primo semestre 2020 a 825. Il valore del petrolio greggio è cresciuto di ben l'85% ed il gas naturale del 14%; andamento in cui bisogna considerare il progressivo rialzo nelle quotazioni di ambedue le tipologie merceologiche. Nonostante ciò, ancora non si sono raggiunti i valori di metà 2019. Seppur non così vistosa, anche l'import manifatturiero conosce una crescita tendenziale (+10,3%), attestandosi sugli 1,3 miliardi di euro, valore distante dagli oltre 2 di metà 2019. A trascinare in



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

settore sono stati due dei tre principali comparti, i mezzi di trasporto (+16,4%) ed i metalli di base e prodotti in metallo (+9,8%), mentre appare ancora in affanno il terzo comparto, le sostanze e prodotti chimici (-3,3%). Crescono anche le importazioni della maggior parte dei comparti minoritari (fra i quali spicca l'andamento di coke e prodotti petroliferi raffinati) e con l'importante esclusione dei macchinari ed apparecchi n.c.a. (-27%).

Le importazioni delle imprese grossetane riguardano principalmente il settore manifatturiero (80 milioni di euro, +32%), cresciuto grazie a quasi tutti i comparti che lo compongono (su tutti i prodotti alimentari, bevande e tabacco +28%). Unico comparto in controtendenza è quello delle sostanze e prodotti chimici, così come peraltro osservato a Livorno, il cui import scende di ben 22 punti percentuali. Segue il settore estrattivo (20%) che, con circa 23 milioni di euro, accusa un forte calo tendenziale, riducendosi di quasi un quarto rispetto a dodici mesi prima. C'è poi il settore primario (9 milioni di euro) che, al contrario del precedente, sperimenta un'ottima crescita (+30%).

L'export manifatturiero livornese vale circa 1,1 miliardi di euro, valore non solo in forte crescita rispetto al primo semestre 2020 (+64%) ma anche superiore a quello del 2019, quando si fermò a 920 milioni di euro. Crescono ampiamente tutti i comparti e fra i principali ci sono i mezzi di trasporto (+180%), i prodotti petroliferi raffinati (+77%), le sostanze e prodotti chimici (+67%) ed i metalli di base e prodotti in metallo (+34%). Il saldo con l'estero è passivo per quasi 200 milioni di euro, valore decisamente migliore dei -500 milioni di metà 2020 e dei -1,1 miliardi del primo semestre 2019.

Anche in provincia di Grosseto le esportazioni si concentrano esclusivamente sul manifatturiero (98% del totale esportato), settore che chiude il semestre con poco meno di 182 milioni di euro in controvalore, valore sostanzialmente in linea con quanto emerso a metà 2020 (+0,5%). I comparti principali erano e restano due: i prodotti alimentari, bevande e tabacco, per i quali si osserva una flessione non trascurabile (-11%) e le sostanze e prodotti chimici che, al contrario, conoscono un'espansione pari al 9,7%. Il saldo commerciale è positivo per 103 milioni di euro, seppur in calo rispetto ai dodici mesi precedenti, quando si attestò sui +115 milioni.

## 7. Turismo 2020

I comparti più colpiti dalla crisi economica scaturita dalle misure adottate per contenere la diffusione della pandemia da coronavirus sono stati, senz'ombra di dubbio, quelli direttamente o indirettamente collegati al turismo, non solo nel nostro Paese. Si stima infatti che nel 2020 gli arrivi turistici mondiali sono crollati di tre quarti, generando perdite pari al 2% del Pil globale e mettendo a rischio 100 milioni di posti di lavoro<sup>6</sup>. L'incidenza che l'economia generata da viaggi e vacanze ha sul PIL e sull'occupazione nazionale è sicuramente notevole (circa il 15%), senza dimenticare il consistente giro d'affari generato da un lato dalle seconde case e, dall'altro, dai flussi turistici non rilevati dalle statistiche ufficiali (mercato alternativo su internet, affitti "al nero", ecc.). Considerando che nel 2020 sono mancati in massima parte i turisti con passaporto

<sup>6</sup> Rapporto di Previsione Centro Studi Confindustria, 10 aprile 2021.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

straniero, ossia una fetta estremamente importante dell'intero movimento turistico, si può capire come si sia abbattuta una vera e propria "mazzata" sul settore turistico in particolare e sull'economia nazionale più in generale. Alcune importanti dinamiche hanno poi contraddistinto il 2020: l'impossibilità (almeno per qualche mese) di raggiungere altre regioni, ha costretto gli italiani ad un turismo "di prossimità" che come noto ha premiato soprattutto le località naturalistiche (marittime in primis) a scapito delle città d'arte, il cui turismo è notoriamente trainato dagli stranieri. Molti degli italiani che avevano intenzione di recarsi all'estero, hanno rinunciato per vari motivi (impossibilità oggettiva per divieto, incertezza nell'immediato futuro o magari semplice paura di contrarre il covid-19, senza poter usufruire dell'assistenza del SSN), per poi dirottare verso destinazioni italiane: nella propria o, quando possibile, in altre regioni. Ecco che molte località, in particolare quelle balneari (ed è il caso del nostro territorio), hanno registrato notevoli afflussi soprattutto nei mesi di luglio ed agosto, mentre nel resto dell'anno le strutture sono rimaste semivuote, se non addirittura chiuse. Va poi ricordata la non marginale fetta di popolazione che, impoverita dalla crisi economica, ha dovuto rinunciare a qualsivoglia vacanza, magari preventivata prima della pandemia. Rispetto agli anni passati, il bilancio dei flussi turistici è ampiamente in rosso e quanto si è perso nel 2020 non sarà più recuperabile.

In tutto ciò, dall'analisi della demografia d'impresa relativa al nostro territorio, ancora non emergono segnali allarmanti, se non un lieve rallentamento nell'espansione che ha sinora caratterizzato il complesso delle imprese turistiche locali e non. Come osservato per altri settori, anche per quello turistico il 2020 si è semmai caratterizzato per una forte contrazione tendenziale sia nel numero delle iscrizioni, sia per quello delle cancellazioni.

La dotazione d'impresе turistiche (sedi registrate) iscritte al Registro camerale ammonta ad oltre 7.200 unità a fine 2020 ed è cresciuta dello 0,5% in ragione d'anno, grazie alla spinta ricevuta sia dalla parte livornese (+0,6%), sia da quella grossetana (+0,3%). Tale andamento appare in linea con quanto accaduto a livello nazionale (+0,8%) ma non a livello regionale (-0,1%) ed assume una valenza ancor più significativa se comparato con la sostanziale stabilità rilevata per l'intero tessuto economico locale.

L'analisi dei comparti certifica una lieve crescita dell'alberghiero, cui ha fatto da contraltare una diminuzione dell'extralberghiero, così come dei campeggi. Sul fronte della ristorazione, si osserva una buona crescita sia dei ristoranti, sia delle mense e catering; diversamente si nota una riduzione dei bar e locali simili. All'interno del macro-aggregato "altro turismo" crescono solo gli stabilimenti balneari, mentre le agenzie di viaggio/impresе di assistenza turistica e le impresе qui definite come "tempo libero" (musei, discoteche, parchi giochi, parchi acquatici, ecc.) risultano in una forte contrazione. Queste ultime due tipologie sono anche quelle che, con tutta probabilità, hanno subito più delle altre gli effetti nefasti della pandemia.



## All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Sedi d'impresa turistica registrate per comparti e variazioni tendenziali					
	CCIAA Maremma e Tirreno			Toscana	Italia
	2019	2020	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	517	524	1,4	0,5	-0,6
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	544	535	-1,7	-0,6	5,2
Campeggi	104	101	-2,9	-0,4	0,8
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.389	3.482	2,7	1,4	2,3
Mense e catering	36	38	5,6	3,1	3,0
Bar e simili	1.897	1.862	-1,8	-2,8	-1,6
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	243	229	-5,8	-0,8	0,2
Stabilimenti balneari	226	231	2,2	1,7	2,2
Tempo libero	273	260	-4,8	-1,1	-1,0
<b>TOTALE</b>	<b>7.229</b>	<b>7.262</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,8</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Nel corso del 2020 si sono contati quasi 5,9 milioni di arrivi in Toscana, contro i 14,5 milioni dell'anno precedente mentre le presenze sono state poco meno di 24,2 milioni, a fronte delle oltre 48 milioni del 2019. Già dalla lettura di questi dati s'intuisce quanto drammatica sia stata la riduzione dei flussi turistici, praticamente dimezzati: -59,5% in termini di arrivi e -50,0% in termini di presenze. L'andamento di queste variazioni porta all'unico aspetto positivo, ossia l'allungamento della permanenza media dalle 3,3 notti del 2019 alle 4,1 attuali.

Anche se le variazioni delle singole province appaiono distribuite in maniera assai dispersiva rispetto alla media regionale, vi si può tuttavia trovare una costante: la "picchiata" degli arrivi e delle presenze risulta meno preoccupante per le province costiere, in particolare Livorno, Grosseto e Massa Carrara. È andata un po' peggio a Pisa e Lucca, che scontano la mancanza degli stranieri nei loro capoluoghi (rinomate città d'arte) ma evidenziano un palese scostamento tra il tracollo degli arrivi ed il crollo delle presenze, fatto che si deve leggere, anche in questo caso, come la maggiore tenuta del turismo balneare. Notte fonda, invece, per le province senza sbocchi sul mare, dove in alcuni casi si può parlare di una vera e propria debacle turistica.

I dati presentati tengono puntualmente conto di coloro che soggiornano presso le strutture ricettive toscane ma non ricomprendono, per loro stessa natura, i flussi turistici derivanti dalle seconde case e dall'affitto per brevi periodi delle stesse e di altre abitazioni, effettuate anche tramite piattaforme web dedicate. Considerando l'enorme aumento delle transazioni online avvenute nel 2020, fra le quali si possono verosimilmente annoverare anche quelle turistiche e considerando che molti, data l'incertezza imperante, hanno deciso di andare in vacanza all'ultimo momento, è assai probabile che i flussi turistici reali siano superiori a quelli qui riportati. A tutto ciò va aggiunto il difficilmente quantificabile fenomeno dell'affitto "al nero" di appartamenti o stanze, particolarmente diffuso in alcune aree dei nostri territori.





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<b>Movimento turistico 2020 per provincia toscana e variazioni tendenziali</b>				
<b>Provincia</b>	<b>Arrivi</b>		<b>Presenze</b>	
	Val. ass.	Var. tend. %	Val. ass.	Var. tend. %
Massa-Carrara	182.506	-32,9	861.639	-20,3
Lucca	454.733	-56,2	2.000.523	-43,8
Pistoia	242.722	-73,4	712.763	-69,5
Firenze	1.227.144	-77,2	3.356.369	-78,8
<b>Livorno</b>	<b>1.158.660</b>	<b>-24,0</b>	<b>6.956.806</b>	<b>-19,7</b>
Pisa	464.429	-62,7	1.984.342	-46,0
Arezzo	287.471	-52,4	961.666	-39,0
Siena	920.384	-55,8	2.555.624	-51,2
<b>Grosseto</b>	<b>851.034</b>	<b>-28,7</b>	<b>4.568.650</b>	<b>-22,2</b>
Prato	89.108	-65,8	229.762	-59,7
<b>Toscana</b>	<b>5.878.191</b>	<b>-59,5</b>	<b>24.188.144</b>	<b>-50,0</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

Nel 2020 la provincia di Livorno ha ospitato oltre 1,1 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per più di 6,9 milioni di notti, valori in forte discesa tendenziale (arrivi -24,0%, presenze -19,7%) ma che risultano, per così dire, i “migliori” in ambito regionale. Grazie a tali andamenti si allungano i tempi della permanenza media, che passa dalle 5,7 notti del 2019 alle 6 attuali. A mancare, e non poteva essere altrimenti, sono stati soprattutto i turisti stranieri, giunti per meno della metà rispetto all’anno precedente (arrivi e presenze -53%). Fondamentale è stato dunque l’apporto del turismo di provenienza nazionale che, nonostante il calo degli arrivi (-8,4%), ha sorprendentemente garantito un numero di presenze superiore (+2,1%). I flussi turistici che hanno interessato la provincia di Livorno, nel 2020 si sono concentrati nei mesi estivi ancor di più rispetto all’immediato passato: da giugno a settembre si sono avuti il 90% degli arrivi ed il 92% delle presenze, contro, rispettivamente, il 75% ed l’84% del 2019. Nell’analisi per tipologia ricettiva emerge una notevole differenza di andamento tra il comparto alberghiero (arrivi -38%, presenze -32%), che ha subito notevolmente il calo dei flussi turistici e quello extralberghiero (arrivi -11%, presenze -14%). Un fenomeno che risulta di difficile lettura, data la ben nota preferenza dei turisti stranieri, quelli che sono venuti a mancare, per le strutture extralberghiere. Evidentemente gli italiani, probabilmente per ragioni legate alla paura di contrarre il virus, agli alberghi hanno preferito strutture quali campeggi, residence, villaggi turistici o alloggi di qualsiasi tipo, in cui si passa più tempo all’aperto.

In Maremma si sono rilevati circa 850 mila arrivi che hanno generato oltre 4,5 milioni di presenze, valori che si riducono rispettivamente del 29% e del 22% in ottica tendenziale, un’asimmetria che influisce sulla permanenza media, facendola salire a 5,4 notti dalle 4,9 del 2019. Esattamente come accaduto a Livorno, tale poderoso calo, comunque migliore rispetto alla media regionale, è imputabile principalmente alla componente straniera (arrivi -58%, presenze -56%), piuttosto che a quella italiana (arrivi -20%, presenze -10%), che era e resta ampiamente maggioritaria. Relativamente alle strutture ricettive entrambe le tipologie



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

scontano un evidente calo numerico in ragione d'anno ma l'extralberghiero (arrivi -18%, presenze -17%), pur nella drammaticità dei numeri, fa sicuramente meglio del comparto alberghiero (arrivi -44%, presenze -35%).

## 8. Credito 2020

Nel corso del 2020 è continuata e si è rafforzata la generalizzata tendenza alla crescita dell'ammontare dei depositi bancari (pronti contro termine esclusi), fenomeno già osservato negli anni precedenti. Di nuovo c'è che fra le conseguenze "intangibili" che la pandemia ha prodotto, è ben percepibile quella di una forte e diffusa incertezza, che notoriamente si traduce in comportamenti prudenziali da parte di famiglie ed imprese. Aumenta dunque la propensione al risparmio, diminuisce quella al consumo oltretutto depressa da una limitata possibilità negli spostamenti fisici (non a caso sono letteralmente decollati gli acquisti online); si riduce la capacità d'investimento delle imprese o si modifica, nell'emergenza, la pianificazione strategica precedentemente adottata verso soluzioni che tendano a contrastare il virus e/o rispettino le numerose norme emanate dal Governo. Almeno nella prima parte dell'anno, le banche hanno accumulato riserve in eccesso rispetto alla riserva obbligatoria, detenute sui conti presso la banca centrale ed hanno mantenuto politiche di prestito distese pur in un periodo così difficile ... Le imprese hanno in parte utilizzato i prestiti per accumulare riserve liquide, detenute nei loro depositi presso il sistema bancario: è aumentata così l'incidenza dei depositi delle imprese nella raccolta bancaria. Il problema della liquidità, che era ritenuto quello più urgente nella prima fase di lockdown da Covid-19 (marzo-aprile), sembra essere superato (tranne forse nei settori turismo e ristorazione)<sup>7</sup>. A tutto ciò vanno aggiunti i provvedimenti governativi volti a rimborsare/ristorare determinate tipologie d'impresa.

Il totale depositato dai residenti presso le banche livornesi ammonta a poco più di 5,8 miliardi di euro<sup>8</sup> a fine 2020, valore in crescita di ben l'11,8% in ragione d'anno. Si calcola una variazione addirittura più alta per la Maremma (+15,1%) per un livello di depositi che ha superato i 3,4 miliardi di euro. In entrambe le province, così come nel resto del Paese, l'innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto sia grazie alle famiglie, che rappresentano peraltro la componente maggioritaria, sia e soprattutto alle imprese (a prescindere dalla dimensione operativa) con aumenti che superano i 20 punti percentuali.

Dal lato degli impieghi, col 2020 s'inverte il preesistente e costante calo già peraltro quasi arrestatosi nel corso del 2019; ciò si verifica in particolare per le imprese, le quali hanno fatto maggiore ricorso ai prestiti bancari rispetto all'immediato passato. In tal senso occorre ricordare la messa in circolazione di un notevole quantitativo di denaro pubblico destinato a varie categorie d'impresе in difficoltà causa pandemia da covid-19, in forma di prestiti erogati dal sistema bancario e garantiti dallo Stato. Secondo Banca d'Italia, infatti, le banche italiane

<sup>7</sup> Angelo Baglioni, La Voce 27/11/2020 <https://www.lavoce.info/archives/70989/banche-e-virus-la-resa-dei-conti-e-solo-rinviata/>.

<sup>8</sup> Enti segnalanti: banche. Cassa Depositi e Prestiti esclusa.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

hanno continuato a soddisfare la domanda di fondi da parte delle imprese. Le condizioni di offerta si sono mantenute nel complesso distese grazie al perdurare del sostegno proveniente dalla politica monetaria e dalle garanzie pubbliche. Il costo della provvista obbligazionaria delle banche si è ulteriormente ridotto e i tassi sui prestiti a imprese e famiglie sono rimasti su livelli contenuti<sup>9</sup>.

Il denaro totale impiegato in provincia di Grosseto, quasi 3,9 miliardi di euro<sup>10</sup>, risulta a fine anno in lieve aumento tendenziale (+0,8%) ma non congiunturale (ossia rispetto al primo semestre); in provincia di Livorno l'ammontare di quasi 5,9 miliardi di euro è blandamente negativo per quanto concerne la prima variazione (-0,5%), più marcato per la seconda. Se a Livorno tale discesa riguarda sia le famiglie sia le imprese, a Grosseto si rileva un calo della sola prima componente ed una crescita (+3,4%) per le imprese. È qui opportuno anticipare il fatto che le variazioni relative agli impieghi si spostano tutte in terreno positivo quando nelle serie si vanno a ricomprendere anche i dati della Cassa Depositi e Prestiti.

Nel corso del secondo semestre si annota dunque un rallentamento generalizzato nel ricorso ai prestiti rispetto al primo semestre, forse un segno che la crisi economica si è andata leggermente attenuando. La domanda di fondi da parte delle imprese è ancora cresciuta (nel quarto trimestre 2020, ndr), seppure in misura minore rispetto ai trimestri precedenti; l'aumento continua a riflettere prevalentemente le esigenze connesse con il finanziamento delle scorte e del capitale circolante, oltre che quelle relative a rifinanziamento, ristrutturazione e rinegoziazione del debito<sup>11</sup>.

La novità di una rinnovata crescita degli impieghi descritta sopra, assume maggiore evidenza quando si vanno ad analizzare gli impieghi vivi<sup>12</sup>, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, il cui ammontare evidenzia variazioni tendenziali generalmente orientate al rialzo, seppur meno evidente a livello locale (Grosseto +0,5%, Livorno +0,6%) rispetto ai territori di confronto (Toscana +2,7%, Italia +1,7%). Tale trend contraddistingue sia le imprese sia le famiglie, ossia in maniera diversa rispetto all'immediato passato, quando a crescere erano soprattutto gli impieghi destinati alle famiglie.

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine<sup>13</sup> era pari a 4,1 miliardi di euro a Grosseto e 6,4 a Livorno, valori che crescono notevolmente (rispettivamente +5,2% e +4,7%) considerando la stasi rilevata negli anni precedenti ma in maniera inferiore rispetto ai più elevati livelli territoriali, per i quali le variazioni tendenziali si aggirano intorno ai 9 punti percentuali. Le varie componenti dei finanziamenti oltre il breve termine, riportate in tabella, sono riassumibili in Investimenti non finanziari<sup>14</sup> ed Altri investimenti<sup>15</sup>. Del primo gruppo

<sup>9</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico n. 1, gennaio 2021.

<sup>10</sup> Enti segnalanti: banche. Cassa Depositi e Prestiti esclusa.

<sup>11</sup> Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) in Bollettino economico n. 2, aprile 2021, Banca d'Italia.

<sup>12</sup> Enti segnalanti: Banche e Cassa depositi e Prestiti, pronti contro termine esclusi.

<sup>13</sup> Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>14</sup> Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

fanno parte i finanziamenti relativi alle costruzioni che risultano in netto calo tendenziale in entrambe le province ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). Gli interventi di sostegno attivati per il settore delle costruzioni (ecobonus, bonus facciate, ecc.) non hanno evidentemente ancora sortito gli effetti desiderati. Negativo è anche il segno della variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il cui ammontare è pesantemente in calo in ambedue le province: -8,4% a Grosseto e -5,4% a Livorno.

Passando agli Altri investimenti, nel periodo in esame si riscontra una crescita peraltro non troppo marcata dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +2,7%, Livorno +1,2%), i quali segnano dunque una netta distinzione di andamento rispetto agli investimenti in costruzioni. Il lungo periodo di limitata libertà di movimento unita alla forte incertezza sul futuro non hanno dunque fatto rimandare "a tempi migliori" l'acquisto di un immobile, hanno semmai solo affievolito la ripresa del mercato immobiliare che, pur lenta, si osserva dal 2018.

<b>Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 30/06/2020, consistenze (mil. €), variazioni tendenziali e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)</b>							
Settore di destinazione	Consistenza		Var. tend. %		Incidenze %		
	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	
<b>Totale</b>	<b>658,739</b>	<b>723,842</b>	<b>-6,4</b>	<b>-11,6</b>	<b>14,11</b>	<b>9,49</b>	
<b>Investimenti in costruzioni</b>							
Abitazioni	231,914	270,207	-7,4	-6,5	4,91	3,75	
Opere genio civile	38,178	84,618	-8,9	-7,3	0,80	1,16	
Fabbricati non residenziali	388,647	369,017	-5,6	-16,5	8,40	4,57	
<b>Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto</b>	<b>234,733</b>	<b>251,187</b>	<b>-8,4</b>	<b>-5,4</b>	<b>4,92</b>	<b>3,52</b>	
<b>Totale</b>	<b>1.642,766</b>	<b>2.856,214</b>	<b>2,7</b>	<b>1,2</b>	<b>38,61</b>	<b>42,88</b>	
<b>Acquisto di immobili</b>							
Abitazioni altri soggetti	90,821	141,729	0,2	-11,6	2,08	1,86	
Abitazioni famiglie	1.299,407	2.498,458	2,4	2,1	30,46	37,85	
Altri immobili	252,538	216,027	5,1	-1,2	6,07	3,17	
<b>Acquisto di beni durevoli delle famiglie</b>	<b>154,636</b>	<b>301,020</b>	<b>5,8</b>	<b>2,4</b>	<b>3,74</b>	<b>4,57</b>	
<b>Investimenti finanziari</b>	<b>213,796</b>	<b>404,026</b>	<b>44,8</b>	<b>41,4</b>	<b>7,09</b>	<b>8,47</b>	
<b>Altre destinazioni</b>	<b>1.248,334</b>	<b>1.901,269</b>	<b>10,4</b>	<b>10,1</b>	<b>31,53</b>	<b>31,06</b>	
<b>Totale</b>	<b>4.153,004</b>	<b>6.437,559</b>	<b>5,2</b>	<b>4,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Aumentano i denari prestati per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie (Grosseto +5,8%, Livorno +2,4%), andamento dunque solo parzialmente in linea con quanto osservato per il credito al consumo, anche se la variazione livornese appare inferiore a quella grossetana pure in questo caso. Nonostante il clima di incertezza generale, ovunque si rileva un'impennata nel livello degli investimenti finanziari (Grosseto +45%, Livorno +41%) ed è causato da quell'aumento

<sup>15</sup> Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

della propensione al risparmio citata relativamente all'aumento tendenziale degli impieghi: chi ha potuto ha investito la propria liquidità in eccesso.

Va posto l'accento sul fatto che, infine, la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce altre destinazioni, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in forte aumento (oltre i 10 punti percentuali) sia a Grosseto sia a Livorno.

Così come accaduto negli anni precedenti, anche nel 2020 è continuata a migliorare la qualità del credito bancario: nel confronto tendenziale l'ammontare delle sofferenze bancarie<sup>16</sup> si riduce di molto sia a livello locale (Grosseto -44%, Livorno -38%) ma anche regionale (-38%) e nazionale (-32%). Miglioramento che è certificato anche dalla robusta riduzione del numero degli affidati. La media dei crediti dati per perduti è pari a 103 mila euro per ogni affidato grossetano, 99 mila se è livornese, contro i 111 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 97 mila in quello nazionale. Tale miglioramento è piuttosto evidente nel quarto trimestre 2020, dove l'ammontare delle sofferenze subisce una drastica riduzione in entrambe le province, così com'era già accaduto a fine 2017. Si ricorda infatti che le operazioni di svalutazione o cessione dei crediti dati per perduti sono effettuate soprattutto a fine anno. Per dirla, meglio, con Banca d'Italia, il flusso dei nuovi crediti deteriorati si è mantenuto su valori bassi, beneficiando delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, delle moratorie ... e delle garanzie pubbliche; riflette inoltre il fisiologico ritardo degli effetti del peggioramento dell'attività economica sulla qualità del credito. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi ha continuato a ridursi nel quarto trimestre dello scorso anno, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, grazie anche alle ingenti cessioni di sofferenze e inadempienze probabili (17).

## 9. Mercato del lavoro 2020 (CIG gennaio giugno 2021) e previsioni Excelsior

I dati e le dinamiche del mercato del lavoro mostrano il carattere straordinario e pervasivo dello shock indotto dalla pandemia e dal susseguirsi delle necessarie misure adottate per contrastarla. La natura selettiva delle azioni di contenimento e gli specifici ammortizzatori predisposti, costituiscono un elemento di grande novità ed hanno inciso profondamente sulle dinamiche emerse a fine anno. In via generale prevale una certa tendenza alla contrazione della forza lavoro, fenomeno che interessa maggiormente il genere femminile, col tasso di attività che risulta tendenzialmente in calo rispetto all'anno precedente. Il numero di occupati presenta una discesa preoccupante in Toscana, in Italia e, seppur in maniera assai meno evidente, a Livorno ma non a Grosseto, dove se ne registra una lieve crescita. Le flessioni si sono concentrate soprattutto tra i dipendenti a termine e, in misura inferiore, tra gli indipendenti, a fronte di un incremento dello stock di dipendenti a tempo indeterminato. Tali dinamiche hanno tuttavia impattato in maniera asimmetrica sui singoli territori: gli effetti delle misure di

<sup>16</sup> Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita.

<sup>17</sup> Bollettino economico n. 2, cit.



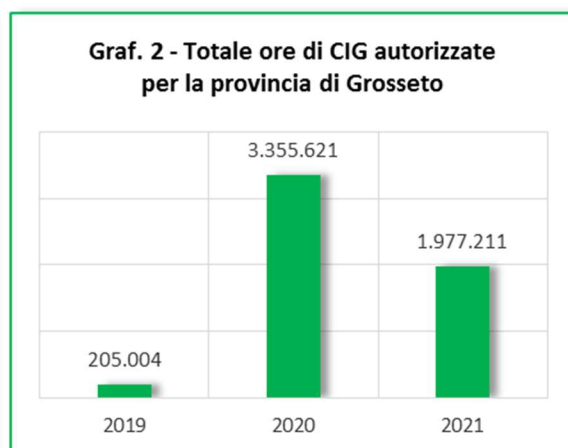
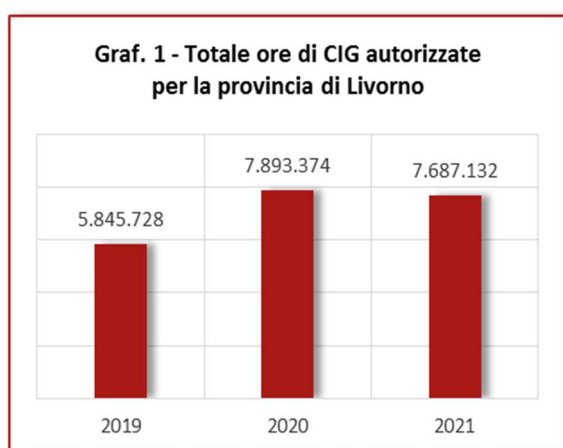


All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

contenimento dell'emergenza sanitaria si sono combinati con specifici andamenti settoriali (e di filiera) e con le caratteristiche uniche del tessuto economico di ciascun territorio: l'impatto è risultato diverso anche a seconda della distribuzione delle imprese e dei lavoratori nei vari settori economici. In generale, il calo di occupati ha interessato maggiormente i servizi e l'impatto di questa perdita occupazionale, al di là del valore della variazione, diviene ancor più evidente tenendo conto del fatto che nel settore si concentra circa il 70% dell'occupazione complessiva. L'apparente maggior tenuta del bacino occupazionale dell'industria potrebbe essere in parte dovuta al blocco dei licenziamenti ed alla possibilità di accesso alla CIG-covid, così come alla minor presenza di attività produttive più frequentemente e più lungamente soggette a sospensione dell'attività. Diversamente, le citate misure non sembrano essere riuscite ad evitare una significativa contrazione nei servizi, nonostante la presenza di diversi comparti in cui si svolgono professioni "potenzialmente" esercitabili da remoto. L'Agricoltura mostra una maggior resilienza del proprio bacino occupazionale, probabilmente per effetto dei mancati blocchi alle attività connesse con i servizi essenziali ed alle diverse misure di sostegno all'occupazione del settore attivate dal Governo.

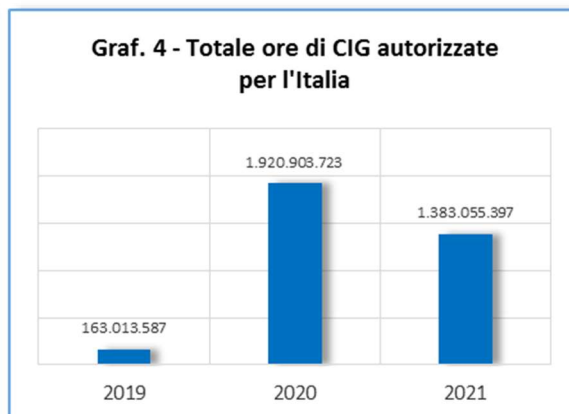
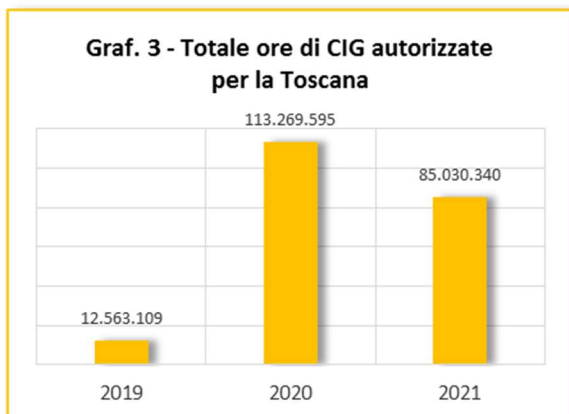
Il dato sugli occupati è d'altro canto "viziato" dalle già menzionate misure governative, ecco che l'analisi delle ore lavorate/unità di lavoro a tempo pieno effettivamente impiegate consente di ottenere una fotografia più nitida della situazione. In provincia di Livorno le unità di lavoro impiegate sono diminuite del 10,2%, valore in linea con il dato nazionale, mentre in Maremma il calo è stato solo leggermente più contenuto (-9,4%). Il minor impiego del fattore lavoro ha interessato tutti i settori economici ma in maggior misura industria e servizi.

Relativamente alla CIG, nel periodo gennaio-luglio 2021 sono state autorizzate dall'INPS quasi 7,7 milioni di ore per la provincia di Livorno ed oltre 1,9 per quella di Grosseto. In generale il monte ore risulta ancora assai più elevato rispetto al periodo pre-covid ma inferiore a quello registrato nel 2020. La distribuzione per tipologia di cassa vede le ore concentrate nella CIG ordinaria ed in deroga.





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Ore CIG autorizzate gennaio-luglio 2021 per tipologia di intervento, territorio e variazioni tend.								
Tipologia	Livorno		Grosseto		Toscana		Italia	
	2021	Var. %	2021	Var. %	2021	Var. %	2021	Var. %
Ordinaria	3.967.608	-25,4	687.777	-62,5	51.049.713	-35,9	757.525.710	-43,3
Straordinaria	1.626.786	590,2	6.338	-89,4	2.969.709	-43,9	88.356.718	-22,1
Deroga	2.092.738	-10,5	1.283.096	-12,3	31.010.918	9,7	537.172.969	14,1
<b>Totale</b>	<b>7.687.132</b>	<b>-2,6</b>	<b>1.977.211</b>	<b>-41,1</b>	<b>85.030.340</b>	<b>-24,9</b>	<b>1.383.055.397</b>	<b>-28,0</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Si riportano schematicamente alcuni elementi di sintesi relativi alle **previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2021-2025)**, tratte dal sistema informativo Excelsior, (Unioncamere, Roma 2021).

- Per il quinquennio 2021-2025 si prevede un fabbisogno occupazionale dei settori privati e pubblici compreso tra 3,5 e 3,9 milioni di lavoratori, di cui 933mila-1,3 milioni di unità determinate dalla componente di crescita economica, considerando anche l'impatto dei diversi interventi previsti dal Governo e, in particolare, dal piano finanziato dall'Unione Europea Next Generation.
- Il 70% del fabbisogno di occupati nel quinquennio sarà dovuto alla necessità di sostituzione del personale in uscita per naturale turnover, che supererà 2,6 milioni di unità. In questo contesto sarà rilevante il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. La transizione demografica potrebbe generare una carenza di offerta di lavoro, rischiando di peggiorare il mismatch nel breve periodo in mancanza di politiche adeguate di re-skill, anche per integrare nel mondo del lavoro i flussi migratori in entrata.
- Dall'analisi settoriale, per "commercio e turismo", dopo un 2020 in forte sofferenza, emerge una domanda di 568-698mila occupati nel quinquennio successivo, determinata però in prevalenza dalla necessità di sostituzione per naturale turnover (oltre 450mila lavoratori). Si stima per i servizi avanzati di supporto alle imprese un fabbisogno di 434-470mila occupati, per l'esigenza di consulenze tecniche negli ambiti dell'ICT che potrebbero incrementare nei prossimi anni per le misure volte a sviluppare la digitalizzazione e l'innovazione. Le altre filiere che potranno esprimere ampi fabbisogni occupazionali tra 2021 e 2025 sono "salute" (490-



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

501mila unità), “formazione e cultura” (453-492mila unità), “altri servizi pubblici e privati” (477-512mila unità) e “costruzioni e infrastrutture” (192-210mila unità).

- Per quanto riguarda la PA, si prevede tra il 2021 e il 2025 un fabbisogno di 741mila dipendenti pubblici, che sarà determinato per oltre il 90% dalla necessità di sostituzione, stimata in 692mila unità nel quinquennio, mentre l’aumento dello stock riguarderà circa 49mila occupati.
- Si stima che le professioni specialistiche e tecniche, con un fabbisogno intorno a 1,5 milioni di occupati nel quinquennio, rappresenteranno oltre il 40% del totale del fabbisogno occupazionale, in crescita rispetto al recente passato, soprattutto per la domanda del settore pubblico nei prossimi anni.
- L’ecosostenibilità e la digitalizzazione, già tra i principali driver del mercato del lavoro, nei prossimi anni assumeranno un peso ancora più rilevante con l’impulso degli investimenti europei volti alle transizioni green e digitale. Infatti, la risposta alla crisi viene vista come un’opportunità per accelerare il Green Deal europeo, considerando la “sostenibilità competitiva” come un fattore cruciale della resilienza.
- Si stima che tra il 2021 e il 2025 le imprese e il comparto pubblico richiederanno il possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,2-2,4 milioni di occupati, e per il 60% di questi tale competenza sarà necessaria con importanza elevata. Inoltre, sempre nel quinquennio la stima del fabbisogno di personale con competenze digitali di base, è compresa tra 2 milioni e 2,1 milioni di occupati. Mentre la domanda di figure con un e-skill mix (in possesso con elevato grado di importanza di almeno due e-skill) è stimata tra 886mila e 924mila unità, riguardando professioni maggiormente specializzate, alle quali verrà richiesto di svolgere funzioni con più elevati livelli di complessità.
- Si evidenzia una significativa accelerazione nei fenomeni di ricomposizione professionale e dei livelli di qualificazione del personale richiesto nei prossimi anni. In particolare, l’innalzamento della quota rappresentata dalle figure tecniche e specialistiche porterà con sé una richiesta assai più significativa, rispetto al recente passato, di figure con un livello formativo più spinto verso laureati e diplomati.
- Tra il 2021 e il 2025 il mercato del lavoro italiano potrebbe aver bisogno di 1,1-1,2 milioni di laureati e 1,3-1,4 milioni diplomati, corrispondenti nel complesso ai due terzi del fabbisogno occupazionale del quinquennio, e di oltre un milione di lavoratori con qualifica professionale. Il confronto tra domanda e offerta di neo-laureati mostra per il quinquennio potenziali situazioni di carenza nell’offerta per l’indirizzo medico-sanitario e nei diversi ambiti STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). Le stime evidenziano un significativo mismatch domanda-offerta per l’istruzione e formazione professionale (IeFP), essendoci un’offerta formativa complessiva in grado di soddisfare solo il 50% della domanda potenziale, con situazioni ancora più critiche per gli indirizzi della meccanica, della logistica e dell’edilizia.

#### 10. Contabilità territoriale e scenari previsionali (dati Prometeia ad aprile 2021)

- Le attività produttive operanti nell’area di competenza della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno nel 2020 hanno generato valore aggiunto per 11,6 miliardi di euro, circa



#### All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

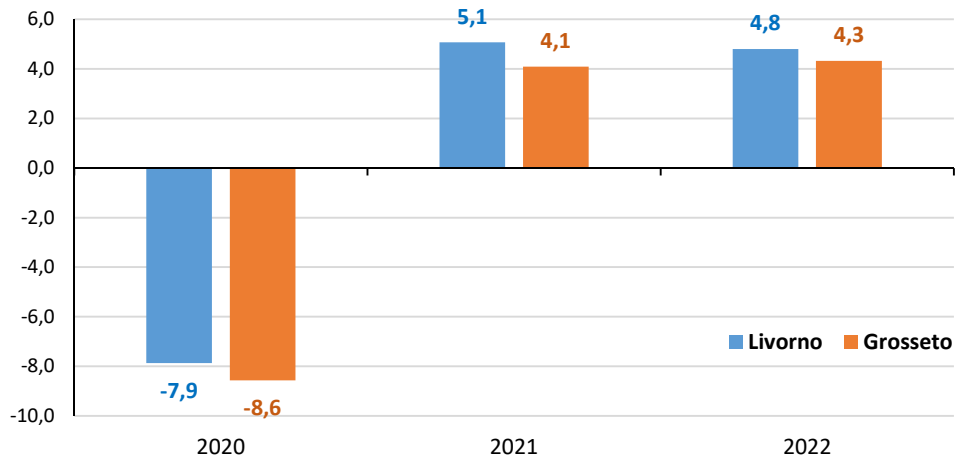
un miliardo in meno rispetto all'anno precedente, a causa di una contrazione tendenziale del 7,9% a Livorno, dell'8,6% a Grosseto (-9,0% Toscana; -8,6% Italia). Livorno ha contribuito per il 62,2% (circa 7,2 miliardi di euro), mentre Grosseto per il 37,8% (4,4 miliardi di euro). Si è toccato il punto di minimo degli ultimi 10 anni, dato che l'ammontare di ricchezza prodotta risulta poco al di sotto di quella rilevata nel 2013 per tutti i territori in esame. Per il 2021 le previsioni indicano solamente un parziale recupero di quanto perso: il gap sarà probabilmente colmato l'anno successivo. Anche per quanto concerne reddito e consumi, dopo la batosta subita, è atteso un rimbalzo che li riporterà ai livelli ante pandemia nel volgere del successivo biennio. L'incertezza percepita ha spinto una buona parte delle famiglie a non tradurre in consumi il reddito disponibile; per i meno fortunati, coloro che hanno potuto contare solo su forme di sostegno al reddito o chi già versava in condizioni di povertà, il problema addirittura non si è posto. La pandemia probabilmente acuirà le disuguaglianze preesistenti, anche a seguito del più veloce recupero delle eventuali perdite subite dai soggetti più abbienti contro la prolungata permanenza in stato di difficoltà delle fasce più deboli della popolazione. Su queste ultime l'impatto non ha solo natura contingente bensì è ragionevole pensare a conseguenze di medio-lungo termine, soprattutto in assenza di tempestive ed adeguate politiche governative indirizzate a ridurre le disuguaglianze (di genere, territorio e generazionali).

- Il 2020 ha senza dubbio stravolto il mercato del lavoro e non tutte le conseguenze osservate saranno archiviate come effetti a breve termine: il processo di digitalizzazione è stato accelerato e risulterà irreversibile; imprese e lavoratori hanno scoperto pro e contro dello smart working e di nuove forme di organizzazione del lavoro (che in parte si stabilizzeranno); è emersa con forza la necessità di nuove competenze e nuovi profili professionali verso cui si concentreranno imprese e lavoratori. In questo contesto è stato notevole l'impulso alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e sono mutati gli stessi processi di recruiting e ricerca di lavoro.
- La maggior parte della ricchezza prodotta nel 2020 deriva dalle attività del macrosettore Servizi, segue l'Industria con percentuali più marcate per Toscana e Italia. Le Costruzioni rappresentano ovunque il terzo settore per percentuale del contributo offerto alla determinazione del valore aggiunto complessivo, tranne che a Grosseto, dove storicamente è più sviluppata ed incisiva l'Agricoltura.



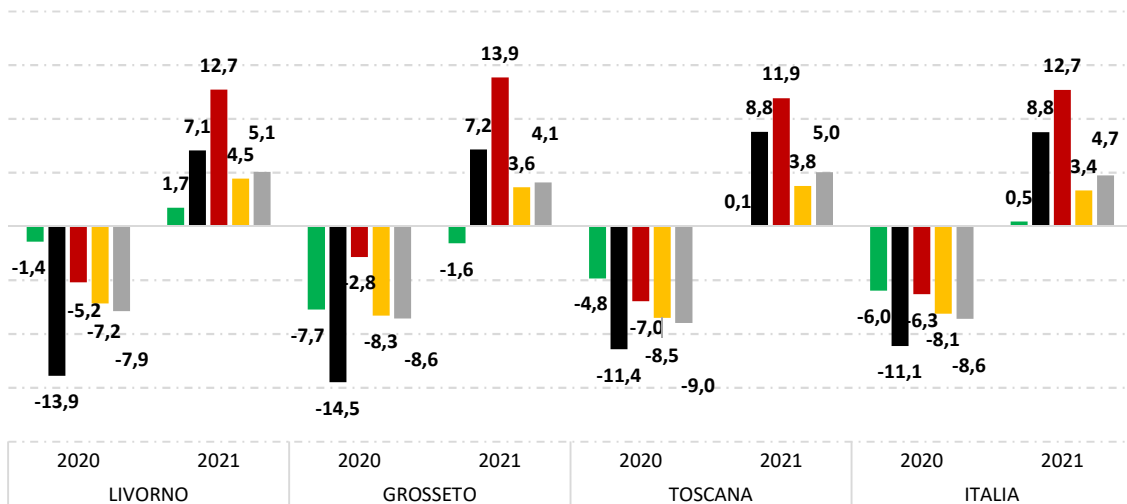
All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

**Variazioni annuali del VA provinciale (valori concatenati, base 2015)**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

**Valore aggiunto: variaz. % per macrosettore, territorio e anno**



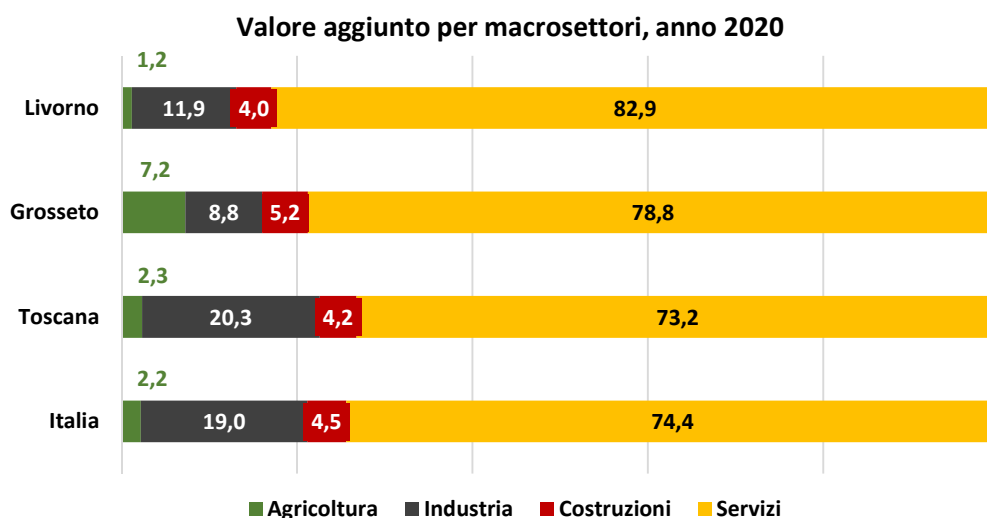
■ Agricoltura ■ Industria ■ Costruzioni ■ Servizi ■ Totale

Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

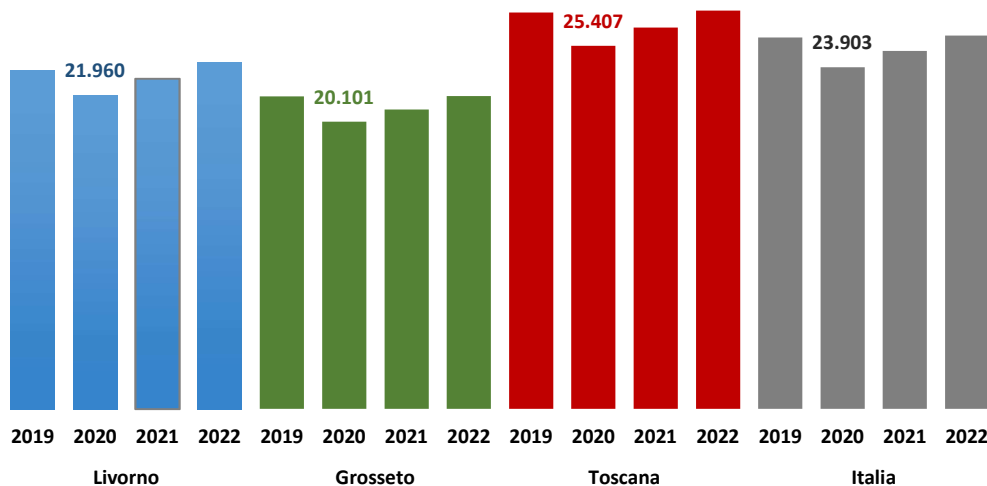
Gli effetti dell'epidemia di coronavirus sembrano avere amplificato la debolezza dell'Industria che, registrando nel 2020 il maggior calo di valore aggiunto, continua a veder diminuire il suo contributo alla determinazione della ricchezza. Cresce dunque il peso dell'apporto degli altri macrosettori, nonostante non siano stati certo risparmiati dalla pandemia. Ciò comprova in modo evidente che il lento declino del modello industriale ha radici ormai profonde. Ovunque sono Industria e Servizi a registrare nel 2020 le maggiori perdite di valore aggiunto, a seguire Costruzioni e Agricoltura. Nel 2021, soprattutto a seguito dei noti massicci interventi di sostegno al settore, potremmo assistere ad un vero e proprio exploit dell'Edilizia, mentre gli altri macrosettori faticeranno ancora a ritrovare i livelli precedenti alla crisi sanitaria. Ad ogni buon conto, anche nel 2020 il valore aggiunto pro-capite per Livorno e Grosseto si è mantenuto al di sotto della media toscana e italiana.

In conclusione, si stima che l'emergenza sanitaria possa aver comportato una perdita annua di valore aggiunto stimabile nell'ordine di oltre 133 miliardi di euro a livello nazionale, circa 9,2 miliardi in Toscana, di cui quasi 412 milioni in Maremma ed oltre 618 milioni a Livorno: il ritorno ai livelli ante covid-19 non avverrà prima della fine del 2022.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

### Valore aggiunto pro capite per anno e territorio



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Prometeia ipotizza un valore medio del reddito pro capite a livello nazionale di 19.300 euro, toscano di quasi 21 mila euro; fra questi si posizionano i residenti livornesi (19.800) mentre i grossetani (17.800) sono marcatamente al di sotto. Fatto salvo l'importo pro capite di partenza, i territori in esame condividono sia il crollo stimato per il 2020 sia il trend atteso per il 2021/2022. Le misure messe in campo dal Governo hanno solo contenuto la contrazione delle disponibilità economiche delle famiglie. Rispetto al 2019 viene stimata una diminuzione del potere d'acquisto intorno al 2,4% per i grossetani ed al 2,2% per i livornesi. Lo scenario previsto per il 2021 (+2,1% per entrambe le province) sembra ipotizzare un certo recupero dei livelli di reddito ante pandemia: alla base potrebbero esserci alcuni presupposti che vanno dall'ampliamento delle misure di sostegno ai redditi, all'allentamento delle restrizioni di circolazione ed esercizio delle attività, finanche al ritorno dei turisti stranieri.

L'evoluzione del reddito disponibile condiziona naturalmente quello dei consumi e la scelta in merito a quanta parte del reddito è spendibile in consumi resta legata anche ad un complesso insieme di fattori tra cui, in particolare, il clima di fiducia percepito a breve e lungo termine. La forte incertezza sul futuro ha portato una quota di italiani a non tradurre in consumi una buona parte del reddito annuo disponibile nel 2020. La pandemia ha in definitiva ridimensionato la propensione al consumo degli italiani e ad oggi sussistono solo timide prospettive per una rapida ripresa. Il crollo dei consumi è stimato su valori che, per ogni territorio esaminato, si aggirano attorno al -11% mentre si prevede una contenuta ripresa nel 2021 (circa +4%). Nel 2022 potrebbe risultare possibile un ritorno dei consumi ai livelli del 2019, allorquando migliorerebbero redditi e fiducia.

Resta inteso che tutte le previsioni qui riportate potranno subire modifiche (anche ampie) a seguito dell'intervenire di cambiamenti di scenario (attuazione del PNRR nazionale,



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

recrudescenza o, al contrario, definitivo tramonto della pandemia, ecc.), oggi più che mai difficili da prevedere.

### Previsioni sull'evoluzione del valore aggiunto provinciale al 2024

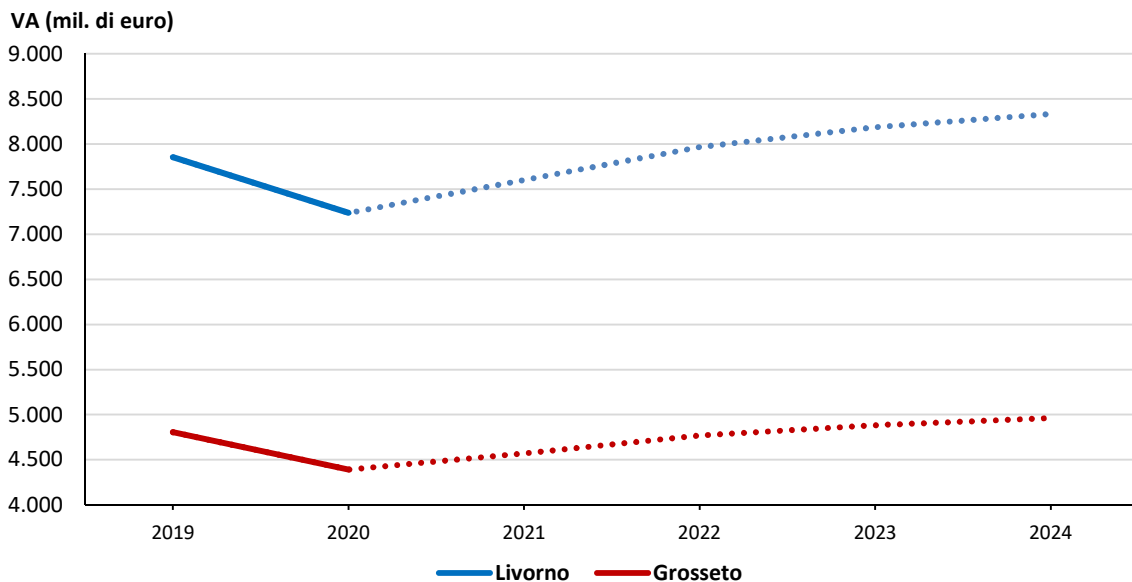
Sempre prendendo a riferimento le previsioni Prometeia, relativamente al valore aggiunto generato nelle nostre province è possibile spingersi oltre l'anno commentato sopra, e fino al 2024.

Abbiamo già rimarcato il fatto che per il biennio 2021-2022 è atteso “un rimbalzo” abbastanza repentino del valore aggiunto che potrebbe riportarsi sui livelli del 2019, forse addirittura oltre per la provincia di Livorno mentre per quella di Grosseto si dovrà probabilmente attendere il 2023.

Comunque sia, per entrambe le province la fase espansiva potrebbe affievolirsi nel biennio 2023-2024, con Livorno che registrerebbe comunque un maggior balzo in avanti in termini relativi. La provincia labronica chiuderebbe il 2024 con un valore aggiunto di circa 8,3 miliardi di euro, la Maremma sfiorerebbe i 5 miliardi. La variazione 2024 su 2019 risulterebbe pari a 6,1 punti percentuali a Livorno ed a 3,3 a Grosseto.

In estrema sintesi, la provincia di Livorno potrebbe recuperare quanto perso nel 2020 in minor tempo rispetto a quella di Grosseto per poi spingersi oltre con un passo più spedito.

Possibile evoluzione delle valore aggiunto provinciale al 2024





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## 3.2 Il Quadro Normativo di riferimento

Il quadro normativo del 2021 è costituito in gran parte da provvedimenti volti a gestire e a contenere l'emergenza epidemiologica in atto. Il legislatore, in particolare, ha avuto cura di disciplinare il lavoro pubblico e privato e il sostegno alle imprese in riferimento alle esigenze connesse al COVID 19.

Il **Decreto Legge n. 41 del 22 marzo 2021**, cosiddetto "**Decreto Sostegni**", convertito con modificazioni dalla Legge 21 maggio 2021, n. 69, ha introdotto misure urgenti per rafforzamento delle imprese, per il lavoro, per la salute, per il contrasto alla povertà ed il potenziamento delle attività scolastiche. Esse riguardano in particolare i seguenti ambiti: lavoratori fragili, tutela delle persone con disabilità, scuola, università e ricerca, sostegno economico alle imprese e agli operatori del terzo settore, con la previsione di un contributo a fondo perduto per i titolari di partita IVA che svolgono attività d'impresa, arte o professione, e per gli enti non commerciali e del terzo settore, che hanno subito perdite di fatturato tra il 2019 ed il 2020 di almeno il 30 per cento mensile; cultura e spettacolo, mostre e musei, matrimoni ed eventi privati, attività commerciali o di ristorazione nei centri storici, agricoltura, pesca e acquacoltura. Per quanto riguarda il lavoro ed il contrasto alla povertà, il Decreto Legge n. 41 del 2021 ha previsto: il blocco dei licenziamenti fino al 30 giugno 2021; la proroga della Cassa Integrazione Guadagni; l'attribuzione di indennità a determinate categorie di lavoratori; il rifinanziamento del fondo per il Reddito di Cittadinanza; il rinnovo, per ulteriori tre mensilità, del Reddito di Emergenza e l'ampliamento dei potenziali beneficiari; l'aumento di 100 milioni di euro del Fondo straordinario per il sostegno degli enti del terzo settore.

Con il **Decreto Legge 1<sup>a</sup> aprile 2021 n. 44**, convertito con modificazioni dalla Legge 28 maggio 2021, n. 76, concernente "Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici.", sono state dettate norme specifiche in materia di concorsi pubblici. In particolare, a decorrere dal 3 maggio 2021, è stato consentito lo svolgimento delle procedure selettive in presenza dei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni nel rispetto di linee guida validate dal Comitato tecnico-scientifico costituito presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per i concorsi che sono stati banditi successivamente all'entrata in vigore del Decreto Legge n. 44/2021, è stato previsto che le prove dovessero svolgersi secondo modalità semplificate, specificamente disciplinate, garantendo comunque il profilo comparativo delle stesse.

Con la **Legge 6 maggio 2021, n. 61** di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena", sono state apportate diverse modifiche al D.L. 13 marzo 2021, n. 30 sia in tema di congedi per i genitori lavoratori dipendenti, sia di smartworking.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Con la **Legge 17 giugno 2021, n. 87**, “Conversione in legge, con modificazioni, del **decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52**, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19”, c.d. Decreto Riaperture, è stato abrogato il D.L. 30 aprile 2021, n. 56 intervenuto sulla disciplina dello smartworking nella P.A., con assorbimento delle relative disposizioni nel testo del Decreto Riaperture convertito in legge. Nel pubblico impiego, sono state confermate le previsioni che già erano state introdotte dal D.L. 30 aprile 2021, n. 56, in modifica dell'art. 263 del D.L. 19 maggio 2020, n.34 (convertito con modificazioni in L. 17 luglio 2020, n. 77). Di conseguenza, è stato previsto che le Amministrazioni Pubbliche, fino alla definizione della disciplina del lavoro agile da parte dei contratti collettivi (ove previsti), vale a dire fino al 31 dicembre 2021, devono organizzare il lavoro dei propri dipendenti e l'erogazione dei servizi attraverso la flessibilità dell'orario di lavoro, rivedendone l'articolazione giornaliera e settimanale, introducendo modalità di interlocuzione programmata con l'utenza, anche attraverso soluzioni digitali e non in presenza, applicando lo **smartworking** con le misure semplificate di cui al comma 1, lett. b) dell'art. 87, del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (convertito con modificazioni in L. 24 aprile 2020, n. 27) – pertanto prescindendo dagli accordi individuali e dagli obblighi informativi previsti dagli articoli da 18 a 23 della L. 22 maggio 2017, n. 81, comunque, a condizione che l'erogazione dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente. Inoltre, sono state introdotte una serie di misure, in tema di promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche.

Il **Decreto Sostegni Bis, D.L. 25 maggio 2021, n. 73**, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, convertito dalla **Legge 23 luglio 2021, n. 106**, ha assorbito le misure introdotte dal Decreto Legge 30 giugno 2021, n. 99, che è stato abrogato contestualmente all'entrata in vigore della legge di conversione. Le principali novità riguardano: i trattamenti di integrazione salariale; l'ampliamento della durata dei contratti a tempo determinato; la previsione di stanziamenti per le aree di crisi industriale complessa; le misure di sostegno alle imprese e agli enti del terzo settore e le agevolazioni per il settore del lavoro agricolo e dell'ambito creativo, culturale e dello spettacolo.

Con la Legge 6 agosto 2021, n. 113 è stato convertito in legge il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, cosiddetto **Decreto Reclutamento**. La legge di conversione, pur apportando numerose modifiche, ha confermato l'impianto del decreto-legge, nel senso dello snellimento e velocizzazione delle procedure per l'assunzione del personale e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni. Tra le maggiori novità vi sono: l'attuazione del Portale unico del reclutamento nelle pubbliche amministrazioni, la possibilità per gli enti locali di gestire i concorsi attraverso selezioni uniche, l'accentuazione della valutazione delle competenze e delle esperienze nell'ambito delle prove concorsuali, l'accentuazione delle procedure volte alla stabilizzazione del personale. La finalità essenziale della normativa è di rispondere al fabbisogno di personale





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

delle pubbliche amministrazioni, sia per coprire i posti lasciati vacanti da decenni di blocco del turn-over del personale pubblico, sia per rispondere alle necessità individuate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), in modo rapido ed efficiente. Viene modificata la disciplina generale del rapporto di lavoro delle pubbliche amministrazioni in relazione alle aree funzionali (aggiungendone una ulteriore, relativa al personale di elevata qualificazione) e alla progressione di carriera tra le aree. Per la progressione all'interno della stessa area (cd. orizzontale) viene confermato il principio della selettività con l'attribuzione in fasce di merito, specificando che le modalità devono essere stabilite dalla contrattazione collettiva. Quanto alla progressione tra diverse aree (cd. verticale), ove in passato era previsto il concorso pubblico, con una possibile riserva fino al 50% dei posti da destinare al personale interno, viene confermata la disciplina introdotta dal decreto-legge, per cui, fatta salva una riserva di almeno il 50% delle posizioni disponibili destinata all'accesso dall'esterno, le progressioni fra le aree avvengono tramite "procedura comparativa", basata sulla valutazione positiva conseguita dal dipendente negli ultimi tre anni di servizio, sull'assenza di provvedimenti disciplinari, sul possesso di titoli e competenze professionali e di studio ulteriori rispetto a quelli previsti per l'accesso all'area, nonché sul numero e sulla tipologia degli incarichi rivestiti.

Il **Decreto-Legge 30 Giugno 2021, n. 99, c.d. Decreto Lavoro e Imprese**, recante "Misure urgenti in materia fiscale, di tutela del lavoro, dei consumatori e di sostegno alle imprese", ha previsto la proroga fino al 31 ottobre 2021 degli ammortizzatori sociali emergenziali nonché del divieto di licenziamento per il settore della moda e del tessile allargato. Invece, per i settori nei quali è superato, a decorrere dal 1° Luglio 2021, il divieto di licenziamento, il Decreto stabilisce che le imprese, che non possono fruire dei trattamenti di integrazione salariale di cui alla disciplina ordinaria, possano farlo in deroga per 13 settimane fino al 31 dicembre 2021 con conseguente divieto di licenziare, qualora se ne avvalgano. Tra le ulteriori misure previste dal Decreto Lavoro e Imprese e finalizzate a contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19, si segnalano inoltre le seguenti: l'istituzione di un Fondo per il finanziamento delle attività di formazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni (CIG) e Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASPI); il rifinanziamento della c.d. "Nuova Sabatini", finalizzato al sostegno di investimenti produttivi delle piccole e medie imprese per acquisto di beni strumentali.

Con il **D.L. 21 settembre 2021, n. 127**, il Governo ha esteso a tutto il personale delle pubbliche amministrazioni l'obbligo di possedere e di esibire, per l'accesso al luogo di lavoro, la certificazione verde COVID-19 (il cosiddetto green pass), escludendo da tale obbligo i soli soggetti esentati dalla campagna vaccinale per motivi sanitari. In questo contesto, per fornire a tutte le pubbliche amministrazioni una cornice omogenea di condotte e di risorse strumentali attraverso le quali dare piena attuazione al rientro in presenza, a livello interministeriale, sono in corso di elaborazione specifiche linee guida che saranno adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed emanate per regolamentare il rientro dei dipendenti pubblici. In tale documento saranno indicati gli strumenti tecnologici necessari alla implementazione delle



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

piattaforme digitali per la verifica del green pass e saranno fornite indicazioni procedurali per la gestione del personale, soprattutto in fase di prima attuazione dell'obbligo.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e firmato il 23 settembre 2021, è stato stabilito che, a decorrere dal 15 ottobre 2021, la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni è soltanto quella svolta in presenza. Si torna, pertanto, al regime previgente all'epidemia pandemica, disciplinato dalla legge 22 maggio 2017, n. 81, recante "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato" (la c.d. Legge Madia), così come modificata dai successivi provvedimenti normativi.

Passando ora all'analisi di altri settori di interesse per l'attività camerale, viene in rilievo il **Decreto Legge 24 agosto 2021, n. 118**, con cui il legislatore ha introdotto nuove misure di supporto alle imprese per consentire loro di contenere e superare gli effetti negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica da SARS-CoV2. È stata infatti avvertita l'urgenza non solo di prevedere strumenti che incentivino le imprese ad individuare alternative percorribili ai fini della ristrutturazione o del risanamento aziendale, ma anche di intervenire sugli istituti di soluzione concordata della crisi per agevolare l'accesso alle procedure alternative rispetto al fallimento. Le novità hanno in particolare riguardato il differimento e l'entrata in vigore delle disposizioni contenute nel **D.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14** (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza), nonché l'introduzione della procedura negoziata per la soluzione della crisi d'impresa, per lo svolgimento della quale sono state attribuite competenze anche alle Camere di Commercio.

Quanto alla materia degli appalti, si segnala in particolare, che il 1° giugno 2021 è entrato in vigore il D.L. 31 maggio 2021 n. 77 rubricato "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2021 n. 108 (c.d. **Decreto Semplificazioni bis**). Il nuovo decreto legge è suddiviso in due parti. La prima parte è dedicata alla governance degli interventi del PNRR ed è volta a regolare il sistema di coordinamento, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo di tali interventi, nonché alla definizione di poteri sostitutivi, in caso di mancato rispetto da parte degli enti locali degli obblighi e degli impegni finalizzati all'attuazione del PNRR, delle procedure per il superamento del dissenso e di quelle relative alla gestione finanziaria delle risorse. La seconda parte riguarda, invece, le disposizioni di accelerazione e snellimento delle procedure e di rafforzamento della capacità amministrativa. Lo scopo del decreto è quello di individuare gli strumenti necessari al fine di realizzare nuovi interventi strategici e per fare questo il legislatore ha individuato un apparato costituito da soggetti qualificati che avranno il compito di allocare le risorse, superando l'inerzia della pubblica amministrazione. Con il decreto legge è stato inoltre disposto il consolidamento di alcune disposizioni derogatorie già in vigore da un anno.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

### 3.3 - Il contesto interno: amministrazione, capitale umano, organizzativo e risorse a servizio delle imprese e del territorio

#### AMMINISTRAZIONE

<b>Presidente</b>	Ha la rappresentanza legale, politica e istituzionale della Camera, dura in carica 5 anni e può essere rieletto una sola volta.
<b>Consiglio</b>	Organo rappresentativo delle forze produttive del territorio; determina gli indirizzi dell'azione dell'Ente e ne verifica l'attuazione. Il Consiglio resta in carica 5 anni. Le funzioni attribuite al Consiglio dalla legge 580/93, così come riformata nel 2016, riguardano: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elezione del Presidente e della Giunta;</li> <li>• Nomina del Collegio dei Revisori dei Conti;</li> <li>• Determinazione degli indirizzi generali e del programma pluriennale;</li> <li>• Approvazione della Relazione previsionale, del Preventivo annuale e del Bilancio d'esercizio</li> </ul>
<b>Giunta</b>	Organo esecutivo della Camera di Commercio. E' eletto in seno al Consiglio e ne condivide la durata. Oltre a predisporre, per l'approvazione da parte del Consiglio, la Relazione Previsionale e Programmatica, il Preventivo economico ed il suo aggiornamento ed il Bilancio d'esercizio, la Giunta: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adotta i provvedimenti per realizzare i programmi del Consiglio;</li> <li>• Approva la costituzione di aziende speciali e le partecipazioni societarie.</li> </ul>
<b>Collegio dei Revisori</b>	Il Collegio dei Revisori dei Conti, in conformità allo statuto, alle disposizioni della legge 580/93, alle relative norme di attuazione, esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della Camera di Commercio e attesta la corrispondenza del bilancio d'esercizio alle risultanze delle scritture contabili, redigendo una relazione da allegare al progetto di bilancio d'esercizio predisposto dalla Giunta. Dura in carica 4 anni.
<b>Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)</b>	E' dalla Giunta. Può essere costituito in forma collegiale con tre componenti o in forma monocratica. Monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso, anche formulando proposte e raccomandazioni ai vertici amministrativi; valida la Relazione sulla performance a condizione che la stessa sia redatta in forma sintetica, chiara e di immediata comprensione ai cittadini e agli altri utenti finali; garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione con particolare riferimento alla significativa differenziazione dei giudizi nonché dell'utilizzo dei premi; propone, sulla base del sistema di misurazione e valutazione, all'organo di indirizzo politico-amministrativo, la valutazione annuale dei dirigenti di vertice e l'attribuzione ad essi dei premi.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## LA DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno esercita la propria azione adottando un assetto organizzativo che si compone:

- della **struttura interna** che, opportunamente gestita, consente l'erogazione diretta dei servizi ai principali fruitori nonché il supporto al funzionamento della stessa. Il processo di erogazione dei servizi, sia rivolto ad utenti esterni che interni, è fondato sul principio di massimizzazione degli standard di qualità, efficacia, efficienza ed economicità;
- dell'**Azienda Speciale "Centro Studi e Servizi"** e della **IMP.RI.IN. SRL**, braccia operative della gestione camerale;
- di una complessa rete di **partecipazioni societarie** che, secondo un approccio strategico, supportano in modo efficace l'ente nella realizzazione dell'azione camerale sul territorio;
- di un articolato **Network interistituzionale** in grado di massimizzare l'efficacia strategica delle politiche valorizzando le sinergie.

## L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

### a. La Struttura Organizzativa

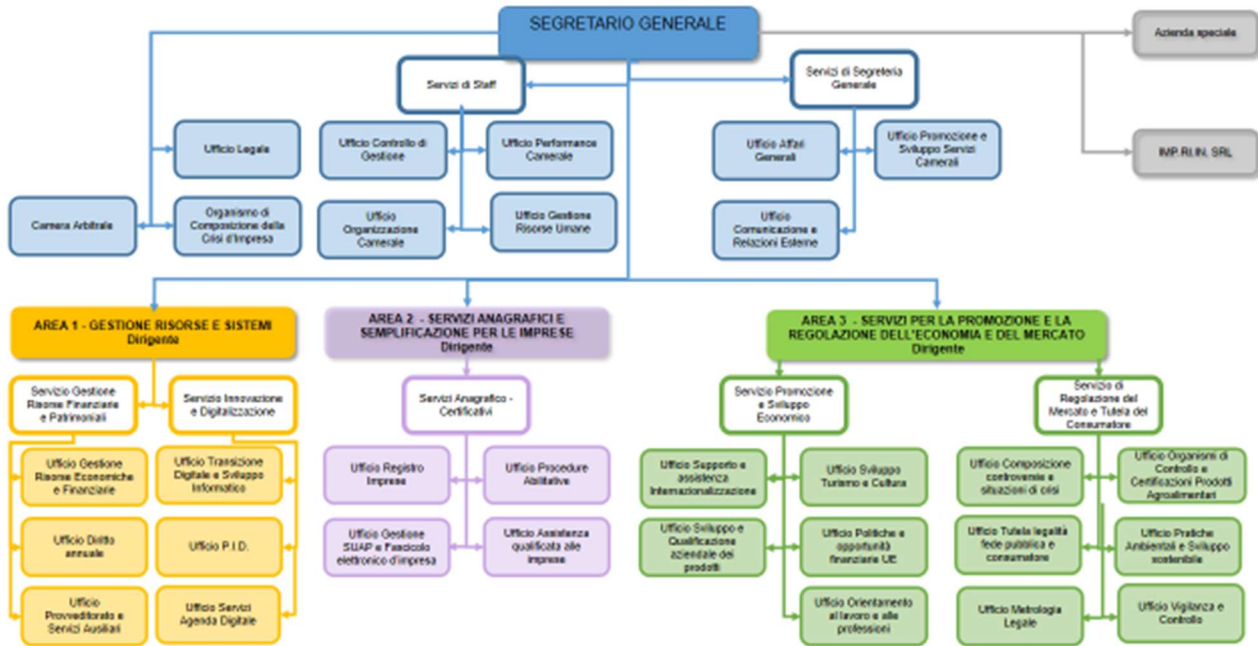
La struttura organizzativa della CCIAA della Maremma e del Tirreno presenta un assetto che si articola in tre Aree, oltre a quella della Segreteria Generale, unità organizzative di massimo livello che sviluppano funzioni a rilevanza esterna o di supporto per l'attività dell'Ente e sono individuate sulla base delle principali tipologie di intervento dell'Ente, dispongono di un elevato grado di autonomia progettuale ed operativa nell'ambito degli indirizzi dati dagli organi di governo dell'Ente, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza e di economicità complessive dell'Ente. Le tre Aree sono definite rispettivamente: Area I – Gestione Risorse e Sistemi, Area II - Servizi Anagrafici e Semplificazione per le imprese, Area III – Servizi per la Promozione e la Regolazione dell'Economia e del Mercato.

La stessa opera sulla base delle esigenze del sistema delle imprese e del mercato, adeguando costantemente l'azione amministrativa ed i servizi offerti, verificandone la rispondenza ai bisogni e l'economicità, con un'organizzazione snella e competitiva.

La Camera opera sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale, dirigente di livello generale e cardine della struttura camerale, Dirigente dell'Area II e Conservatore del Registro Imprese.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021



## b. Le Risorse Umane

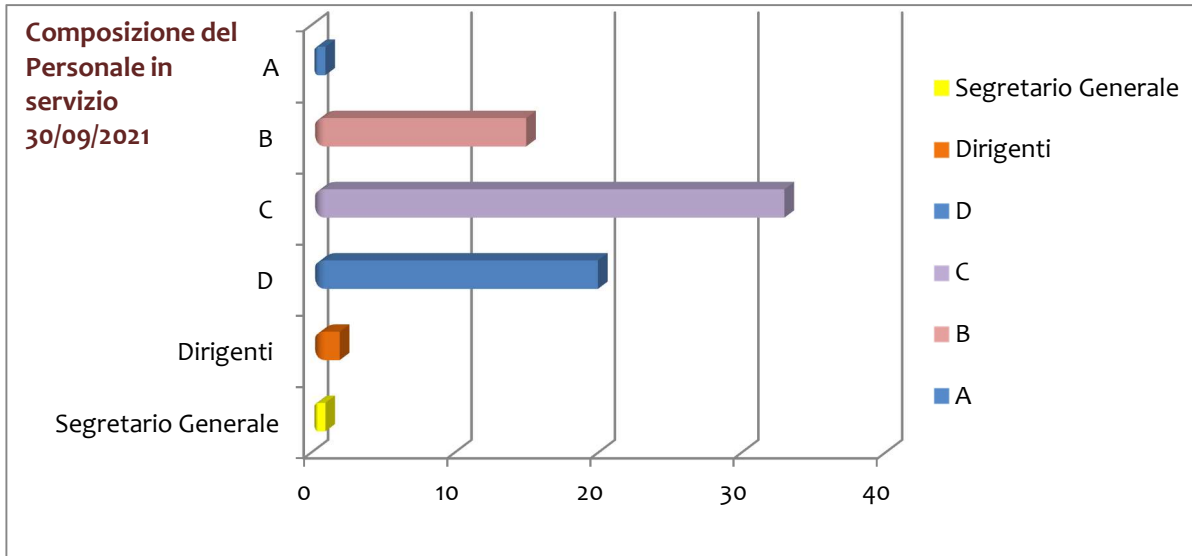
La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno conta, **alla data del 30 settembre 2021**, 69 dipendenti oltre al Segretario Generale e a due dirigenti, tutti a tempo indeterminato: pur considerando che un'amministrazione che intenda offrire ai propri stakeholder dei servizi di qualità deve ispirarsi a criteri di efficacia ed efficienza, perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi, ma ponendo al contempo in essere tutti quegli interventi volti a soddisfare i bisogni specifici del territorio, che richiedono l'impiego di personale sempre più qualificato, l'attuale normativa vigente in tema di assunzioni ha posto per le Camere di Commercio degli stringenti limiti, collegati alle cessazioni dal servizio, che riducono per i prossimi anni la possibilità di bandire concorsi pubblici.

Composizione del Personale in servizio 30/09/2021	
Per Categoria	
<b>Segretario Generale</b>	1
<b>Dirigenti</b>	2
<b>D</b>	20
<b>C</b>	33
<b>B</b>	15
<b>A</b>	1
<b>Totale</b>	<b>72</b>





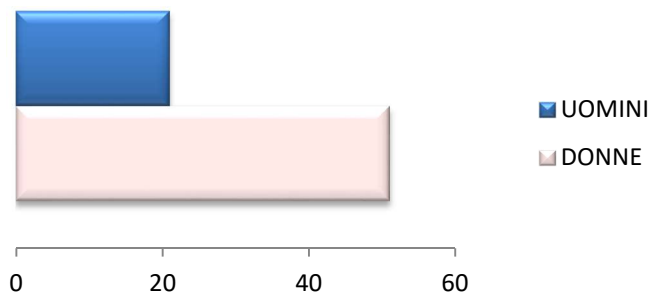
All.1 D CC n.22 – 11/11/2021



**Composizione del Personale per Sesso 30/09/2021**

DONNE	UOMINI
51	21
72	

Composizione personale per sesso



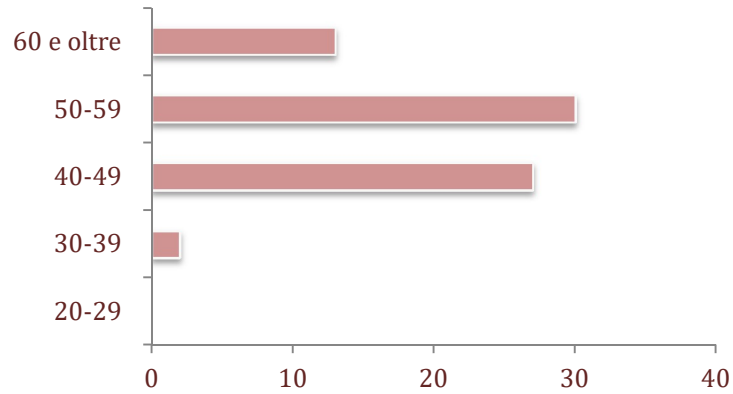
**Composizione del Personale a Tempo Indeterminato**

Per Classi d'età	30/09/2021
20-29	0
30-39	2
40-49	27
50-59	30
60 e oltre	13
<b>Totale</b>	<b>72</b>



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

**Composizione del Personale per Classe d'età 30/09/2021**

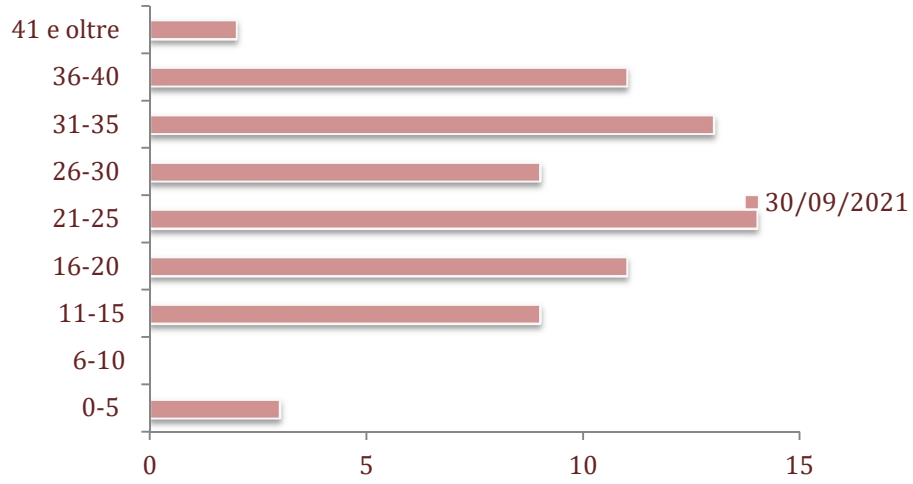


Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Anzianità di Servizio	30/09/2021
0-5	3
6-10	0
11-15	9
16-20	11
21-25	14
26-30	9
31-35	13
36-40	11
41 e oltre	2
<b>Totale</b>	<b>72</b>



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

**Composizione del Personale per anzianità di Servizio 30/09/2021**





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

**c. Lo sviluppo, la valorizzazione ed il benessere del capitale intangibile**

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno considera il Capitale Umano come un fattore chiave di successo per poter garantire all'utenza servizi di qualità, in linea con gli standard di innovazione e semplificazione e per poter garantire la piena realizzazione delle politiche strategiche a supporto del territorio. La valorizzazione delle risorse umane è, quindi, da anni alla base delle politiche di sviluppo dell'Ente che segue la linea logica per la quale la valorizzazione e la preparazione delle risorse umane è la leva strategica di sviluppo della loro motivazione che a sua volta incide in modo preponderante sugli standard di performance garantiti. Le azioni di formazione, di salvaguardia della dimensione di genere, di premialità, di miglioramento del benessere organizzativo sono quindi elementi che garantiscono la crescita equilibrata e costante del valore del patrimonio intangibile puntando ad un costante riconoscimento esterno della professionalità dei singoli.

**Grado di coinvolgimento del personale in attività formative (CCIAA Maremma e Tirreno e Media nazionale – Anni 2018-2019-2020 \_ Fonte Pareto Unioncamere)**

Indice	Composizione	CCIAA MarTir ANNO 2018	MEDIA NAZIONALE 2018	CCIAA MarTir ANNO 2019	MEDIA NAZIONALE 2019	CCIAA MarTir ANNO 2020	MEDIA NAZIONALE 2020
Grado di copertura delle attività formative dedicate al personale	N. di dipendenti che hanno seguito almeno un'attività formativa nell'anno/Totale personale dipendente (TI+TD)	98,75%	64,27%	101,33%	75,66%	97,18%	93,34%

**d. Il Benessere Organizzativo**

Il benessere organizzativo si riferisce al rapporto che lega le persone al proprio contesto di lavoro, prendendone in considerazione le diverse variabili (relazioni interpersonali, relazioni con il superiore, il senso che le persone attribuiscono al proprio lavoro, il senso di appartenenza alla propria amministrazione, l'equità nel trattamento retributivo e nell'offerta di opportunità di crescita e miglioramento lavorativo, l'ambiente di lavoro accogliente e sicuro).

Esso rappresenta un'opportunità di conoscenza di se stessi e di aumento di consapevolezza della propria realtà aziendale e professionale ed al contempo un'occasione per iniziare e/o continuare a sviluppare azioni di coinvolgimento, di condivisione della cultura organizzativa e degli obiettivi della Camera di Commercio, per avanzare proposte e suggerimenti al fine di migliorare la qualità organizzativa dell'Ente.

Ormai da qualche anno l'Ente ha introdotto quale strumento di misurazione e valutazione della propria performance organizzativa anche la rilevazione dell'indagine di benessere



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

organizzativo: un contesto lavorativo improntato al benessere dei lavoratori rappresenta infatti un elemento imprescindibile per garantire il miglior apporto sia in termini di produttività che di affezione al lavoro.

Tale analisi tuttavia non deve considerarsi un punto di arrivo, bensì è soltanto l'avvio di un processo di continuo miglioramento.

#### e. Una camera “rosa”

Il tema delle pari opportunità costituisce un elemento di fondamentale importanza per la CCIAA della Maremma e del Tirreno, nell'ottica dello sviluppo delle risorse umane destinato all'incremento delle *performance* di qualsiasi tipo di organizzazione e ancor più nelle pubbliche amministrazioni, dove si caratterizza come elemento trasversale per il perseguimento della missione e dei valori che guidano le attività ed i processi decisionali, sia di carattere strategico che operativo: l'intento è quello di contribuire all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione sul luogo di lavoro, impegnandosi al contempo a valorizzare le diversità all'interno.

Non si rilevano preclusioni allo sviluppo di carriera delle donne; infatti, analizzando la distribuzione del personale nelle diverse categorie si nota che le donne si trovano in un rapporto di 2,4: 1 rispetto ai colleghi maschi: la categoria più bassa (A) è a predominanza maschile, nelle categorie medie (B e C) si rispecchia più o meno la superiorità numerica (2,7: 1 – 3,7: 1), così come nella categoria D (2,3: 1).

E' da notare che dei sei funzionari titolari di posizione organizzativa quattro sono donne.

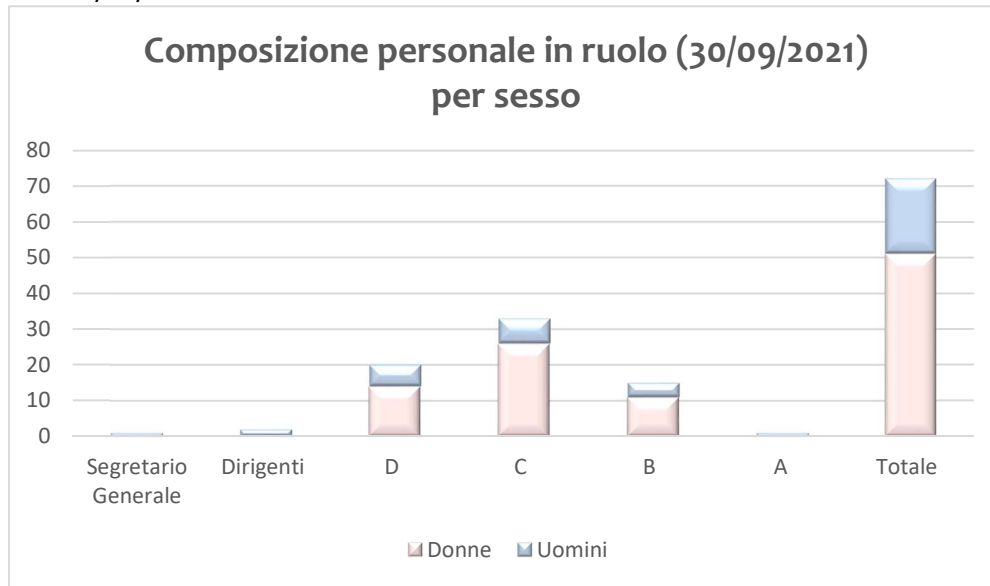
Il rapporto poi si inverte ai massimi livelli, cioè per quanto riguarda la dirigenza, in quanto i Dirigenti ed il Segretario Generale sono tutti di sesso maschile.

<b>Composizione del Personale in Ruolo (30/09/2021)</b>		
	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>
<b>Segretario Generale</b>	0	1
<b>Dirigenti</b>	0	2
<b>D</b>	14	6
<b>C</b>	26	7
<b>B</b>	11	4
<b>A</b>	0	1
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>21</b>





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## L'AZIENDA SPECIALE: CENTRO STUDI E SERVIZI

---

Il **Centro Studi e Servizi**, Azienda speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno nata nel 2019 a seguito dell'incorporazione dell'Azienda Speciale COAP dell'ex Camera di Commercio di Grosseto nell'Azienda Speciale Centro Studi e Ricerche dell'ex Camera di Commercio di Livorno, eroga servizi e realizza specifici progetti nelle seguenti aree strategiche:

- formazione ed orientamento – rientrano in questo ambito le attività e le iniziative, rientranti nel più ampio concetto dell'Alternanza Scuola Lavoro, tese ad integrare i canali dell'istruzione, della formazione e del lavoro, nell'ottica di favorire e sostenere l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e fornire risposte diversificate in funzione delle mutate esigenze formative del sistema imprenditoriale e del sistema sociale nel suo complesso. In tale contesto si collocano le rilevazioni connesse al Progetto Excelsior, finalizzato alla rilevazione ed al monitoraggio dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese;
- assistenza tecnica - rientrano in questo ambito le attività e le iniziative tese a favorire il percorso di creazione, sviluppo e consolidamento delle imprese, in una logica complementare e sinergica alle attività di formazione. Il CSS è fortemente impegnato sul tema della creazione d'impresa, sia mediante l'attuazione diretta o indiretta (come supporto all'Ente camerale) di progetti nazionali ed europei, che attraverso il suo Sportello Punto Impresa che accompagna l'impresa nella sua definizione iniziale e nell'esecuzione del proprio piano di sviluppo, orientandola sulle agevolazioni finanziarie esistenti a livello locale, nazionale ed estero, anche attraverso colloqui di primo orientamento personalizzati;
- studi e ricerche - svolge, per conto della Camera stessa, la funzione istituzionale di monitoraggio, studio ed analisi dei dati sull'economia locale: effettua elaborazioni che prevedono la rilevazione della numerosità e la distribuzione sui territori provinciali di Grosseto e Livorno, dei soggetti economici iscritti al Registro delle Imprese e l'analisi dei fenomeni demografici per settore di attività economica, tipologia di forma giuridica o altri indicatori significativi per l'obiettivo dell'indagine. Per i settori per i quali i dati necessari si rendano disponibili con opportuna cadenza, sono realizzati aggiornamenti periodici, per finire con il consuntivo d'anno. Il Centro Studi è inoltre incaricato della realizzazione del rapporto strutturale delle province di riferimento che ogni anno viene presentato in occasione della Giornata dell'Economia.
- giustizia alternativa - rientrano in questo ambito tutte le attività e le iniziative tese a sviluppare e consolidare i servizi per la risoluzione delle controversie (Mediazione, obbligatoria e facoltativa e conciliazioni), in alternativa al giudizio ordinario civile. Il CSS è accreditato al Ministero della Giustizia quale ente di formazione per Mediatori e organismo deputato a gestire tentativi in materia di mediazione civile e commerciale anche ai sensi del D.lgs 28/10. Supporta



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

L'Ente camerale nella gestione, per la sede di Grosseto, della Segreteria della Camera Arbitrale e dell'Organismo per la Composizione delle Crisi da Sovraindebitamento.

### **LA IMP.RI.IN. SRL**

La società in-house opera nel settore della ricerca ed innovazione supportando la Camera di Commercio per la promozione, la progettazione, la gestione ed il coordinamento delle attività di:

- informazione, orientamento e formazione sulle principali politiche nazionali, europee e degli organismi sovranazionali a supporto dello sviluppo e della competitività delle imprese, anche tramite l'organizzazione di eventi e convegni;
- informazione, orientamento, formazione e assistenza dallo sviluppo dell'idea fino all'avvio dell'attività;
- promozione delle imprese della provincia di Livorno e Grosseto, sui principali mercati esteri attraverso azioni mirate all'innovazione;
- collaborazione tra le imprese della provincia di Livorno e Grosseto con Enti e piattaforme in ambito locale, nazionale ed internazionale per la promozione dell'innovazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico a supporto della competitività delle imprese.

### **LE PARTECIPAZIONI STRATEGICHE**

La legge di riordino del sistema camerale (art. 2, comma 4, L. 580/93) riconosce alle camere di commercio, per il raggiungimento dei propri scopi, la possibilità di realizzare e gestire strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, anche mediante la partecipazione a società. Contestualmente il Testo Unico delle Società Partecipate (D.Lgs. 175/2016) ne fissa limiti e condizioni.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la CCIAA della Maremma e del Tirreno uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

La gestione delle partecipazioni camerali mira, pertanto, a realizzare un' incisiva governance delle società reputate importanti per il territorio e in cui la quota di partecipazione camerale è rilevante, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali e l'analisi delle possibili prospettive future.

L'ente camerale partecipa, altresì, a società appartenenti al sistema camerale aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Contemporaneamente la CCIAA della Maremma e del Tirreno proseguirà a monitorare e stimolare i processi di razionalizzazione delle società non più strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali e non conformi con le disposizioni del Testo Unico delle Società Partecipate.



## All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Settore di attività	Denominazione Società	Valore nominale: Valori riferiti al 31/12/2019	Capitale sociale: Valori aggiornati al 31/12/2019	% partecipazione al 31/12/20	Valore contabile al 31/12/2020 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2020	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO SOC PARTECIPATA AL 31/12/2020 €
infrastrutture	ALATOSCANA s.p.a.	1.000.037,40	2.910.366,20	34,36	969.740,70		10.931,00
servizi - marketing territoriale	CE.VAL.CO SPA IN LIQUIDAZIONE	12.129,00	636.740,00	1,91	-	In liquidazione dal 29 dicembre 2009	-27.611,00
infrastrutture	INTERPORTO TOSCANO A. VESPUCCI SPA	1.309.742,56	22.458.263,10	5,83	1.077.029,08		4.305.754,00
servizi	PORTO IMMOBILIARE SRL	278.200,00	1.000.000,00	27,82	2.710.374,63		92.266,00
infrastrutture	PORTO INDUSTRIALE DI LIVORNO spa (SPIL spa)	184.600,00	2.858.626,16	6,46	122.435,70	In dismissione	295.013,00
infrastrutture	PORTO DI LIVORNO 2000 SRL	476.000,00	2.800.000,00	17	662.277,67		-621.484,00
servizi - marketing territoriale	PRO.NE E SVILUPPO VAL DI CECINA SRL	1.095,00	94.495,00	1,15	-	In liquidazione dal 28 giugno 2012	Dato non disponibile
infrastrutture	TOSCANA AEROPORTI SPA	50.820,00	13.035.000,00	0,389	103.036,48		-7.845.389,00
servizi - formazione	DINTEC s.c.r.l.	1.513,44	551.473,09	0,27	1.000,00		51.093,00
servizi - marketing territoriale	INFOCAMERE SPA	15.422,50	17.670.000,00	0,09	45.395,90		4.280.391,00
servizi - ricerca	RETECAMERE SCARL in liquidazione	567,03	242.356,34	0,23	-	In liquidazione dal 12 settembre 2013	14.168,00
servizi - ricerca	SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	3.163,00	4.009.935,00	0,08	3.121,00		42.463,00
servizi - ricerca	SOC. CONSORTILE ENERGIA TOSCANA a r.l.	57,27	92.639,75	0,06	55,50		74.218,00
servizi - formazione	TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A .	1.680,64	1.318.941,00	0,13	1.727,66		216.761,00
servizi - ricerca	UTC IMMOBILIARE E SERVIZI SCARL	1.200,00	16.000,00	7,50	-	In liquidazione dal 22 giugno 2017	-51.440,00
servizi - formazione	IC OUTSOURCING SCRL	60,09	372.000,00	0,02	59,56		637.426,00
servizi - marketing territoriale	GROSSETOFIERE SPA	1.772.074,37	3.768.521,57	47,02	1.436.999,49		-120.778,00
servizi - marketing territoriale	GROSSETO SVILUPPO SPA	311.700,12	646.718,28	48,20	1.816.957,91	In liquidazione dal 2 agosto 2017	0,00
infrastrutture	PILT SPA	8.928,00	1.209.000,00	0,74	8.266,32	In dismissione	Dato non disponibile
infrastrutture	SEAM SPA	120.197,00	2.213.860,00	5,43	107.128,82		-114.550,00
altri servizi di sostegno alle imprese	IMP.RI.IN. S.R.L.	10.000,00	10.000,00	100,00	42.377,98	Società costituita in data 22/12/2020 ed iscritta al RI in data 31/12/2020	Dato non disponibile

Società non del sistema camerale
Società del sistema camerale



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## **IL NETWORKING DI SISTEMA**

La CCIAA della Maremma e del Tirreno opera come “cerniera” tra i vari livelli istituzionali di amministrazione del territorio e le imprese in esso operanti costruendo ed alimentando nel tempo una strutturata e sistemica rete di relazioni. La scelta di svolgere un ruolo attivo nell’ambito di uno scenario di rete interistituzionale è funzionale a potenziarne l’azione, grazie ad un dialogo privilegiato evitando la dispersione delle risorse.

Secondo tale filosofia di intervento, la CCIAA della Maremma e del Tirreno attiva rapporti e relazioni che coinvolgono non solo i soggetti afferenti al Sistema Camerale, ma anche gli altri soggetti pubblici e privati del territorio, rapporti che possono agevolmente essere rappresentati mediante la tabella di seguito riportata.

<b>CCIAA MAREMMA E TIRRENO</b>	<b>UNIONCAMERE NAZIONALE</b>
	<b>UNIONCAMERE TOSCANA</b>
	<b>AGENZIA DELLE ACCISE, DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI</b>
	<b>REGIONE TOSCANA</b>
	<b>COMUNE DI LIVORNO</b>
	<b>COMUNE DI GROSSETO</b>
	<b>UNIVERSITA’ DI PISA</b>
	<b>SCUOLA SUPERIORE SANT’ANNA</b>
	<b>POLO UNIVERSITARIO GROSSETO</b>
	<b>AUTORITA’ DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR TIRRENO SETTENTRIONALE</b>
	<b>CNR</b>
	<b>ENTE PARCO REGIONALE MIGLIARINO SAN ROSSORE</b>
	<b>ENTE PARCO MAREMMA</b>
	<b>PARCO NAZIONALE DELL’ARCIPELAGO TOSCANO</b>
	<b>SISTEMA SCOLASTICO</b>





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## LE RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE DISPONIBILI

### 6. LE RISORSE ECONOMICHE

La definizione dei programmi per il periodo di mandato ed i successivi aggiornamenti annuali non possono prescindere dalla determinazione dell'entità delle risorse disponibili, sia pur in via previsionale.

La voce più rilevante tra le fonti di finanziamento degli enti camerali è rappresentata dai proventi derivanti dal diritto annuale; tale voce di ricavo, come noto, ha subito le riduzioni previste dall'articolo 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014 n. 114 che hanno determinato la riduzione nella misura del 50% rispetto agli importi dovuti per l'annualità 2014. Il "taglio" correlato alle suddette disposizioni rappresenta tuttora un elemento di grande impatto in relazione alla programmazione delle attività dell'Ente, con particolare riferimento alla capacità di investire su attività e progetti a supporto del sistema imprenditoriale.

La riforma del sistema camerale, cui è collegata la riduzione del diritto annuale, prevede a regime, che la misura del diritto annuale dovuto da parte di ogni impresa iscritta sia determinata dal Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita l'Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, in base al fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, determinato dai costi standard che costituiranno il cuore del nuovo sistema, agli ambiti prioritari di intervento individuati per le funzioni promozionali e all'entità delle restanti entrate in relazione al fabbisogno complessivo.

Il percorso delineato non può considerarsi completamente concluso e dunque, anche per l'anno 2022, è prevedibile che il MiSE non disponga alcuna variazione degli importi del Diritto annuale (confermati pertanto come importo base, nella misura dell'anno 2017 - ovvero pari al 50% del 2014), mentre è auspicabile che tale adeguamento intervenga nel corso del periodo di mandato al fine di integrare le risorse finanziarie "caratteristiche e ordinarie" dell'ente.

La Camera, già dal 2018, ha stabilito di avvalersi dell'incremento degli importi del diritto annuale nella misura del 20% ai sensi dell'art. 18 co. 10 della legge 580/1993, al fine di attuare concrete politiche a supporto del sistema economico imprenditoriale. Con deliberazione n. 16, adottata in data 26 novembre 2019, il Consiglio camerale ha deciso di avvalersi dell'incremento del 20% anche per il triennio 2020-2022; il MiSE con decreto 23 marzo 2020, ha autorizzato per il triennio sopra indicato l'incremento degli importi del diritto annuale per le Camere che avevano deliberato tale scelta; le risorse sono destinate alle seguenti specifiche linee di azione: a) Punto impresa digitale, b) Turismo, c) Formazione lavoro d) Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario, e) Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.

Appare evidente che, ancora oggi, la Camera della Maremma e del Tirreno, come d'altra parte l'intero sistema camerale, non è riuscita ad attenuare gli effetti negativi conseguenti ai



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

minori ricavi da diritto annuale con nuove e significative fonti di entrata. Le normativa di riferimento non ha infatti assegnato nuove risorse agli enti camerali, prevedendo tra l'altro che anche l'altra categoria significativa di proventi, rappresentata dai diritti di segreteria, rimanesse sostanzialmente invariata. Nel periodo di riferimento del mandato, pertanto, le altre fonti di finanziamento sono rappresentate dai contributi per la realizzazione di progetti finanziati dal fondo perequativo Unioncamere e da progetti europei, dai proventi per le locazioni degli immobili camerali oltre che da quelli residuali di natura commerciale.

Gli effetti negativi sui bilanci camerali si sono accentuati nel 2020 e, seppur in misura minore, anche nel corso del 2021, a causa della profonda crisi economica determinata dall'emergenza per la pandemia da Covid-19. La crisi economica implica effetti negativi in tutte le categorie dei proventi correnti, compresi anche i proventi commerciali, ed allo stesso tempo ha determinato maggiori oneri a carico dell'ente collegati al rispetto dei protocolli di sicurezza (dispositivi di protezione, sanificazioni straordinarie ed ordinarie/ vigilanza ecc). Al riguardo, il 2022 potrebbe rappresentare invece l'anno della ripresa con conseguenti effetti positivi sia in termini di maggiori ricavi che di minori costi.

L'ente, nei prossimi anni, proseguirà nel gestire ed avviare attività finalizzate ad innovare i servizi alle imprese ed a sfruttare ogni opportunità che possa apportare nuovi ricavi, candidando nuove progettualità nell'ambito della gestione del Fondo perequativo Unioncamere e dei fondi europei.

Sono confermati i proventi dell'attività dell'organismo di composizione delle crisi da sovra indebitamento ed una componente importante dei proventi correnti sarà rappresentata dai ricavi derivanti dai canoni di locazione degli immobili camerali non utilizzati per attività istituzionali; a tale proposito l'ente, nel 2017, ha avviato un piano di razionalizzazione del patrimonio immobiliare finalizzato ad un più efficiente utilizzo degli stessi. Il piano, non ancora ultimato ed in fase di revisione in base alle mutate situazioni, ha determinato comunque il conseguimento di proventi significativi a seguito di attivazione, tra il 2018 ed il 2019, di contratti di locazione degli immobili a disposizione. Al riguardo la Camera perseguirà su questa linea strategica al fine di mettere a reddito anche quella parte del patrimonio immobiliare che ad oggi non ha potuto trovare la destinazione più adeguata.

Nel corso dei prossimi anni infine potrebbe rappresentare una nuova fonte di proventi di natura commerciale l'istituzione dell'OCRI, un organismo previsto dal D.Lgs. n.14 del 12 gennaio 2019 che opererà presso le Camere di Commercio con il compito di gestire i procedimenti di allerta (finanziaria) e di assistere gli imprenditori nei procedimenti di composizione assistita della crisi; la nascita dell'organismo è stata differita nel più ampio quadro di rinvio della riforma della crisi d'impresa.

Relativamente ai diritti di segreteria si segnala che, dopo gli effetti negativi del processo di semplificazione amministrativa e di digitalizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, e da ultimo dell'emergenza pandemica, i diritti dovrebbero presentare un trend lievemente crescente; in proposito, è doveroso ricordare che il sistema camerale, a



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

marginale della riforma, è in attesa dell'emanazione del decreto mediante il quale verranno fissati i criteri di determinazione degli importi unitari dei diritti anche sulla base dei costi standard. Auspicando che il nuovo metodo di determinazione dei diritti possa portare ad un incremento, ancorché non molto significativo, degli introiti derivanti da tale voce, ad oggi la previsione di proventi da diritti di segreteria deriva da una valutazione media dell'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.

Tornando al Diritto annuale, si osserva che nonostante il perdurare della difficile situazione economica, il numero delle imprese iscritte non risulta variato in modo significativo; di contro invece aumenta il numero delle imprese che non pagano o non riescono a pagare regolarmente il tributo. In secondo luogo, la particolare situazione economica ha determinato una riduzione del fatturato, che rappresenta per alcune categorie di imprese la base sulla quale viene calcolato l'importo dovuto.

Questa circostanza è confermata anche dal valore dell'indicatore che misura il livello di riscossione spontanea del Diritto annuale calcolato sui dati 2017/2021:

Importo totale riscossioni spontanee del Diritto Annuale nell'anno / Dovuto per Diritto Annuale nell'anno	2017	2018	2019	2020	2021 (Dato provvisorio al 30.9.2021)
	70,99	69,56	68,25	68,53	66,79

Tale indicatore evidenzia un andamento comune, seppur in misura diversa, a tutto il sistema camerale, che riflette il perdurare della crisi economica accentuata nel 2020 dall'emergenza pandemica.

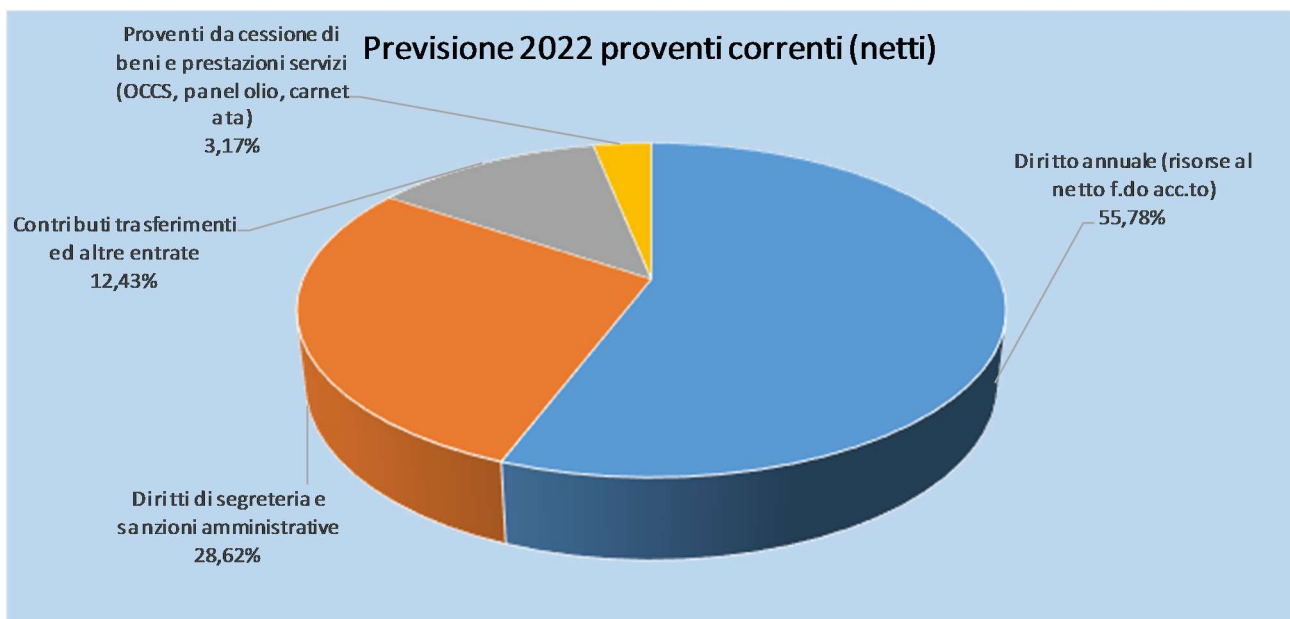
La previsione del provento da diritto annuale (che comprende anche le sanzioni e gli interessi sugli importi non pagati) è rettificata dall'iscrizione, tra gli oneri correnti, dell'accantonamento a fondo svalutazione, che viene determinato con riguardo alle percentuali di mancata riscossione degli importi iscritti a ruolo. Al riguardo, la Camera utilizza come percentuale di accantonamento a fondo svalutazione crediti la media delle percentuali di riscossione degli ultimi due ruoli emessi da almeno un anno, per le due province, come previsto dai principi contabili.

Le risorse complessive della gestione corrente e della gestione finanziaria, in un'ottica anticipatoria dei dati previsionali definitivi per il 2022, evidenziano la seguente situazione:



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<b>PROVENTI CORRENTI NETTI</b>	<b>PREVISIONE 2022</b>
Diritto annuale (risorse al netto f.do acc.to)	
Di cui relativo alla Maggiorazione d.a. (al netto acc.to f.do) € 695.511	4.258.831
Diritti di segreteria e sanzioni amministrative	2.185.000
Contributi trasferimenti ed altre entrate	949.025
Proventi da cessione di beni e prestazioni servizi (OCCS, panel olio, carnet ata)	241.700
<b>PROVENTI CORRENTI NETTI</b>	<b>7.634.556</b>



La mancata piena attuazione della riforma e delle fonti di finanziamento fa sì che l'ente, da alcuni anni, debba garantire l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali con minori proventi della gestione corrente rispetto al fabbisogno.

Di conseguenza, si rende necessario contenere al massimo i costi di funzionamento, con l'obiettivo di reperire quante più risorse possibili da destinare ad interventi a favore delle imprese; tutto ciò con un occhio attento al mantenimento, nel medio periodo, di una sostenibilità economico-finanziaria che non mini le basi per una sopravvivenza anche nel lungo termine. L'azione di contenimento delle spese di funzionamento, tuttavia, portata avanti da anni sulla base di precise indicazioni programmatiche, è resa sempre più difficoltosa dall'approssimarsi ad un livello minimo indispensabile per l'operatività della struttura su entrambe le sedi. Inoltre, le politiche nazionali di contenimento della spesa pubblica, attuate da diversi anni, hanno generato obblighi di riversamento al bilancio dello Stato di buona parte delle risorse "risparmiate" dagli enti, con il risultato per il singolo ente di "neutralizzare" gli sforzi profusi. Rilevante, infine, la circostanza che le Camere di Commercio siano incluse tra i



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

pochi enti pubblici ancora obbligati al versamento delle imposte locali sugli immobili di proprietà. Tutto ciò rende complesso perfino assicurare la riduzione dei costi al livello minimo richiesto dalle norme di contenimento, senza provocare ricadute sull'efficienza e qualità dei servizi offerti alle imprese.

A quanto evidenziato si aggiunge la relativa rigidità dei costi di personale, anch'essi oggetto negli anni di riduzioni significative correlate al "blocco" del turnover, delle quote associative di sistema (unioni nazionale e regionale) e degli oneri per ammortamenti e accantonamenti; tutto ciò comporta una grande difficoltà a ridurre gli oneri correnti, generando risultati della gestione corrente costantemente negativi.

La categoria dei proventi comprende anche quelli di natura finanziaria e straordinaria. Entrambe queste categorie hanno assunto un ruolo determinante nell'ultimo quinquennio contribuendo al conseguimento di risultati economici d'esercizio positivi. In particolare, l'ente ha beneficiato di distribuzione di utili da parte di società collegate (Porto Immobiliare srl e Porto 2000 srl), dello smobilizzo di un fondo mobiliare di investimento Hat Orizzonte sgr, nonché delle plusvalenze realizzate nel processo di privatizzazione della società Porto di Livorno 2000 srl. Tali proventi non sembrano tuttavia poter mantenere livelli significativi nei prossimi anni, per cui ne verrà evidenziato il ruolo di volta in volta in fase di quantificazione delle risorse annuali.

Sulla base di quanto rilevato, dunque, in assenza di partite straordinarie allo stato non prevedibili, il pareggio del bilancio deve essere garantito, a norma del regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 254/2005, mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati (e nei limiti di essi). Ciò nella consapevolezza che la solida struttura patrimoniale e la confortante situazione della liquidità camerale consentono di programmare bilanci in disavanzo senza compromettere l'equilibrio patrimoniale di medio-lungo periodo.

Da ultimo, è doveroso sottolineare che il valore effettivo di mercato dei beni immobili che potranno essere oggetto di dismissione risulta considerevolmente superiore all'importo iscritto in bilancio (ai sensi del comma 1 dell'art. 25 del D.M. 23 luglio 1997, n. 287, valore catastale maggiorato degli oneri patrimonializzabili); tale elemento di valutazione fornisce ulteriori garanzie in ordine alla solidità della struttura patrimoniale complessiva dell'Ente camerale.

Un cambiamento sostanziale della situazione sopra esposta, nel medio periodo, potrebbe essere garantito soltanto dal buon esito delle programmate dismissioni immobiliari ovvero dalle auspiccate novità legate al completamento della riforma del sistema camerale.





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## 4. Gli indirizzi strategici di Mandato: 2022-2026

La formulazione di un disegno strategico pluriennale, formalizzato e razionalizzato nel documento programmatico di mandato, non può che muovere dalla “mission” istituzionale Camerale, inquadrando il ruolo e l’apporto dell’Ente rispetto al contesto socio-economico di riferimento nonché all’approccio di Sistema nel quale lo stesso si trova ad operare definendo prioritarie e chiare linee di intervento.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, dopo il primo quinquennio di attività, si appresta ad approvare il prossimo programma di mandato in una linea di continuità con quanto fin qui fatto, pur trovandosi ad affrontare le conseguenze economiche e sociali della pandemia ed in un contesto in cui la riforma del sistema camerale non risulta ancora compiutamente realizzata e di cui è stata anticipatrice.

L’Ente si è pertanto impegnato a delineare gli indirizzi strategici che intende realizzare per interpretare a pieno il suo ruolo di amministrazione al servizio delle imprese e dei cittadini in stretta sinergia con tutti gli interlocutori istituzionali ed associativi coinvolti.

### LA MISSION CAMERALE

---

Le CCIAA hanno visto riconfermare sempre più il proprio ruolo di “cerniera” con le istituzioni e le organizzazioni imprenditoriali a supporto della loro azione a tutela delle imprese con un importante ruolo di regia territoriale: affiancando le imprese nelle loro attività e offrendo sostegno per l’innovazione tecnologica, intendono proporsi come uno degli attori principali nella ripresa economica dei territori e, per uscire dalla crisi ed accelerare la ripartenza, sviluppare un modello di sussidiarietà allargata alle organizzazioni imprenditoriali per lo sviluppo dell’economia del territorio diretto a rendere sempre più sinergica e collegiale l’azione sui territori.

Per questo sono chiamate a svolgere un ruolo chiave nello sforzo di progettazione complessivo mirato alla “ripartenza delle attività economiche e sociali, capace di generare nuovo sviluppo ed ampliare il campo delle opportunità”, come sottolineato dallo stesso Presidente della Repubblica nel messaggio inviato all’Assemblea di Unioncamere.

### LA VISION 2022-2026

---

Think small do something great.

### L’APPROCCIO METODOLOGICO: DALLA STRATEGIA ALL’OPERAZIONALIZZAZIONE CON UNO SGUARDO AL CONTESTO

---

La CCIAA della Maremma e del Tirreno provvede a descrivere la propria strategia di azione, in linea con l’approccio metodologico adottato della BSC, mediante la redazione della Mappa Strategica.





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Il processo di implementazione della Balanced Scorecard vede in fase di sviluppo la definizione, per ciascuna area strategica definita nel periodo di mandato, degli obiettivi strategici misurabili e dei fattori critici di successo al fine di individuare i punti su cui focalizzarsi nel medio-lungo periodo secondo le quattro prospettive di analisi specifiche dello strumento:

- **Imprese, Consumatori e Territorio:** orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento, Crescita ed Innovazione:** orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.

L'ottica multidimensionale consente di evitare "miopie" e distorsioni nella programmazione pluriennale, ricordando che la stessa e la sua successiva declinazione temporale non si può limitare alla sola attività promozionale, ma deve necessariamente accogliere una serie di variabili e di interventi utili a supportare le stesse politiche promozionali e quindi: i processi interni, i servizi anagrafici, gli investimenti, le risorse umane, ecc. E' necessario, quindi, presidiare le molteplici dimensioni caratteristiche dell'azione dell'ente: e quindi non solo l'utenza diretta, vale a dire i sistemi economici e le imprese, ma anche l'efficienza dei processi interni e la crescita delle risorse umane; la dimensione economico-finanziaria, dall'efficientamento dei processi, all'efficacia della spesa per gli interventi promozionali e dunque all'outcome generato.

Nel rispetto dell'impostazione metodologica di base descritta il disegno strategico di mandato è descritto graficamente nella Mappa Strategica di seguito proposta: rappresentazione logica della performance da conseguire per il quinquennio 2022 -2026 derivante dal processo di declinazione della Vision dell'Ente in Obiettivi Strategici, tra loro collegati da specifiche relazioni di causa effetto.

La redazione della Mappa Strategica è, quindi, frutto di una declinazione degli impegni di Mandato.

Si precisa, quindi, che la Mappa Strategica potrebbe nel tempo essere oggetto di revisione a seconda di variazioni del contesto e delle esigenze, in linea con il principio di «elasticità strategica», base imprescindibile per l'avvio di politiche pubbliche volte alla piena soddisfazione delle mutevoli esigenze degli stakeholder.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

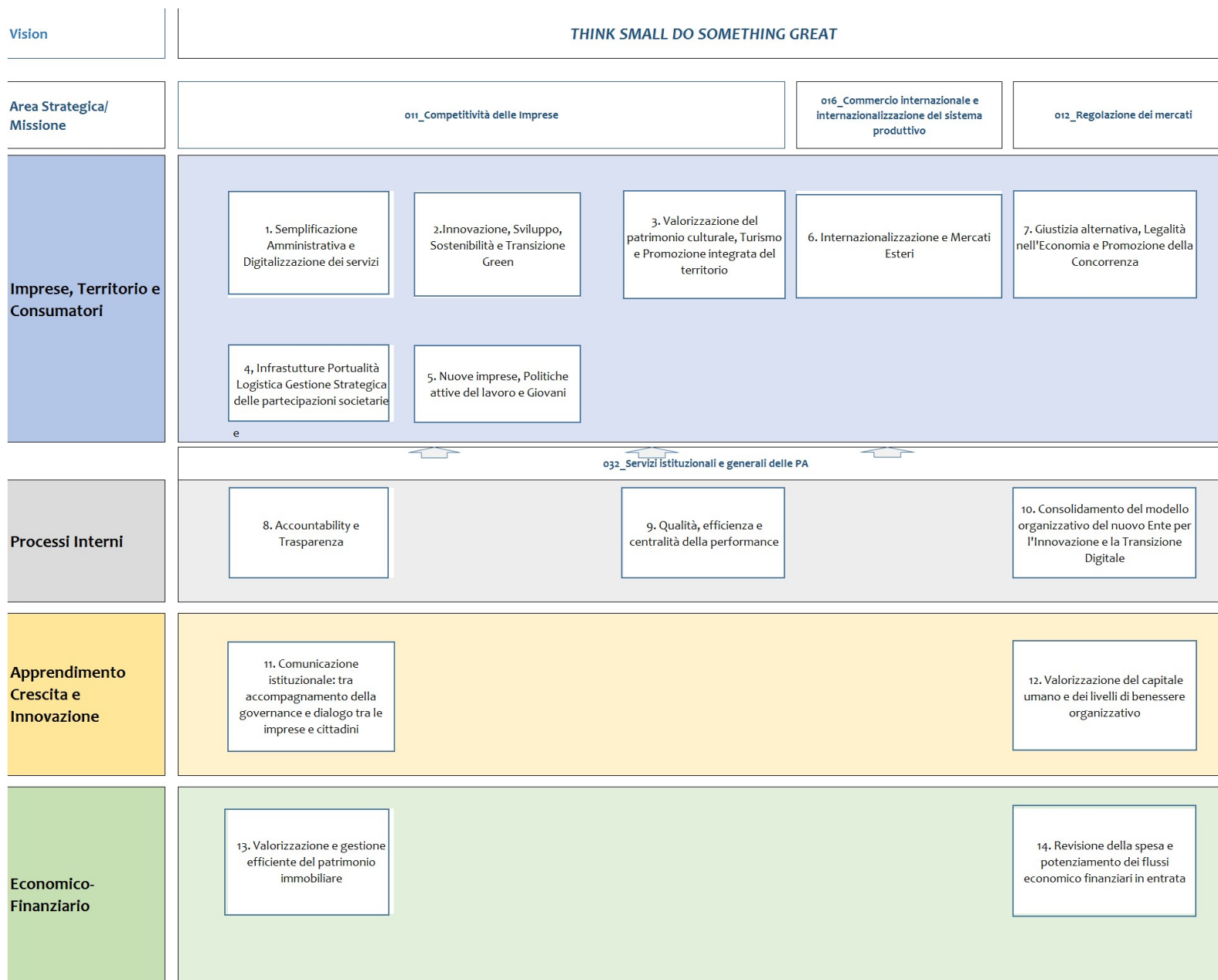
Segue alla presentazione della Mappa Strategica dell'Ente la declinazione dei singoli obiettivi strategici e dei principali programmi di intervento che l'Ente intende realizzare nell'arco del quinquennio nel rispetto degli impegni di Mandato.

## **GLI OBIETTIVI STRATEGICI: STRATEGY MAP**

---



**CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO**





**CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO**



## **LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER IL MANDATO 2022 - 2026**

### **PROSPETTIVA - IMPRESE TERRITORIO CONSUMATORI**

#### **AREA STRATEGICA: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE**

##### **1. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI**

L'E-government, assecondando il ciclo di convergenza digitale tra processi amministrativi, servizi pubblici e nuove tecnologie e, con esso, la qualità del cambiamento organizzativo-gestionale, favorisce l'efficacia dell'azione amministrativa e costituisce la base per realizzare un piano di profonda interoperabilità e cooperazione tra le istituzioni.

L'E-government conduce alla semplificazione amministrativa, intesa come possibilità per gli utenti di usufruire delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più chiara, efficiente e trasparente: obiettivo il cui raggiungimento tuttavia è complesso per la pubblica amministrazione, poiché implica una revisione progressiva e totale di tutti i suoi processi, che vanno ripensati e ritradotti in funzione del cittadino.

Nel processo di informatizzazione che ormai da qualche anno interessa la pubblica amministrazione, la Camera di Commercio si colloca in un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi pubblici telematici, nell'ottica di modernizzazione delle procedure degli adempimenti e di riduzione dei tempi della burocrazia: l'attività, compresi i processi interni, può dirsi ormai completamente dematerializzata; i livelli di qualità erogata, in termini di risposta all'utenza esclusivamente tramite canale informatico, costantemente monitorati, rappresentano punte di eccellenza, anche grazie alla presenza di personale professionalmente formato e ad un'organizzazione flessibile, per garantire il rispetto degli standard di erogazione.

L'informatizzazione e la digitalizzazione insieme a nuovi interventi normativi consentono di effettuare il miglioramento della qualità delle informazioni e della pubblicità legale del registro imprese.

Il Registro delle Imprese rappresenta un caso di eccellenza internazionale, il primo esempio di registro pubblico delle imprese totalmente telematico.

E' importante mantenere la certezza e la veridicità dei dati del Registro, attraverso iniziative strutturali e straordinarie di pulizia sulla base dei nuovi requisiti fissati dalla legge ed attraverso l'ampliamento dei poteri attribuiti alla figura del Conservatore. A seguito delle leggi di semplificazione la Camera dovrà affrontare un'importante operazione di cancellazione di imprese non più operative dal Registro. Si tratta di un'operazione che riguarderà un numero elevato di imprese e consentirà di dare una



#### All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

rappresentazione più aggiornata del sistema economico territoriale di competenza della Camera, oltre a rilevanti benefici nella determinazione delle risorse effettivamente a disposizione dell'Ente.

La Camera di commercio intende inoltre potenziare la conoscenza da parte degli operatori e delle imprese delle informazioni anche economiche contenute nelle visure del registro imprese, tenuto conto che tramite la piattaforma online 'impresa.italia.it', l'imprenditore può accedere gratuitamente, tramite l'identità digitale Spid o la CNS, a tutta la documentazione ufficiale della propria impresa e scaricare le visure.

Vedi ad esempio le numerose informazioni che negli ultimi anni hanno arricchito il contenuto delle visure (quali le attestazioni SOA, le certificazioni in tema di qualità ambientale, energia, salute e sicurezza sul lavoro, sicurezza delle informazioni, servizi informatici e sicurezza alimentare), nonché le indicazioni degli operatori del settore biologico, gli accreditamenti ODC, l'inserimento nelle visure del rating di legalità, l'indicazione del numero degli addetti, la tipologia (dipendenti, indipendenti, collaboratori...), la distribuzione per categorie (contratto, orario, qualifica) e per finire il codice Legal Entity Identifier (LEI), codice univoco di 20 caratteri alfanumerici basato sullo standard internazionale ISO 17442 attribuito per identificare le parti di operazioni finanziarie di tutto il mondo in tutti i mercati e sistemi giuridici, strumento che ha la finalità di standardizzare il modo in cui viene identificata una controparte nelle transazioni finanziarie, in modo da migliorare la misurazione e il monitoraggio del rischio e da supportare in modo più efficiente la conformità ai requisiti di reporting.

La CCIAA intende inoltre incrementare e favorire, attraverso l'utilizzo degli attuali strumenti informativi, l'interoperabilità del registro imprese italiano con i registri imprese dell'Unione Europea, diffondendo la conoscenza del portale BRIS - Business Registers Interconnection System che garantisce l'accesso alle informazioni sulle società registrate negli Stati membri e rende possibile la comunicazione elettronica tra tutti i registri delle imprese dell'UE, che possono scambiarsi informazioni sulle succursali estere e sulle fusioni transfrontaliere di società. Grazie a questo sistema, i cittadini, le imprese e le autorità nazionali possono cercare, attraverso il portale europeo della giustizia elettronica, informazioni depositate dalle società nei registri nazionali. Questo nuovo sistema migliorerà la comunicazione tra i registri, consentendo loro di scambiarsi informazioni attendibili sulle imprese.

Un'altra semplificazione che vedrà coinvolto il sistema camerale riguarderà il rilascio alla imprese che ne siano prive del domicilio digitale che la legge ha identificato con il cassetto digitale dell'imprenditore. L'iniziativa permetterà a tutti gli imprenditori di avere a disposizione uno strumento digitale nel quale potranno custodire tutti i documenti di loro interesse e nel quale riceveranno gli atti e i documenti ufficiali che dovessero essere a loro notificati.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Si evidenzia inoltre che le procedure arbitrali e le mediazioni sono state completamente digitalizzate, già nel 2020 in via straordinaria in conseguenza dell'emergenza pandemica onde evitare l'interruzione del servizio e nel 2021 tale modalità operativa è stata istituzionalizzata in via ordinaria. La Camera di Commercio ha, infatti, messo a disposizione dei consumatori, delle imprese e dei professionisti un sistema informatico che permette la gestione in remoto in tutte le fasi dei procedimenti arbitrali e di mediazione, comprese le udienze di arbitrato e gli incontri conciliativi, con un risparmio di tempo e di costi, altresì nel rispetto dell'ambiente, grazie alla limitazione degli spostamenti di persona.

Importante punto di forza è lo sviluppo delle strategie dell'Agenda Digitale, per sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e favorire l'innovazione, la crescita e la competitività, mediante la diffusione di strumenti e di cultura digitale per lo sviluppo di competenze digitali in imprese ed utenti.

A questo proposito è importante mantenere un'alta propensione ad integrare i servizi, renderli completamente digitali e soprattutto fruibili on-line.

In questa ottica si pone anche l'introduzione della procedura della "stampa in azienda" dei certificati di origine (su formulari ufficiali e su foglio bianco) come modello standard e non più sperimentale, senza vincoli o requisiti particolari per i soggetti richiedenti

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento della qualità del registro imprese tramite attività di "pulizia" delle banche dati (dpr 247/2004; art 2490 c.c., art. 40 legge 120/2020, revisione dinamica dei cosiddetti ex ruoli)</li> <li>- Ruolo di riferimento a livello nazionale del Registro Imprese</li> <li>- Attività completamente informatizzata</li> <li>- Minor aggravio di adempimenti a carico degli utenti</li> <li>- Utilizzo esclusivo di strumenti telematici</li> <li>- Personale professionale e formato</li> <li>- Livello di qualità erogata eccellente, in termini in tempi di risposta all'utenza esclusivamente tramite canale informatico</li> <li>- Organizzazione flessibile per garantire il rispetto degli standard di erogazione</li> <li>- Rapporti di collaborazione con ordini professionali ed associazione di categoria</li> <li>- Procedure di arbitrato e mediazione completamente digitalizzate.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tempi di sospensione pratiche nell'iter di evasione</li> </ul>
Opportunità	Minacce





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione e centralità del Registro delle imprese</li> <li>- Conoscenza degli operatori e delle imprese delle informazioni anche economiche contenute nel registro imprese</li> <li>- Incremento interoperabilità registro imprese italiano con i registri imprese dell'Unione Europea</li> <li>- Organizzazione di interventi formativi per l'aggiornamento delle competenze professionali, del personale e dell'utenza</li> <li>- Obbligatorietà della firma digitale</li> <li>- Ruolo di riferimento per i più ampi processi di semplificazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Livello di ricettività dell'utenza alle nuove procedure</li> </ul>
---	---

## 2. INNOVAZIONE, SVILUPPO, SOSTENIBILITA' E TRANSIZIONE GREEN

Nella definizione delle attività del prossimo quinquennio, sarà tenuto conto non solo del contesto economico profondamente mutato a seguito della pandemia ma anche e soprattutto di ciò che la crisi pandemica ha messo in luce come elementi indispensabili di una ripartenza, vale a dire il ruolo centrale dell'innovazione e della sostenibilità ambientale nelle strategie di sviluppo economico del territorio, cardini oramai di tutte le politiche nazionali e comunitarie per la programmazione della crescita economica e sociale del Paese e dell'Unione.

La Camera continuerà quindi ad essere un facilitatore dell'Innovazione, rinnovando il proprio impegno nella diffusione della cultura e delle tecnologie digitali, attraverso formazione e nello sviluppo della digitalizzazione nelle imprese, sostenendo sì i progetti di eccellenza, ma senza perdere di vista le esigenze di realtà più piccole che ancora oggi hanno bisogno di una digitalizzazione più basilare.

In tale contesto si collocano il rilevante ruolo svolto dalla Camera, in qualità di Punto Impresa Digitale (PID), come previsto dal Piano Nazionale Impresa 4.0 per diffondere a livello locale la conoscenza di base sulle tecnologie 4.0, supportando la digitalizzazione delle PMI, in collaborazione con le altre istituzioni, associazioni di categoria, atenei e altri soggetti attivi sul territorio.

Proseguirà il servizio di supporto PID nella promozione, l'uso e l'adozione dei servizi digitali 4.0, attraverso percorsi di formazione, di informazione, di tutoraggio anche direttamente presso le imprese del territorio lavorando sulle seguenti linee di azione:

- azioni sinergiche con il sistema camerale per facilitare le imprese che vogliono innovare e restare competitive sui mercati;
- interazione con i Competence Center, i centri di competenza ed alta specializzazione e le altre strutture partner nazionali e regionali nell'attuazione dei progetti di innovazione e ricerca;



#### All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

- orientamento delle imprese verso i Digital Innovation Hub, che offrono formazione avanzata su servizi specialistici per la digitalizzazione, in collaborazione con aziende speciali e le altre strutture del sistema camerale;
- predisposizione di materiali multimediali di Informazioni in merito all'opportunità offerte dal Piano nazionale Impresa 4.0;
- assistenza, orientamento, supporto, formazione e qualificazione del personale che opera nelle imprese per la trasformazione delle stesse al digitale 4.0;
- sostegno ai processi di innovazione tecnologica.

Si prosegue la formazione del personale camerale sia di tipo “tecnico/specialistico”, per il potenziamento delle competenze tecnico-specialistiche finalizzate ad ampliare e migliorare i servizi resi alle imprese nel loro processo di digitalizzazione, che di tipo “promozionale”, per il rafforzamento dei “saperi” in merito al Piano Industria 4.0, al Network Impresa 4.0 e all’Agenda Digitale, al fine di promuovere azioni ed eventi mirati al supporto specifico alle Micro, Piccole, Medie Imprese di tutti i settori economici, per favorire la diffusione del digitale e sostenere il loro percorso di innovazione, informarle e avvicinarle alle nuove tecnologie abilitanti di Impresa 4.0.

Lo stesso impegno sarà indirizzato al tema della sostenibilità ambientale perché è ormai diventato un elemento fondamentale della competitività e nello sviluppo economico e perché l’impresa, oggi come non mai, deve essere sempre più consapevole delle ricadute sociali e dell’impatto ambientale dei propri investimenti. Il modello di economia circolare rappresenta infatti un’opportunità per le PMI in quanto nasce dall’esigenza di affrontare contemporaneamente delle situazioni di criticità di natura economica, ambientale e sociale. La Camera accompagnerà questi percorsi sia tramite l’utilizzo di risorse interne sia tramite la collaborazione con quei soggetti privati e pubblici con cui l’Ente ha costruito negli anni una rete di relazioni dalla quale nascono sinergie da trasferire sul tessuto imprenditoriale del territorio (mondo accademico, Competence Center, Innovation Hub, Associazioni di Categoria) per far sì che la divulgazione, l’integrazione e la contaminazione tra il mondo della Ricerca, dell’Impresa e dell’Università si rafforzino e diventino una presenza costante sempre più accessibile, che consenta di offrire alle imprese di utilizzare al meglio le tecnologie disponibili, creando così un ambiente favorevole all’innovazione.

Continuerà inoltre il sostegno al consolidamento della “ripartenza” per superare i danni economici causati dalla crisi sanitaria anche attraverso l’utilizzo di misure specifiche, rivolte a problematiche mirate e definite.

Altra tematica prioritaria per l’Ente sarà l’economia del mare quale risorsa che genera ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello collaborativo e sostenibile: il mare unisce settori e tradizioni diverse in un tessuto imprenditoriale diffuso che può essere una leva straordinaria per il rilancio dell’Italia. L’economia del mare, tuttavia, non esaurisce i suoi effetti nelle attività che rientrano direttamente nel perimetro dei settori



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

che la definiscono: tra le sue caratteristiche c'è infatti quella di essere in grado di attivare indirettamente, a monte e a valle della filiera, ulteriori effetti sul sistema economico, a conferma della sua importanza strategica soprattutto in chiave di rilancio del Paese. All'interno delle politiche a sostegno della "Blue Economy" la stessa Commissione Europea ha definito l'attuazione di una strategia denominata "Crescita Blu", finalizzata a sostenere lo sviluppo dell'economia del mare: tale strategia, oltre a rappresentare il contributo della "Politica Marittima integrata" al conseguimento degli obiettivi della strategia "Europa 2020" riconosce nei mari e nelle coste dei fondamentali motori di sviluppo per l'economia europea: la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende migliorare e qualificare la cooperazione nei territori in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse e dei servizi al fine di accrescere la competitività a livello nazionale favorendo nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile, anche mediante la partecipazione a programmi e progetti europei.

Proseguirà l'impegno dell'Ente camerale, in qualità di Referente, relativamente al Distretto Rurale della Toscana del Sud (DRTS) che rappresenta nello scenario regionale il principale distretto per copertura territoriale (4 province coinvolte – Grosseto, Livorno, Arezzo, Siena), ampiezza territoriale (l'area distrettuale interessa il 35% del territorio regionale con 8.152 chilometri quadrati), numero e tipologia di Soggetti aderenti all'Accordo (79 soggetti tra Camere di Commercio, Enti locali, Associazioni di categoria, Soggetti pubblico-privati).

L'eterogeneità, l'ampiezza e lo spiccato carattere rurale con prevalente vocazione e tradizione produttiva agricola, impongono al DRTS, e quindi all'Ente camerale, di svolgere un ruolo attivo e significativo sia in termini di rappresentatività delle istanze territoriali e settoriali verso i Soggetti, a diverso titolo e in diversa misura, coinvolti nella definizione e gestione delle politiche di intervento relative allo sviluppo rurale, delle filiere e dei distretti (Regione Toscana, MIPAAF, Associazioni di categoria e Ordini professionali) che di progettualità legate al territorio ed al sistema produttivo. In questa ottica sarà particolarmente rilevante l'impegno legato alle attività di sensibilizzazione delle imprese, di raccolta delle istanze progettuali, di co-progettazione con soggetti istituzionali, tecnici e del mondo universitario e della ricerca, di partecipazione ai bandi di finanziamento (regionali, ministeriali) e di gestione delle iniziative, spesso in qualità di capofila.

<b>Punti di Forza</b>	<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Ricerca di Fondi Comunitari che offrano opportunità di investimento e di sviluppo per le imprese</li><li>- Necessaria integrazione con le attività poste in essere dalle associazioni di categoria rappresentative dei diversi settori economici</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Assenza di gioco "squadra" con le istituzioni</li><li>- Limitato processo di partecipazione degli Stakeholder alla pianificazione degli interventi camerali e alla gestione degli stessi</li><li>- Complessità di governance del Distretto</li><li>- Frammentazione e dimensione del tessuto</li></ul>



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Positiva gestione dei bandi e delle iniziative</li> <li>- Capacità di programmazione e di intervento al momento giusto</li> <li>- Monitoraggio costante degli effetti/impatti delle iniziative promozionali</li> <li>- Competenze, interscambiabilità e entusiasmo del personale</li> <li>- Partecipazione a programmi e progetti europei.</li> <li>- Sensibilità ed attenzione da parte delle imprese verso i temi della digitalizzazione</li> </ul>	<p>imprenditoriale.</p>
<p><b>Opportunità</b></p>	<p><b>Minacce</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di un quadro sinergico e coerente di politiche ed interventi a favore del rilancio economico del mondo imprenditoriale del vasto territorio livornese e grossetano</li> <li>- Supportare tutti gli aspiranti imprenditori e i neo-imprenditori con servizi informazione, formazione e assistenza</li> <li>- Coinvolgimento delle istituzioni e delle associazioni</li> <li>- Migliorare e qualificare la cooperazione nei territori in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse e dei servizi</li> <li>- Nascita di nuova occupazione, nuova tecnologia, minor impatto ambientale e maggiore sostenibilità</li> <li>- Economia circolare che punta alla produzione minima di rifiuti attraverso un maggior ricorso al riciclo e al riuso</li> <li>- Maggiore visibilità e raggiungimento di mercati lontani attraverso la digitalizzazione, che facilita altresì l'interazione delle imprese e la possibile creazione di reti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarso interesse alla creazione di reti di filiera</li> <li>- Elevata concorrenza sui nuovi bandi (PNRR) di possibile interesse del Distretto</li> <li>- Tematiche come innovazione, digitalizzazione, sostenibilità e d economia circolare, di forte appeal "consulenziale" non sempre basato su adeguate competenze professionali.</li> </ul>



**3. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, TURISMO E PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO**

Nello scorso mandato la Camera di Commercio si è trovata per la prima volta ad affrontare l'importante tema della valorizzazione del patrimonio culturale, tra le nuove funzioni attribuite dal legislatore della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio. La Camera di Commercio ha reagito con grande proattività, portando avanti iniziative di valorizzazione del ricco patrimonio culturale dei due territori, stringendo collaborazioni, esplorando sinergie e scommettendo sull'innovazione e la sperimentazione. Non è stato lasciato da parte inoltre il lavoro di valorizzazione del



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

proprio ricco archivio interno, attraverso la digitalizzazione degli archivi e l'ingresso nella rete bibliotecaria della zona grossetana, che si aggiunge alla presenza di Livorno. Nel corso dei prossimi 5 anni si mirerà al consolidamento di quanto fatto, continuando ad investire in innovazione e nella costruzione di rapporti di collaborazione con altri enti ed istituzioni dei territori. Alla valorizzazione del lavoro realizzato in materia di digitalizzazione degli archivi si aggiungerà la volontà di far tornare il pubblico in Camera di Commercio, attraverso iniziative e progetti che possano dare visibilità e favorire la fruizione del ricco patrimonio storico-artistico della Camera di Commercio, creando al tempo stesso rapporti di collaborazione ed un legame sempre più solido con il tessuto delle istituzioni e degli operatori attivi sul territorio.

Il settore del Turismo, in tutte le sue molteplici declinazioni (turismo, cultura, intrattenimento) è quello che maggiormente ha risentito della crisi pandemica, soprattutto con i suoi effetti sull'occupazione, e che deve quindi dimostrare nel prossimo futuro di avere un forte carattere di resilienza.

La Camera intende supportare questo processo di rinascita che dovrebbe essere agevolato anche da un progressivo, quanto auspicabile, ritorno alla normalità con il controllo della diffusione del virus COVID-19: ripensare le strategie di promozione territoriale anche per riconquistare quella parte di presenza straniera andata persa con la pandemia; assistere le imprese nella gestione della crisi e della ripartenza fornendo analisi anche predittive dei territori e dell'economia del turismo; creare nuove sinergie tra i vari comparti del settore, utilizzando anche la capacità attrattiva delle filiere produttive di eccellenza per far crescere realtà meno note ma ugualmente significative; sviluppare una capacità di innovazione, anche digitale, che consenta una maggiore visibilità e una migliore comunicazione delle imprese del settore, sia in Italia che sui mercati esteri; qualificare l'offerta turistica attraverso le competenze digitali e la sostenibilità, sviluppando e differenziando i prodotti offerti sul mercato, promuovendo le destinazioni turistiche e potenziando i canali di vendita attraverso strumenti digitali e la promozione; creare nuove e più forti connessioni tra gli ambiti turistici, balneare, enogastronomico, sportivo, religioso, crocieristico, per rendere il settore più forte nel rispetto di una sostenibilità e responsabilità dello sviluppo.

L'obiettivo, attraverso anche i webinar, sarà quello di aumentare la conoscenza di tutti quegli strumenti utili alla crescita delle imprese e favorirne la diffusione a cominciare da quelli dedicati alla qualificazione aziendale ed al significato dell'essere collocati nell'ambito di una destinazione turistica e alla valorizzazione di tale posizione.

Ma lo sviluppo del turismo va concepito sotto molteplici aspetti: attenta e sinergica promozione dei diversi "Turismi" realizzabili sul territorio, come il turismo sportivo da sempre volano per la valorizzazione territoriale e che si distingue per la sua possibilità di destagionalizzare i flussi turistici; il cicloturismo, come strumento per diversificare l'offerta turistica (sia per stagionalità che per destinazione), per sviluppare anche





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

quella mobilità lenta che permette di scoprire luoghi meno battuti dal turismo di massa in un contesto di “viaggio esperienziale”; il turismo enogastronomico, con la sua attrattività legata ai prodotti tipici del territorio.

L’Ente intende pertanto attuare iniziative finalizzate ad esprimere ulteriori potenzialità di sviluppo del territorio, passando attraverso i settori nodali dell’economia locale, consentendo ai turisti/operatori/consumatori di conoscere gli aspetti naturalistici, storici e culturali della Maremma e del Tirreno, in un’ottica orientata al concetto di immagine sinergica del territorio e di quello che dal territorio viene prodotto. E per far questo, non si potrà prescindere dal porre attenzione alle infrastrutture in termini di accessibilità, trasporti e logistica, dirette ad una migliore visione “strategica” dei principali nodi infrastrutturali, orientate a rendere più veloce e funzionale la mobilità delle persone e non solo.

A tale scopo, la Camera potrà fornire analisi, ipotesi di intervento e contributi operativi allo sviluppo delle reti materiali ed immateriali: dai collegamenti viari alle reti di connessione a banda larga, dalle azioni finalizzate a rimuovere le restrizioni ai traffici internazionali a quelle per la ripartenza di importanti opere pubbliche. In questo scenario infatti, l’emergenza sanitaria ha anche evidenziato un forte deficit di infrastrutture digitali, necessarie per rimettere in gioco le aree economiche e sociali più svantaggiate.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>- Promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso,</li><li>- Riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati</li><li>- Patrimonio bibliotecario e archivistico difeso nel tempo dall’amministrazione</li><li>- Interventi di riordino, ristrutturazione, informatizzazione del patrimonio camerale</li><li>- Ruolo della memoria dell’archivio ai fini della ricerca con una visione futuristica</li><li>- Innovazione e sperimentazione di nuovi progetti</li><li>- Possibilità di sinergia con altri progetti dell’Ente</li><li>- Competenze, interscambiabilità e entusiasmo del personale</li><li>- Partecipazione a programmi e progetti europei.</li><li>- Sinergie tra attività turistiche ed attività agricole</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Affidamento esterno del servizio</li><li>- Carico di lavoro</li><li>- Assenza di gioco “squadra” con le istituzioni</li><li>- Limitato processo di partecipazione degli Stakeholder alla pianificazione degli interventi camerali e alla gestione degli stessi</li></ul>





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordinamento con le istituzioni e le associazioni per le azioni di promozione e commercializzazione dell'Isola d'Elba</li> <li>- Realizzazione di azioni finalizzate al rafforzamento della filiera (Vetrina Toscana)</li> <li>- Capacità di programmazione e di intervento al momento giusto</li> </ul>	
<p><b>Opportunità</b></p>	<p><b>Minacce</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Funzioni specifiche attribuite dal legislatore della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio</li> <li>- Possibilità di sinergia con progetti di altre Istituzioni</li> <li>- Migliorare e qualificare la cooperazione nei territori in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse e dei servizi</li> <li>- Nascita di nuova occupazione, nuova tecnologia, minor impatto ambientale e maggiore sostenibilità</li> <li>- Valorizzare il turismo sportivo come forma di attrazione importante delle provincie di Livorno e Grosseto</li> <li>- Reperimento finanziamenti esterni e supporto normativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limite all'assunzione di personale dedicato</li> <li>- Assenza di chiarezza nella definizione del ruolo della Camera in materia di turismo, in relazione agli altri attori coinvolti nelle politiche di settore (Regione, OTD, ec..)</li> </ul>



#### 4. INFRASTRUTTURE, PORTUALITA', LOGISTICA, GESTIONE STRATEGICA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

La Camera di commercio si pone l'obiettivo di svolgere un ruolo fondamentale di aggregatore e catalizzatore a livello locale per l'elaborazione e la realizzazione di progetti territoriali di sviluppo e per favorire il raccordo tra diversi soggetti istituzionali, associativi e privati.

In questa ottica, la Camera dovrà rafforzare i propri interventi a sostegno di una crescita degli investimenti infrastrutturali di cui da troppi anni il nostro territorio è carente e sui quali non ha ottenuto finora risposte concrete. Continuerà a garantire la coerenza delle azioni poste in essere finora, evitare inutili dispersioni, aumentare l'efficienza del sistema economico territoriale al fine di ottenere finalmente risposte puntuali, elaborazione di programmi, svolgendo anche un ruolo propositivo per la realizzazione delle opere pubbliche.

E' bene ricordare che negli anni la Camera di commercio ha permesso la realizzazione di numerose infrastrutture strategiche per lo sviluppo del territorio (aeroporti, interporti, fiere, terminal passeggeri). Sicuramente oggi non ci sono più le risorse economiche per



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

investire in nuove opere, ma la Camera può svolgere un ruolo di stimolo e raccordo, fornendo ai Governi centrali, regionali e locali, un contributo per una migliore strategia di medio e lungo periodo sullo sviluppo della logistica in ambito territoriale.

In questa prospettiva, la Camera si avvarrà anche delle proprie partecipazioni in importanti società pubbliche nei vari settori della portualità, delle fiere, degli aeroporti, della logistica, nelle quali tenderà a rafforzare il proprio ruolo all'interno delle stesse e soprattutto in sinergia con i principali attori presenti sul territorio, Regione Toscana, Autorità di Sistema Portuale, autonomie locali, rappresentanze delle imprese, ecc.

La Camera attiverà tavoli per il confronto e la concertazione per individuare le priorità e la definizione di nuove strategie di intervento, anche partecipando a tavoli di lavoro nazionali che saranno coordinati dalla società di sistema Uniontrasporti.

In altre parole, la Camera dovrà rafforzare la propria capacità di orientare le principali scelte strategiche influenzando le scelte della governance delle dotazioni infrastrutturali e superando definitivamente la logica della mera contribuzione finanziaria.

Oltre a questo l'interesse dell'Ente continuerà naturalmente ad essere orientato anche nella direzione delle società partecipate appartenenti al sistema camerale aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Infine, l'Ente camerale continuerà a monitorare i processi di razionalizzazione ed efficientamento avviati con riguardo alle società non più strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali e non conformi con le disposizioni del TUSP.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rapporto consolidato e positivo con le società partecipate strategiche</li> <li>- Possibilità di perseguire i propri fini istituzionali anche mediante la partecipazione in organismi associativi, enti, consorzi e società</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indebolimento dei bilanci di alcune società partecipate causato dagli effetti a pandemia</li> <li>- Limite nelle possibilità di incidere direttamente sulle politiche di sviluppo delle infrastrutture</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento della portualità, attraverso Porto Livorno 2000 s.r.l. e Porto Immobiliare s.r.l., quello dell'aeroportualità, mediante Seam s.p.a. e Alatoscana s.p.a., l'ambito fieristico con Grosseto Fiere s.p.a. e quello della logistica con Interporto</li> <li>- Riconoscimento esterno e impatto positivo del contributo camerale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffidenza da parte delle istituzioni locali</li> <li>- Resistenza culturale del territorio</li> <li>- Carenza infrastrutturale</li> <li>- Significativi limiti imposti dalla normativa (costituzione di società, assunzione e mantenimento di partecipazioni e prevedendo specifici obblighi di dismissione e di cessione delle partecipazioni stesse</li> </ul>



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## **5. NUOVE IMPRESE, POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E GIOVANI**

Lo scenario dei prossimi anni, così come ha dimostrato il periodo di pandemia, sarà caratterizzato da cambiamenti sempre più rapidi e pervasivi anche per quanto concerne il mondo dell'istruzione e della formazione con inevitabili conseguenze in termini di evoluzione e revisione profonda dei ruoli, delle professionalità e dell'organizzazione del lavoro. È indubbio che si creerà una situazione con significativi gap di competenze e di conoscenze, trasversale ma non omogenea, rispetto ai vari strati di popolazione lavorativa, accentuando la situazione in cui versa il nostro sistema paese di "low-skills equilibrium" cioè uno stallo tra la scarsa offerta di competenze e una debole domanda da parte delle imprese. L'Unione Europea ha fatto dell'occupabilità il perno delle politiche da attivare per il progressivo passaggio dalla tutela del posto di lavoro alla tutela nel mercato del lavoro, con il sostanziale superamento della tradizionale triplice ripartizione tra età dello studio, del lavoro, del pensionamento. La sfida per affrontare la crisi economica e occupazionale è quindi duplice: da un lato di orientare e supportare, in misura crescente, il passaggio del sistema dell'istruzione da un modello di apprendimento per conoscenze ad uno per competenze e, dall'altro, riconoscere il disallineamento delle competenze come una questione cruciale da superare investendo su formazione adeguata (life long learning, reskilling e upskilling), sui processi e modelli di certificazione e sulla crescita della cultura di impresa. In quest'ottica le funzioni e le competenze assegnate al Sistema Camerale (ex D. Lgs 219/2016, art. 18 comma 10 e D. MISE n. 277 del 07.03.2019) costituiscono un rilevante e stimolante scenario per consentire alla Camera di commercio della Maremma e Tirreno di svolgere un ruolo sempre più attivo come motore di sviluppo del proprio sistema economico, attraverso iniziative e linee di intervento che rendano sempre più stretto il collegamento tra formazione>orientamento>lavoro>impresa, facilitando e promuovendo, al contempo, i processi di crescita e sviluppo del capitale umano, nelle sue diverse declinazioni:

- Orientamento, PCTO, certificazioni di competenze e supporto incontro D/O di lavoro. Fornire un supporto alla transizione scuola-lavoro e università-lavoro mediante interventi di orientamento (sistema informativo Excelsior) e di facilitazione per l'incontro domanda / offerta di lavoro, alla co-progettazione con gli istituti scolastici, allo sviluppo di servizi per la validazione e certificazione delle competenze;
- Formazione per la crescita e lo sviluppo professionale del capitale umano. Per affrontare e ridurre il mismatch quali / quantitativo delle competenze nel mondo del lavoro, l'Ente camerale promuoverà e sosterrà la formazione e l'aggiornamento del "capitale umano" delle filiere produttive del proprio territorio. Proseguirà l'azione di networking territoriale tesa a costituire e formalizzare alleanze formative tra Soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di consolidare la filiera formativa in vari settori ritenuti strategici e consentire l'acquisizione, l'aggiornamento e l'adeguamento delle



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

competenze delle risorse umane come risposta efficace alla crescita di competitività e concorrenzialità del mercato;

- Promozione e sostegno alla diffusione della cultura di impresa. Sarà ulteriormente valorizzato il ruolo dell'Ente nell'ambito della promozione e supporto allo sviluppo della cultura d'impresa e delle competenze imprenditive e imprenditoriali. Avvio d'impresa, start up, sviluppo imprenditoriale, costituiranno gli ambiti su cui, in collaborazione con la propria Azienda speciale, la Camera di commercio lavorerà perseguendo una politica d'intervento ritenuta strategica per combattere, da un lato, disoccupazione e favorire percorsi alternativi di occupazione e, dall'altro, per sostenere processi di innovazione, sviluppo di competitività e nuovi modelli di business.

Il perseguimento degli obiettivi sopra riportati dovrà necessariamente basarsi sui seguenti presupposti:

- la prosecuzione della costruzione e consolidamento di un network territoriale (università; scuole e reti di scuole; uffici scolastici regionali e provinciali; ITS, le FP, IFTS e poli tecnico professionali; altri enti di formazione; CPI e agenzie del lavoro; enti locali; associazioni sindacali; associazioni imprenditoriali, altri soggetti);
- l'adesione, la partecipazione e la gestione di iniziative progettuali (di sistema, regionali, comunitarie) che siano collegate ai temi della formazione, dell'orientamento, della certificazione delle competenze, nonché dello start up e sviluppo di impresa.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Network con il sistema scolastico, e più in generale formativo, ampio e consolidato</li> <li>- Presidio della funzione di analisi dei fabbisogni formativi e professionali (Excelsior)</li> <li>- Stretta integrazione e forte complementarietà in termini di competenze tra ufficio camerale e articolazioni dell'Ente</li> <li>- Sportello Punto Impresa</li> <li>- Piano della formazione redatto in modo partecipato</li> <li>-</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità, per alcune tematiche o in alcuni ambiti, di avvalersi di risorse esterne</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- La presenza dell'Ente camerale e delle sue articolazioni in differenti partenariati impegnati in progetti regionali, nazionali e comunitari</li> <li>- Prossime uscite di bandi comunitari e/o legate ad iniziative PNRR</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bassa credibilità verso le imprese dell'offerta formativa e/o "consulenziale per lo sviluppo di impresa" erogata gratuitamente o a basso prezzo</li> <li>- Bassa propensione degli aspiranti imprenditori a seguire percorsi di assistenza tecnica per lo start up di impresa</li> </ul>



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## AREA STRATEGICA: COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

### 6. INTERNALIZZAZIONE E MERCATI ESTERI

La situazione mondiale che si è determinata con la pandemia ha comportato grossi mutamenti nel modo “di fare internazionalizzazione”: l’elevata incertezza e volatilità dei mercati esteri, un aumento delle barriere all’ingresso in alcuni paesi e aree geo-politiche, i limiti sulla circolazione dei beni e delle persone, che fortemente vincolano o precludono la possibilità di realizzare iniziative promozionali all’estero in presenza (quali fiere, missioni, forum e b2b) rende evidente l’importanza di organizzare ed erogare i servizi per l’internazionalizzazione sempre più basandoli sull’integrazione tra momenti in digitale e momenti in presenza.

Nello scenario globale caratterizzato da dinamiche competitive di elevata intensità, i mercati internazionali rappresentano per il territorio livornese e grossetano una sfida fra le più importanti: una maggiore competitività imprenditoriale, infatti, passa necessariamente da una presenza più massiccia e costante delle imprese al di fuori della realtà domestica, consapevoli che le eccellenze del nostro territorio riscuotono all’estero un grande successo in termini di qualità.

Il miglioramento dei processi produttivi, finalizzati all’incremento dei servizi informatici e telematici (la cosiddetta “digitalizzazione” delle imprese) ha aperto nuove strade, a volte necessarie, data la pandemia, per poter mantenere in vita le aziende, e che l’Ente camerale intende supportare e favorire. Ciò affinché le imprese, in questo delicato contesto economico, possano essere informate tempestivamente sull’andamento del mercato internazionale in termini di nuove opportunità di business, nuove nicchie di mercato, modifiche normative in campo internazionale, nonché sulle possibilità che oggi offre il commercio on line, unitamente alle opportunità offerte dal marchio “made in Italy”.

Del resto, i dati sul commercio estero camerale riflettono una certa stabilità nei traffici commerciali all’estero, ed anzi, nel periodo centrale della pandemia, le esportazioni sono rimaste pressoché stabili, segno quindi che la volontà di guardare ai mercati esteri resta di vitale importanza per le imprese del territorio.

In questa ottica si inserisce l’operato dell’Ente camerale come soggetto qualificato a supportare il sistema imprenditoriale locale nella individuazione di nuovi percorsi di internazionalizzazione, nelle strategie di penetrazione commerciale, nella definizione di azioni promozionali efficaci, al fine di aiutarle a superare le barriere che incontrano sui mercati esteri e che riflettono diversità legali e regolamentari, ostacoli burocratici e



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

differenze culturali, in attuazione con le strategie ministeriali e dell'intero sistema camerale, che punta alla digitalizzazione come strumento per ridurre la burocrazia, operando anche in contatto con Ambasciate e Consolati esteri.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interesse delle imprese per le attività di internazionalizzazione</li> <li>- Miglioramento dei processi produttivi, soprattutto dal lato tecnologico /informatico/digitale</li> <li>- Facilità nel reperimento delle informazioni dovuta allo sviluppo ed incremento della digitalizzazione</li> <li>- Sinergie, risorse e collaborazione con il sistema camerale, specie con le CCIE</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa risposta alle iniziative proposte dalla CCIAA</li> <li>- Peso eccessivo della burocrazia (a livello nazionale ed internazionale)</li> <li>- Costi elevati per le imprese le operazioni di internazionalizzazione</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interesse al processo di ripartenza economica post pandemia</li> <li>- Ricerca dei nuovi segmenti di mercato</li> <li>- Apertura dei mercati emergenti</li> <li>- Sfide digitali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incertezza sulla situazione economica mondiale dovuta alla pandemia</li> <li>- Chiusura/fallimenti delle imprese durante e dopo la pandemia</li> </ul>



## AREA STRATEGICA: REGOLAZIONE DEI MERCATI

### 7. GIUSTIZIA ALTERNATIVA, LEGALITÀ NELL'ECONOMIA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

Le imprese svolgono un ruolo fondamentale per garantire la crescita economica e la creazione di lavoro. Le imprese possono realizzare le loro esigenze di competitività e redditività contribuendo allo sviluppo sostenibile e promuovendo obiettivi economici, sociali e ambientali a lungo termine. Dall'altro canto i consumatori giocano anch'essi un ruolo essenziale nel funzionamento delle economie, incidendo per oltre il 60% del PIL dei Paesi OCSE. Quando posseggono i mezzi per farlo, i consumatori sono capaci di migliorare la performance economica contribuendo a favorire la concorrenza e l'innovazione commerciale.





#### All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

In tale quadro diventa determinante rafforzare il ruolo della Camera nelle azioni volte a tutelare gli interessi dei consumatori e delle imprese e a garantire la trasparenza del mercato e la correttezza dei rapporti commerciali, ritenuti punti di forza decisivi per potenziare la competitività delle imprese e accrescere la fiducia nel mercato stesso.

I mercati dei prodotti e dei servizi di consumo sono profondamente cambiati nel corso degli anni. Le riforme della regolamentazione, i mercati globali più aperti, lo sviluppo di nuove tecnologie e la crescita dei servizi destinati ai consumatori hanno contribuito a indirizzare tali cambiamenti. In molti casi, questi ultimi hanno apportato notevoli benefici ai consumatori. Tuttavia, si è prestata relativamente poca attenzione alle sfide che tali novità hanno posto ai consumatori e ai responsabili del processo decisionale in materia di tutela dei consumatori.

A titolo esemplificativo, il mercato attuale offre una gamma più ampia di prodotti sempre più complessi. Inoltre, vi sono notevoli differenze tra prodotti e servizi collegati e ciò rende più arduo per i consumatori il paragone e la valutazione delle caratteristiche dell'offerta. Pertanto, se l'aumento del commercio globale e lo sviluppo di Internet costituiscono nuove opportunità di scelta per i consumatori, sono emerse nuove forme di frode che richiedono alla Camera di Commercio un maggiore sforzo e una maggiore vigilanza a tutela degli stessi, nonché una cooperazione attiva con le altre autorità di vigilanza competenti.

La teoria economica ordinaria presume che un mercato libero produrrà generalmente i migliori esiti nell'interesse dei consumatori e delle imprese. Tuttavia, vi sono circostanze in cui i mercati non riescono a realizzare tale obiettivo. La mancanza di concorrenza è uno dei casi in questione. Un'ulteriore importante causa di mancato funzionamento del mercato è la situazione in cui i consumatori non dispongono di informazioni sufficienti circa i prodotti e i prezzi disponibili. Ad esempio, i consumatori non possono prendere decisioni con cognizione di causa se le informazioni sono incomplete, fuorvianti, eccessivamente complesse e troppo voluminose. L'economia comportamentale ha dimostrato che, tra le altre cause, la maniera in cui l'informazione è presentata e in cui la scelta viene inquadrata può influenzare notevolmente le decisioni prese in seno al mercato e talvolta non nell'interesse dei consumatori.

L'Ente Camerale come autorità multidisciplinare preposta alla tutela dei consumatori e del mercato dispone di numerose tecniche al riguardo. Si spazia da quelli che mirano a potenziare la partecipazione dei consumatori (misure dal lato della domanda), quali una migliore tipologia e qualità delle informazioni relative ai prodotti e alla stipulazione dei contratti, a quelli tesi a modificare la condotta delle imprese (misure dal lato dell'offerta), quali l'imposizione di norme sui prodotti o l'incoraggiamento allo sviluppo di norme di comportamento.

È ormai da diversi anni che il legislatore, ancorché più incalzato dal bisogno di abbattere le dimensioni del contenzioso che non ispirato da una vera e propria politica



#### All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

di rinnovamento del sistema giustizia, ha prodotto una serie di interventi grazie ai quali si preferisce che un buon numero di controversie, non dovendo per loro natura essere necessariamente risolte in via giurisdizionale, possano usufruire di altre vie, certamente alternative, ma soprattutto più idonee a tutelare i diritti che vi sono coinvolti.

Uno strumento non risolutivo, ma di possibile ausilio in tal senso, è senz'altro rappresentato dalla diffusione dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (mediazione ed arbitrato), meno costosi e più veloci di un processo ordinario. Intento precipuo della Camera di Commercio è quello di offrire il servizio di mediazione ed arbitrato e di sensibilizzare gli operatori specializzati del settore, le imprese ed i consumatori sui benefici derivanti dall'utilizzo di procedure di giustizia alternativa, facendone conoscere i vantaggi in termini di velocità di risoluzione del conflitto e di contenimento dei costi.

La Camera di commercio intende altresì promuovere lo sviluppo del servizio arbitrale in particolare nel settore marittimo e nautico, tenuto conto anche della sua particolare collocazione geografica e della conseguente specificità economica.

Altro modello organico tra gli strumenti stragiudiziali è rappresentato dalle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento per le quali il legislatore ha assegnato al sistema delle Camere di commercio un importante ruolo proprio a sostegno dei consumatori e dei piccoli imprenditori alle prese con rilevanti problemi di natura finanziaria, attraverso la possibilità di istituire un Organismo di Composizione delle Crisi da sovraindebitamento, detto anche OCC, che gestisca, attraverso un professionista qualificato, una proposta di accordo con i creditori o un piano di ristrutturazione dei debiti.

Infine è stata introdotta di recente dal legislatore, come strumento stragiudiziale, la procedura di composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa, nuovo istituto volontario, cui si accede tramite una piattaforma telematica nazionale gestita dal sistema delle Camere di commercio. Si conferma anche in questo caso la centralità del ruolo svolto dalla Camera a sostegno delle imprese in difficoltà ma in grado di superare situazioni di crisi acute dalla pandemia da Covid. La Camera di commercio sarà impegnata nella organizzazione di tale procedura che offre all'imprenditore la possibilità di intervenire prima che si verifichi uno stato di insolvenza, al quale sarà affiancato un esperto, senza sostituirlo, a garanzia dei creditori e delle altre parti interessate. La nuova disciplina riguarda tutte le imprese iscritte al registro delle imprese, comprese le società agricole, senza limiti o requisiti dimensionali ed è accessibile anche alle imprese minori collocate al di sotto delle soglie di fallibilità.

Non sempre il sistema economico territoriale, inteso come interazione tra stakeholder, imprese e consumatori, ha colto il rilevante ruolo svolto dall'Ente camerale, come sopra delineato, nell'ambito della tutela della legalità del mercato e della concorrenza.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Obiettivo continuamente da perseguire sarà quello di adeguare ed aggiornare i servizi camerali alla costante evoluzione delle dinamiche che si sviluppano nel mercato stesso ed allo stesso tempo di valorizzare il ruolo camerale attraverso una fondamentale azione di sensibilizzazione, coinvolgimento ed informazione del sistema economico sull'intera materia della regolazione dei mercati.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sinergie operative tra Camere tramite convenzione di funzioni associate e networking</li> <li>- Partecipazione a specifiche convenzioni con UCN nell'ambito dei Protocolli di Intesa UCN-MISE per lo svolgimento di attività di vigilanza e di ispezione</li> <li>- Utilizzo a regime dei sistemi informativi sull'attività ispettiva e di vigilanza: banca dati aggiornata</li> <li>- Professionalità ed interscambiabilità del personale per efficienza e anticorruzione</li> <li>- Sito web con accessi a livello nazionale: livello di comunicazione capillare</li> <li>- Sinergie con associazioni di categoria ed organi di vigilanza per prevenzione e contrasto illegalità, in particolare nel settore della mediazione immobiliare</li> <li>- Personale dedicato alla tutela della proprietà industriale ed etichettatura prodotti, formato con specifiche competenze richieste dal ruolo</li> <li>- Servizio di assistenza e supporto personalizzato ai soggetti sovraindebitati</li> <li>- Coordinamento e aggiornamento normativo continuo nei confronti dei Gestori della Crisi</li> <li>- Presenza di un team del consiglio arbitrale di prestigio a livello nazionale</li> <li>- Elenco arbitri con alte professionalità e con specifica formazione</li> <li>- Tariffazione contenuta per la gestione arbitrati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero limitato di risorse umane adibite alle funzioni di natura ispettiva e alle funzioni relative alla procedure di sovraindebitamento</li> <li>- Presenza di settori ancora non coperti dell'attività ispettiva</li> <li>- Insufficiente supporto su quesiti specifici in materia sanzionatoria</li> <li>- Difficoltà nell'adeguare le competenze del personale ispettivo alla varietà ed al continuo evolversi della materia</li> <li>- Difficoltà a rendere conoscibile ai consumatori e alle imprese il servizio di composizione delle crisi da sovraindebitamento</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Un'implementazione dell'attività ispettiva che mediante interventi di sensibilizzazione a tutela della proprietà industriale.</li> <li>- Pratica telematica per la metrologia legale</li> <li>- Digitalizzazione delle procedure di presentazione delle istanze all'Ufficio OCC</li> <li>- Cooperazione con Unioncamere per le attività</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disinformazione operatori economici circa le attività di vigilanza e ispezione</li> <li>- Difficoltà di interpretazione normativa</li> <li>- Asimmetria informativa tra CCIAA ed impresa</li> <li>- Scarsa cultura brevettuale da parte delle imprese e mancanza di collegamento tra imprese e ricerca universitaria per l'accesso</li> </ul>



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<p>di vigilanza in materia di metrologia legale e sicurezza dei prodotti</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attenzione mediatica e di interesse nazionale e comunitario e funzione sociale della regolazione</li> <li>- Rapporti con i laboratori tecnici</li> <li>- Linee di incentivo per deposito di marchi e brevetti</li> <li>- Sviluppo camera arbitrale marittima</li> </ul>	<p>all'innovazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cattiva e perfida informazione reperibile sul web proveniente da società e associazioni che offrono servizi a pagamento ai sovraindebitati di nessuna utilità per la gestione delle procedure dell'OCC camerale</li> </ul>
---	--



## AREA STRATEGICA: SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PA

### PROSPETTIVA – PROCESSI INTERNI

#### 8. ACCOUNTABILITY E TRASPARENZA

A partire dalla normativa di riferimento (L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 97/2016) il concetto di trasparenza amministrativa è stato ampiamente ridefinito, richiedendo alle amministrazioni pubbliche una particolare attenzione alle informazioni da pubblicare sui propri siti web, secondo un rinnovato modo di intendere i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione: la trasparenza amministrativa ha come finalità sostenere il miglioramento della performance, migliorare l'accountability dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra cittadini e PA, attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico), favorire la prevenzione della corruzione.

Un fondamentale passaggio è avvenuto con l'adozione del D.Lgs. 97/2016, con il quale l'Italia ha adottato una legislazione sul modello del Freedom of Information Act: i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto. Il FOIA può garantire la massima trasparenza della PA e la più ampia partecipazione dei cittadini, che possono esercitare un controllo democratico sulle politiche e le risorse pubbliche

Per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una piena trasparenza degli stessi, sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, e di prevenzione della corruzione, attraverso interventi diretti a favorire la diffusione della cultura della legalità.

Anche in tema di privacy i concetti di compliance ed accountability sono alla base del trattamento dei dati personali che la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

è chiamata a gestire: il principio di accountability impone agli enti una gestione dei dati responsabile che tenga conto dei rischi connessi all'attività svolta e che sia idonea a garantire la piena conformità del trattamento dei dati personali ai principi sanciti dal Regolamento europeo e dalla legislazione nazionale.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sito web aggiornato e strutturato correttamente</li> <li>- Livello di compliance adeguato come da attestazione oiv</li> <li>- Sensibilità camerale all'accountability</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La struttura dedicata non garantisce la copertura dell'intero processo per eccessiva proliferazione di adempimenti</li> <li>- Difficoltà a percepire la valenza delle attività di accountability e trasparenza</li> <li>- Interpretazione come mero adempimento formale da parte della struttura</li> <li>- Peso eccessivo nella raccolta dati</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di presentare le attività camerali all'esterno</li> <li>- Diffusione del ruolo camerale</li> <li>- Diffusione del valore aggiunto nei confronti del territorio</li> <li>- Contribuire a diffondere la cultura della legalità nell'azione amministrativa</li> <li>- Contestualizzazione della metodologia di prevenzione della corruzione nei processi camerali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incertezza normativa ed interpretativa</li> <li>- Difficoltà di contestualizzazione degli adempimenti in ambito camerale</li> <li>- Adempimento fine a sè stesso</li> <li>- Stimola alla curiosità</li> <li>- Attenzione mediatica su elementi che esulano dall'attività istituzionale</li> <li>- Strumenti di prevenzione della corruzione imposti dall'alto e in contrasto con esigenze gestionali</li> </ul>



## 9. QUALITÀ, EFFICIENZA E CENTRALITÀ DELLA PERFORMANCE

L'attenzione alla qualità dei servizi offerti, che da sempre ha improntato l'operato della Camera, ha consentito negli anni di raggiungere elevati standard per quanto riguarda il rispetto dei tempi procedurali, nell'evasione delle pratiche e nelle risposte fornite agli utenti. Oggi ancor più, con gli ultimi interventi del legislatore, si impone come imperativo lo sviluppo della cultura della performance ed una maggiore integrazione tra la dimensione economico-finanziaria della gestione e le altre dimensioni. Non ultimo appare quanto mai necessario coinvolgere l'intero personale nell'intento del miglioramento della performance dell'ente, avendo di vista il benessere organizzativo e la promozione di politiche di pari opportunità.





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Per garantire standard di qualità dei servizi erogati sempre più rispondenti alle esigenze degli utenti saranno implementate metodologie di rilevazione di customer satisfaction, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi.

Le novità apportate dal D.lgs. 150/2009, come modificato dal D.lgs. 74/2017, introducono nel nostro ordinamento la valutazione partecipativa, ossia una forma di valutazione della performance che avviene nell'ambito di un rapporto di collaborazione tra amministrazioni e cittadini: con essa la partecipazione dei cittadini alla valutazione della performance da mero principio si trasforma in effettivo processo gestionale, per cui l'utente/stakeholder diviene a tutti gli effetti un co-valutatore delle attività e dei servizi di cui beneficia, anche ai fini del miglioramento organizzativo. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende progressivamente introdurre nel proprio SMVP l'approccio alla valutazione partecipativa sulla base delle indicazioni che scaturiscono dal percorso nazionale che vede la collaborazione di Unioncamere con il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Per una gestione sempre più orientata al risultato ed alla sua misurazione nel prossimo quinquennio la Camera continuerà nell'impegno profuso per una gestione orientata al risultato ed alla sua misurazione, per migliorare il livello di performance, razionalizzando e quindi integrando l'intero impianto concettuale, metodologico e procedurale alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzarne l'azione verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione, anche mediante momenti istituzionali di incontro con gli attori interni ed esterni (programmazione partecipata), in un'ottica di cooperazione e condivisione dei risultati.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperienza consolidata sul Ciclo Pianificazione e Controllo</li> <li>- Impiego di metodologia Balanced Scorecard</li> <li>- Utilizzo di Sistemi informativi automatizzati per la gestione della performance</li> <li>- Strumenti di Pianificazione partecipata che prevedono il coinvolgimento diretto degli Stakeholder</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscimento del ruolo del controller</li> <li>- Ritardi nei processi di rendicontazione</li> <li>- Difficoltà di misurazione dell'outcome</li> <li>- Non completa integrazione del ciclo di gestione della performance con il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Massima integrazione tra i documenti di programmazione dell'Ente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà di passaggio dalla produzione del dato all'uso del dato</li> </ul>





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pieno utilizzo del flusso informativo derivante dal monitoraggio dei processi per orientare la gestione all'efficienza e per lo sviluppo organizzativo</li> <li>- Incrementare i livelli di qualità erogata e percepita</li> <li>- Valutazione della performance in ottica di benchmarking non autoreferenziale</li> <li>- Feedback da parte dell'utenza circa la qualità percepita dei servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Benchmarking come gara al migliore e non come strumento di orientamento alla gestione</li> <li>- Adempimenti normativi complessi che appesantiscono i processi</li> </ul>
---	--



**10. CONSOLIDAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL NUOVO ENTE PER L'INNOVAZIONE E LA TRANSIZIONE DIGITALE**

Superato il periodo di assestamento post accorpamento, nel quale l'Ente ha saputo ridefinire la propria struttura organizzativa in funzione delle opportunità offerte dalla "fusione" delle due realtà camerali in termini di valorizzazione delle competenze, delle aspettative e delle vocazioni professionali delle risorse umane e di capitalizzazione delle best practices, è oggi necessario perseguire le più efficienti condizioni gestionali per affrontare nella migliore situazione possibile le residue problematiche fino alla completa definizione del nuovo assetto istituzionale, coerente con le linee della riforma del sistema camerale.

La Camera di Commercio, anche attraverso la messa a regime degli opportuni strumenti di controllo di gestione, continuerà a monitorare ed affinare risorse e strumenti per garantire una sostanziale sostenibilità sia dal punto di vista patrimoniale che finanziario, nell'ottica di continuare a mettere a disposizione del tessuto economico, in chiave di progettualità e professionalità gestionale, le proprie risorse tecniche.

Occorre garantire l'evoluzione di un'architettura organizzativa in grado di supportare al meglio il perseguimento delle strategie camerali e di comunicare efficacemente il momento di "cambiamento" del sistema, mediante una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili.

In questa prospettiva si colloca l'approccio del Lean Thinking ed i concetti e le pratiche della Lean Organization, volti al miglioramento delle modalità di funzionamento del sistema organizzativo: la Camera di Commercio ha ormai impostato un sistema di gestione dei processi che tiene costantemente sotto controllo la loro capacità di raggiungere gli obiettivi (efficacia), così come la loro capacità di ottimizzare l'utilizzo di risorse e quindi il loro costo (efficienza). All'inizio del mandato la Camera di Commercio intende proseguire nella riprogettazione dell'organizzazione delle attività e dei servizi



#### All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

camerali, basandoli per così dire sul modello “servizi digitali”, nonché della propria struttura, individuando nel lavoro agile una modalità non più straordinaria ed emergenziale, ma stabile, anche mediante la realizzazione degli interventi finalizzati all’adeguamento delle dotazioni logistiche e tecnologiche, con un’attenzione continua al mantenimento, anzi al miglioramento di elevati standard di qualità, efficacia ed efficienza dei servizi resi.

In questo contesto, l’aspetto tecnologico gioca un ruolo fondamentale. La gestione e fruizione dei dati, la condivisione delle informazioni sia internamente che esternamente, la diversificazione delle modalità di erogazione dei servizi, con particolare attenzione alla modalità digitale, sono gli aspetti più caratterizzanti di una Pubblica Amministrazione efficiente, efficace e digitale. Seguire costantemente le evoluzioni tecnologiche, metterle a disposizione dell’organizzazione, delle Imprese e dei cittadini può consentire un miglioramento continuo sia per i “processi” interni che per la qualità dei servizi erogati.

Dal punto di vista interno è di fondamentale importanza avere una infrastruttura tecnologica adeguata e robusta con rigorosi protocolli per la sicurezza informatica, il disaster recovery e la business continuity. E’ attesa una crescente professionalizzazione di tutto il personale nell’utilizzo delle nuove tecnologie.

Gli ambiti che devono essere costantemente presidiati riguardano le integrazioni tra le banche dati, la loro disponibilità in cloud, interfacce e applicativi gestionali sempre più intuitivi e rispondenti alle necessità, la propensione a una gestione documentale quasi completamente dematerializzata più puntuale ed efficace ai fini di una migliore condivisione delle informazioni e della trasparenza.

In questo percorso particolare importanza continua ad assumere “il sistema informativo” inteso come gestione e organizzazione delle informazioni: gli ambiti su cui lavorare saranno sia strumentali (software, dispositivi, fascicoli, documenti) che relazionali (flussi, procedure, responsabilità), con l’obiettivo ambizioso di:

- ✓ Ottimizzare l’efficienza gestionale;
- ✓ Massimizzare l’efficacia strategica ed operativa;
- ✓ Incrementare i livelli di qualità erogata e percepita,

nel rispetto del dialogo con le singole realtà territoriali e secondo una visione di area «vasta» che punta a potenziare l’integrazione delle potenzialità esistenti come volano per una rinnovata e più ampia visione strategica.

Di particolare importanza, inoltre, sarà una attenta quanto veloce metabolizzazione delle nuove disposizioni regolamentari relative alla gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio, già elaborate dal sistema camerale ed in attesa di definitiva approvazione.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<b>Punti di Forza</b>	<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili</li> <li>- Approccio Lean Thinking per un recupero di efficacie ed efficienza dei processi</li> <li>- Digitalizzazione dei processi e delle modalità di svolgimento del lavoro per una maggiore semplificazione</li> <li>- Importanza del “sistema informativo” inteso come gestione e organizzazione delle informazioni</li> <li>- Avanzata infrastruttura tecnologica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà di individuare adeguati strumenti di monitoraggio</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ottimizzare l’efficienza gestionale</li> <li>- Massimizzare l’efficacia strategica ed operativa</li> <li>- Capitalizzazione delle attuali best practices</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Resistenza al cambiamento;</li> <li>- Difficoltà di individuare adeguati strumenti di monitoraggio</li> <li>- Repentini mutamenti normativi (es. normativa in tema di lavoro agile)</li> </ul>



## PROSPETTIVA – APPRENDIMENTO, CRESCITA E INNOVAZIONE

### 11. LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE TRA ACCOMPAGNAMENTO DELLA GOVERNANCE E DIALOGO CON IMPRESE E CITTADINI

Nel corso del precedente quinquennio l’attività di comunicazione ha vissuto un periodo di “rifondazione” per dare una voce nuova ed univoca all’Ente appena formato, con un focus costante sulla relazione tra la Camera di Commercio e gli stakeholder.

Oltre a costruire una presenza organica sui diversi canali di comunicazione (con una forte spinta alle possibilità sempre crescenti offerte dai social network) si è operato affinché questa presenza garantisca un autentico processo di interazione e di scambio. L’attività di comunicazione, che gradualmente ha occupato uno spazio sempre più nevralgico nel “raccontare” la pubblica amministrazione, ha assunto ovunque un ruolo centrale nella costruzione del rapporto con il cittadino e l’impresa, accompagnando le grandi trasformazioni digitali che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

La Camera di Commercio ha in questi anni saputo cogliere la sfida, e la rimodulazione delle proprie modalità e dotazioni di comunicazione ha accompagnato sia l’erogazione dei servizi che la costruzione del nuovo ruolo istituzionale che l’Ente riformato ha saputo conquistare.



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

Il mandato 2022-2026 si apre quindi con la necessità di consolidare i risultati raggiunti ma anche di porre nuovi importanti obiettivi di crescita.

Le linee fondamentali sulle quali si intende procedere sono, dunque, da una parte la crescita qualitativa e quantitativa della comunicazione istituzionale a supporto del nuovo ruolo istituzionale dell’Ente, con una narrazione ancora più puntuale, consapevole ed articolata, capace di comunicare a cittadini, imprese, stakeholder, ciò che viene realizzato e quali sono gli obiettivi dell’azione politico/istituzionale.

D’altro canto sarà essenziale riuscire a incrementare ancora gli strumenti di dialogo, anche diretto, con i propri referenti e utenti grazie sia ad una crescita qualitativa della comunicazione dialogica con cittadini ed utenti attraverso i canali attivati nei precedenti 5 anni, con un’attenzione peculiare ai canali social network, sia ad una ottimizzazione degli strumenti di diretto contatto come ad esempio l’URP – Ufficio Relazioni al Pubblico, o alla Carta dei Servizi. Per questo saranno adottate accurate fasi di analisi e successive azioni di miglioramento, con una spiccata attenzione “all’ascolto” del pubblico.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Radicamento dell’Ufficio Comunicazione e Stampa</li> <li>- Presenza di figure “specializzate”</li> <li>- Certificazione di qualità e accessibilità sito web</li> <li>- Assenza di reclami</li> <li>- Canale diretto telefonico</li> <li>- Forte propensione all’innovazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assenza di risorse a tempo pieno dedicate alla comunicazione</li> <li>- Carico di lavoro crescente nell’ambito comunicazione</li> <li>- Difficoltà di traduzione delle notizie camerali in notizie interessanti per i media locali</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete di comunicazione per il tramite delle associazioni di categoria</li> <li>- Possibilità di condividere notizie dal web a social network per la massima divulgazione</li> <li>- Social Network per un approccio friendly e divulgazione informazione</li> <li>- Massima trasparenza nei confronti dell’utenza</li> <li>- Possibilità di crescita nella comunicazione politica grazie al nuovo ruolo dell’Ente nella governance locale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interesse dei media altalenante: attività camerali non sempre appetibili per interesse media</li> <li>- Presenza sempre più ridotta dei mass media locali</li> <li>- Interpretazione esterna del messaggio</li> <li>- Rischio di gestire le “interazioni” e le crisi con gli interlocutori</li> <li>- Pericolo della lettura esterna dei contenuti</li> </ul>





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

## 12. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E DEI LIVELLI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO

In un contesto quale quello attuale le politiche di gestione delle risorse umane continuano a rivestire un ruolo fondamentale anche al fine di incrementare l'efficienza dei processi aziendali, con effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi offerti e della produttività dell'amministrazione.

Nell'ambito delle politiche di valorizzazione del capitale umano, la pianificazione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti camerale dovrà tener conto delle conoscenze/competenze necessarie ad allineare cultura e comportamenti ai cambiamenti in atto. Le attività formative pertanto continueranno a costituire un'indispensabile leva strategica per la crescita delle professionalità interne, privilegiando anche modalità informali e non strutturate di apprendimento (tutoring, peer review, focus group, affiancamento, ecc.) che creano indispensabili occasioni di confronto tanto tra colleghi appartenenti al sistema camerale quanto con quelli di altre realtà amministrative.

Sarà inoltre sempre più rilevante sviluppare una politica di knowledge management in grado di impiegare efficacemente il patrimonio di competenze presenti nell'organizzazione, accrescendo in tal modo il senso di appartenenza e responsabilizzando i dipendenti camerale rispetto alle logiche dell'apprendimento.

Nell'ottica dell'accrescimento professionale e della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, l'ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.

Per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>- Piano della formazione redatto in modo partecipato</li><li>- Livello di ore di formazione superiore alla media nazionale</li><li>- Monitoraggio del livello di qualità percepita circa l'attività formativa sia a livello analitico che complessivo e utilizzo del flusso informativo come feedback per la programmazione futura</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Debole partecipazione del CUG</li><li>- Aggiornamento veicolato tramite email</li></ul>



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corsi di formazione interni anche trasversali sfruttando le professionalità interne</li> <li>- Attenzione al monitoraggio del livello di benessere organizzativo tramite coinvolgimento diretto del personale dell'OIV</li> <li>- Avvio della valutazione del superiore gerarchico</li> </ul>	
<p><b>Opportunità</b></p>	<p><b>Minacce</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ruolo attivo dell'OIV</li> <li>- Ulteriore impiego di soluzioni alternative per la formazione anche offerte dal mercato</li> <li>- Occasioni di Gruppi di Lavoro offerti dal Sistema camerale (utili alla crescita del capitale umano): scambio di esperienze e condivisione di Best Practice ed alla motivazione</li> <li>- Interventi di ristrutturazione organizzativa a favore di crescita motivazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi normativi che limitano le progressioni di carriere: demotivazione generale</li> </ul>



## PROSPETTIVA - ECONOMICO FINANZIARIA

### 13. VALORIZZAZIONE E GESTIONE EFFICIENTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Nella fase post accorpamento, il Consiglio della neonata Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, nella stesura del Programma pluriennale di mandato 2016 – 2021, ha dedicato ampio spazio alla necessità di procedere alla valorizzazione ed alla gestione efficiente del proprio cospicuo patrimonio immobiliare.

In attuazione delle indicazioni programmatiche ed alla luce del mutato contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale, l'Ente ha effettuato una ricognizione di tutte le proprietà immobiliari possedute e, tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto, ne ha valutato le prospettive di utilizzo; con deliberazione n. 33 del 15 marzo 2017, la Giunta ha approvato il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno.

Il Piano è stato elaborato in coerenza con le più generali esigenze di un contesto caratterizzato dal processo di riforma in atto ed è stato recepito da Unioncamere nell'ambito della proposta di cui all'art. 3 del D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 124/2015 di riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio; esso è risultato in linea con quanto statuito dal MiSE dapprima nel decreto 8 agosto 2017 e successivamente, a





All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

seguito delle censure metodologiche sancite dalla Corte costituzionale, nel decreto 16 febbraio 2018 di Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale.

Il Piano è in corso di attuazione e deve essere soggetto ad un attento monitoraggio in funzione dell'individuazione delle soluzioni e delle azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Relativamente agli immobili, o loro porzioni, per i quali è stata prevista la “messa a reddito” al fine di ottimizzare i ricavi, lo stato di avanzamento delle azioni programmate è ormai prossimo al 100%; la fase che va ad avviarsi è dunque prevalentemente un'attività di gestione delle proprietà.

Per gli immobili da dismettere, invece, i risultati sono ancora lontani, nonostante gli sforzi profusi. La strada intrapresa per la migliore valorizzazione di tali immobili imporrà certamente una rivalutazione del Piano, per verificare la necessità di eventuali aggiornamenti, portando a sintesi il complesso confronto svolto con il Comune di Grosseto per l'area dell'ex Foro Boario e la sede di via Cairoli e tarando le azioni da intraprendere e le stesse procedure di dismissione, nella tempistica e nelle modalità attuative, sulla base dell'appetibilità degli immobili sul mercato.

Infine, con riferimento agli immobili o loro porzioni da mantenere, in quanto destinati alla resa diretta di servizi, compatibilmente con le vigenti disposizioni di contenimento della spesa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, dovrà essere perseguita la massima efficienza nella gestione, in ottica di riduzione dei costi, garantendo l'adeguatezza dello stato di conservazione in termini di sicurezza, di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni, di efficienza energetica e ambientale.

<b>Punti di Forza</b>	<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Posizione strategica del complesso immobiliare del Marzocco in area portuale e dei locali della sede di Livorno lato largo Strozzi</li><li>- Potenzialità dell'area dell'ex Foro Boario a Grosseto</li><li>- Posizione centrale della ex borsa merci di Cecina</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Perdurare degli effetti della crisi economica sulle possibilità di impiego e investimento di risorse finanziarie da parte di istituzioni e di privati</li><li>- Assenza di uffici tecnici nella struttura camerale</li><li>- Tempistica della pianificazione urbanistica locale</li></ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Positivo dialogo istituzionale con gli enti locali preposti alle funzioni di pianificazione urbanistica</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Fasi congiunturali negative dei mercati immobiliari</li><li>- Incremento dei costi di costruzione</li></ul>



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

- Dismissioni potenzialmente importanti sia sotto il profilo finanziario che per gli effetti sul bilancio (plusvalenze)	- Situazioni contingenti di difficoltà nel dialogo istituzionale con gli enti locali
- Elevati redditi da locazioni	



#### 14. REVISIONE DELLA SPESA E POTENZIAMENTO DEI FLUSSI ECONOMICO FINANZIARI IN ENTRATA

L'attuale contesto economico e politico-istituzionale si caratterizza ancora per la presenza di risorse limitate, che non sono state più reintegrate a seguito del taglio del diritto annuale. Questa situazione conferma la necessità di porre la massima attenzione alla individuazione e realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese.

In quest'ottica, l'ente deve pertanto ancora lavorare sia in termini di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento, che in ottica di potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata.

Relativamente agli oneri, già nel precedente mandato, la Camera della Maremma e del Tirreno ha conseguito una riduzione dei costi di funzionamento, favorita anche dall'utilizzo degli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di cluster omogenei. Dovrà essere mantenuto un processo di monitoraggio continuo al fine di individuare margini di ulteriore contenimento.

L'analisi dei dati dovrà essere affiancata:

- da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione;
- da una revisione dei processi interni finalizzata ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche in funzione della massima efficienza.

La politica di omogeneizzazione dei servizi tra le due sedi, laddove è stata possibile, ha determinato la razionalizzazione negli acquisti con conseguente risparmio di tempo negli affidamenti e spesso dei relativi costi. Obiettivo per il prossimo mandato sarà pertanto l'individuazione di ulteriori spazi di miglioramento per poi programmare gli opportuni interventi di razionalizzazione mediante predisposizione di specifici piani, anche pluriennali, che potranno portare dei risparmi, seppur di importi non rilevanti, combinati ad un più efficiente utilizzo di servizi.

Il contesto normativo nel quale l'ente dovrà operare nei prossimi anni sarà determinante per la possibilità di realizzazione delle politiche, in quanto si troverà a compensare l'esigenza di rispettare standard di efficienza e normativa in termini di sicurezza oltre che al completo assolvimento delle funzioni istituzionali assegnate



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

all'ente con l'esigenza di contenere le spese, specie quelle di funzionamento, entro determinati limiti.

Se da una parte quindi la strategia dell'ente sarà quella di monitorare e contenere i costi, dall'altra, per quanto possibile e dipendente dalle proprie scelte, sarà quella di potenziare i flussi economico-finanziari in entrata, operando ancora su tre principali linee direttrici.

Di fatto si tratta di proseguire ed implementare quanto avviato nel corso del precedente mandato ed in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale, nell'acquisizione di nuovi proventi, diversi da quelli tradizionali, sviluppando specifiche linee di servizi e potenziando la progettualità collegata ai Fondi perequativi Unioncamere, ai Fondi Comunitari, alla collaborazione con le università e quant'altro; in tale ambito, assume fondamentale rilievo un positivo rapporto con le istituzioni locali e le organizzazioni associative imprenditoriali, per assicurare la massima sinergia per la gestione compartecipata di eventi ed interventi a favore delle imprese.

In secondo luogo, dovranno trovare continuità le azioni poste in essere negli ultimi esercizi e finalizzate a stimolare l'utilizzo degli strumenti per la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, che hanno prodotto risultati apprezzabili; a tale scopo è necessario proseguire e intensificare il dialogo con l'utenza in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore (attenuando la percezione negativa dell'esattore e valorizzando la funzione informativa dell'attività), nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.

Sicuramente il lungo periodo di crisi che ha investito il sistema economico negli ultimi anni, aggravato ulteriormente dalla crisi pandemica, ha generato serie difficoltà per molte imprese e pertanto le realtà aziendali più deboli, anche per le difficoltà di accesso al credito, stanno vivendo tensioni di liquidità che rendono spesso problematico anche onorare gli obblighi tributari e contributivi; di tale situazione non può non risentire la riscossione del diritto annuale camerale, che, se pur incide per importi unitari esigui, nei fatti rappresenta un appesantimento dell'onere in sede di liquidazione delle imposte dirette.

La crisi pandemica dell'ultimo biennio ha rappresentato un ostacolo al miglioramento delle riscossioni del diritto; la Camera tuttavia, anche in funzione della ripresa economica dell'anno 2021 dovrà persistere da un parte nelle azioni già collaudate e dall'altra individuare nuove strategie per recuperare le mancate riscossioni che non siano determinate da situazioni di crisi irreversibile delle imprese. In particolare potrebbe essere importante un'attività generale di sensibilizzazione verso le imprese, da realizzarsi anche attraverso la collaborazione con i rappresentanti delle varie categorie economiche, per evidenziare l'importanza della regolarità nei pagamenti del diritto annuale, in quanto rappresenta spesso l'accesso ad una molteplicità di servizi,



All.1 D CC n.22 – 11/11/2021

nonché la possibilità di fruire delle varie azioni attuate dalla Camera a sostegno delle imprese, anche in termini di contributi con bandi trasversali alle varie attività economiche, supporto nella formazione e per il processo di transizione digitale.

Da ultimo, è opportuno mantenere la vigilanza sulla riscossione delle partite creditorie, anche diverse dal diritto annuale, attraverso il perfezionamento dei sistemi formalizzati di monitoraggio periodico.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio costante dei prezzi dei beni e dei servizi</li> <li>- Monitoraggio dei costi dei processi e dei servizi (utilizzando le informazioni controllo di gestione)</li> <li>- Studio dispersioni energetiche</li> <li>- Monitoraggio dei flussi economico-finanziari in entrata</li> <li>- Monitoraggio dei processi interni</li> <li>- Gestione tempestiva dei ruoli</li> <li>- Comunicazione per la sensibilizzazione al ravvedimento</li> <li>- Aggiornamento anagrafica per la comunicazione con le imprese</li> <li>- Pulizia del Registro imprese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dispersioni energetiche immobile: sprechi energia</li> <li>- Immobile storico sottoposto a vincoli</li> <li>- Analisi ad hoc dei soggetti morosi</li> <li>- Presenza ridotta di finanziamenti esterni</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Allineamento alle convenzioni CONSIP</li> <li>- Autoproduzione energia</li> <li>- Rinegoziazione contratti servizi e turnover fornitori in ottica di risparmio</li> <li>- Risparmio IMU a seguito di alienazione immobili</li> <li>- Mantenere proventi da locazioni</li> <li>- Reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese</li> <li>- Revisione normativa per omogenizzazione comportamenti sanzionatori</li> <li>- Dismissione immobili di interesse</li> <li>- Accessi ai bandi comunitari</li> <li>- Impiego delle sale per attività convegnistica</li> <li>- Monitoraggio delle posizioni creditorie al fine dell'avvio delle azioni di recupero anche coattivo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regime tagli lineari (vincoli normativi)</li> <li>- Vincoli burocratici di spesa</li> <li>- Assenza di interventi sinergici con associazioni di categoria diretta al pagamento del diritto annuale</li> <li>- Costante riduzione dei livelli di riscossione del diritto annuale</li> <li>- Vincoli nella pulizia del registro imprese</li> <li>- Terzi incaricati riscossione dei ruoli</li> <li>- Riduzione dei ricavi di attività commerciale metrica e organismo controllo vini per trasferimento competenze</li> <li>- Intervento normativo di regolazione del diritto annuale, sia in termini di diritto annuale sia in termini di riscossione che di trasferimento allo stato delle somme</li> </ul>